



CITTÀ DI RAGUSA

VERBALE DI SEDUTA N° ~~70~~ 70 DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 17 dicembre 2009

L'anno duemilanove addì **diciassette** del mese di **dicembre**, formalmente convocato in seduta urgente per le ore 18.00, si è riunito, nell'aula consiliare del Palazzo di Città, il Consiglio Comunale, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) **Ristudio delle zone stralciate di cui al punto 4) parere 12, U.O.5.4. Servizio 5/DRU del DDG n. 120/06. Piani Particolareggiati di Recupero ex L.R. n. 37. (Proposta deliberazione di G.M. n. 413 del 28.10.2009).**

Assume la Presidenza della seduta del Consiglio Comunale il Presidente **La Rosa**, il quale, alle ore , assistito dal Segretario Generale, Dott. Buscema, dispone l'appello nominale dei Consiglieri.

Sono presenti gli assessori Malfa, Arezzo, Barone, Bitetti.

Sono presenti i dirigenti Arch. Torrieri e Arch. Barone

Il Segretario Generale procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, presente; Fidone Salvatore, assente; Occhipinti Salvatore, presente; Di Paola Antonio, presente; Frisina Vito, presente; Lo Destro Giuseppe, assente; Schininà Riccardo, presente; Arezzo Corrado, presente; Celestre Francesco, presente; Ilardo Fabrizio, presente; Di Stefano Emanuele, presente; Firrincieli Giorgio, assente; Galfo Mario, presente; La Porta Carmelo, presente; Guastella Sergio, assente; Migliore Sonia, presente; La Terra Rita, presente; Barrera Antonino, presente; Lauretta Giovanni, presente; Chiavola Mario, presente; Di Pasquale Emanuele, assente; Cappello Giuseppe, assente; Frasca Filippo, presente; Angelica Filippo, presente; Martorana Salvatore, presente; Occhipinti Massimo, presente; Fazzino Santa, presente; Giaquinta Salvatore, assente; Di Stefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: 19 presenti, siamo in numero legale per dare inizio ai lavori del Consiglio comunale.

Seduta già prevista per quanto riguarda piani particolareggiati di recupero. Si era conclusa già la discussione generale. Eravamo entrati già nel dettaglio delle votazioni di ciascun piano. Siamo al piano n. 1. L'Amministrazione intende presentarlo o ritiene di averlo fatto già nella presentazione generale? Sul primo piano, bene. Allora interventi, colleghi. ... lo sto parlando a voce alta perché nell'auditorio c'è un po' di confusione. No, no, colleghi,

non sono nervoso affatto, siamo sotto le feste di Natale, sono sereno. Ci possiamo baciare anche alla fine... Per mozione.

Entra il Cons. Calabrese. Presenti 20.

Consigliere MARTORANA: Posso? Mi scusi, Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Scusate, colleghi.

Consigliere MARTORANA: Assessore, mi rivolgo a lei e all'ingegnere. Io ritengo che abbiamo tutti fretta, prima perché siamo stati commissariati, o siete stati commissariati, non mi interessa più fare questa distinzione, magari l'affronteremo nell'intervento che farò come discussione ad uno di questi piani. Però voglio dire all'Assessore: abbiamo fretta, però perdere tre minuti, due minuti da parte dell'Amministrazione per indicare, per fare capire meglio anche a chi ci ascolta di quale piano di recupero parliamo, piano di recupero n. 1 che riguarda la zona x con densità popolare... cioè non ci vuole niente ad esporre in due, tre minuti di che cosa stiamo parlando. Non penso che ci sia questa fretta spasmodica di andare a votare. Tra l'altro, siamo quasi tutti favorevoli a votare questo piano di recupero, almeno da parte mia per il partito che rappresento. Quindi invito l'Amministrazione a essere più coerente, anche più trasparente, non dire: votiamo il piano di recupero n. 1, cioè diciamo una piccola esposizione l'ingegnere capo ce la può fare in modo da capire qualcos'altro. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Ritengo che il collega Martorana abbia ragione. L'Amministrazione, se lo ritiene opportuno, quantomeno il titolo del piano che stiamo andando a trattare. Assessore.

Assessore Barone: Caro Consigliere di Italia dei Valori, io accetto, come lei ha detto, non sono un commissario, sono l'assessore che sono qua, che sto relazionando, perché non mi sento commissariato assolutamente. Lei sa benissimo, noi abbiamo fatto un percorso, ma abbiamo anche detto che non abbiamo problemi per poter relazionare, non abbiamo niente da nascondere, l'abbiamo fatto già consigli fa, quando abbiamo relazionato sia il sottoscritto sia l'arch. Torrieri, avevamo già spiegato, oggi l'accordo che si sono invece iniziati direttamente con gli interventi, solo per questo io ho chiesto al Consiglio come ci dovevamo comportare, se volevano la nostra relazione oppure no, ma ad accordi sono passati direttamente con gli interventi del Consiglio, non della relazione, ma siccome io rispetto il regolamento, rispetto la legge, basta che un semplice consigliere chieda questo, noi relazioneremo. Io penso che oltre dal mio punto di vista forse politico, lei vuole un intervento che sia tecnico, io chiederò all'arch. Torrieri di relazionare brevemente dal punto di vista tecnico, sottilmente, cosa comporta il primo che è in recupero, le scelte, i confini. Lei sa benissimo che i confini sono quelli della Regione Sicilia. Noi abbiamo rispettato le norme che ci dà la Regione Sicilia, come anche in questo punto noi stiamo rendendo tutti i lotti interclusi edificabili, perché non stiamo facendo alcuna differenza fra un piano e l'altro, che l'indice di (inc.) è la media dell'indice del comparto del piano di recupero. Adesso partiremo dalle parti tecniche entrando più sulle norme tecniche che sul piano in sostanza. Se il Consiglio è d'accordo sulla richiesta di Martorana.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, Assessore. Bene, allora arch. Torrieri, prego. Stiamo parlando del piano... cioè secondo me, adesso mi procuro la copia della delibera, lo posso dire anch'io, stiamo parlando del piano di recupero n. 1, denominato, quello che è. Allora stiamo parlando del primo piano di recupero che è denominato "Gaddimeli Nord". Prego. Balcone Mazzarelli. Prego.

Arch. TORRIERI: Nord. Il primo piano di recupero presentato è il piano di recupero Gaddimeli Nord. CR1, indicato CR1 nelle norme tecniche di attuazione. ...Ah, no, scusi, ha ragione, CR14. Come sapete, il piano di recupero Gaddimeli Nord è situato a Marina di Ragusa, per situarci lo vedete sulla tavola proiettata. (*Voci fuori microfono*)

Allora, come potete vedere, questa è la tavola di zonizzazione delle aree. Nella tavola di zonizzazione delle aree ritrovate tutti i principi che abbiamo utilizzato per la stesura di

questi piani di recupero. E' difficile da vedere, ma su questa tavola potete voi osservare sia il perimetro iniziale, il perimetro individuato sul piano regolatore, sia il perimetro finale del piano, perché come ho avuto occasione già di dire i perimetri di questi piani sono variati, variati per due motivi: uno perché mancavano le aree necessarie alle urbanizzazioni primaria e secondaria all'interno del perimetro; il secondo motivo era quello di aggiornare questi piani perché nel corso degli anni, essendo continuato l'abusivismo, abbiamo dovuto ringlobare delle costruzioni esistenti all'interno del perimetro. Dunque, come dicevo, questi perimetri sono stati..., potete vedere i due perimetri, quello iniziale e quello finale, cioè quello iniziale e quello di progetto. Su questo piano potete anche osservare tutte le zonizzazioni di quest'area. Vedete in rosso, per esempio, striato rosso sono le aree produttive del piano di recupero; le zone in grigio che appaiono un po' meno sono le aree residenziali e poi, come potete vedere, avete delle aree striate gialle e delle aree striate verde e nero. Perché questa differenziazione? Come ho già detto, nelle zonizzazioni abbiamo utilizzato due tipi di retinatura: una per i lotti che corrispondono ai lotti medi o a un massimo al doppio del lotto medio, e sono le aree dove gli interventi sono diretti; le altre aree, quelle striate in giallo, invece, sono le aree che devono essere sottoposte a lottizzazione. Questo è quanto appare sulla tavola. Per quanto riguarda gli indici e i parametri per il Gaddimeli Nord... allora i parametri urbanistici per Gaddimeli Nord sono l'indice di densità fondiaria di 1,05 metro cubo a metro quadro. Questo è derivato dall'analisi che è stata fatta su tutta l'area a partire dalla volumetria già esistente... come? 1,05. Dunque, questo è risultato dall'analisi fatta attraverso il calcolo della volumetria esistente sull'area, il calcolo della superficie territoriale e la divisione tra la superficie territoriale e la volumetria esistente ci ha dato l'indice medio che di 1,05 per Gaddimeli Nord.

Per quanto riguarda il resto, diciamo che il rapporto di copertura è stato stabilito a 0,20, cioè 0,20 metri quadri sull'area può essere realizzato un indice di copertura di 0,20 metri quadri, metro quadro su metro quadro evidentemente. Il numero di piani è di due, il lotto medio minimo su Gaddimeli Nord è risultato di essere 1000 metri quadri, in effetti è 925, stabilito a 1000 metri quadri. Dunque, possiamo dire che tutte le aree che sono zonizzate in verde, che rappresentano il lotto minimo, sono o di 1000 metri quadri, ma in ogni caso non superiore ai 2000 metri quadri, il doppio del lotto minimo. Cos'altro dire su questo intervento? Su queste aree sono previsti i seguenti interventi: la manutenzione ordinaria, la manutenzione straordinaria, il restauro, il risanamento, la demolizione e ricostruzione, la ristrutturazione edilizia in generale. Le destinazioni ammesse. Queste aree sono a destinazione principalmente residenziale, ma possono esserci delle destinazioni di tipo commerciale, direzionale, certo a esclusione dei depositi se di superficie superiore a 400 metri quadri. È chiaro che possono essere occupate anche da servizi e attrezzature, attrezzature pubbliche o private. Penso che il riassunto...

(Intervento fuori microfono)

Questo devo dire che ha poco interesse. Se si riferisce alla differenza che ci può essere tra i lotti interclusi e i lotti invece resi edificabili, lei deve capire che i lotti interclusi ormai non esistono più, sono stati zonizzati. Dunque tutto quello che potremmo dire è quali sono i piccoli lotti e quali sono i grandi lotti, l'unica differenza potrebbe essere questa, ma penso che nella realizzazione del piano non ha grande interesse. Nella tabella è riportata, ma non penso che ci sia.... Se vuole gliela leggo, certo. Piano per piano.

Su Gaddimeli Nord... Sono complesse quello che gli ho detto. Nella tabella 2, la tabella dei progetti, quella complessiva. Quello che le avevo già detto, che i totali, zona di trasformazione urbanistica ZTU, provi a vedere. La colonna E. Sì, tutte le zone, è chiaro. ...Ma questa distinzione non è stata fatta, perché non ha... Allora io vorrei...

(Intervento fuori microfono)

Quando la cosa...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, signori, scusate, colleghi, un attimo, se no diventa un dibattito. Allora scusate, scusate! Collega, perdonate, dobbiamo regolamentare i lavori, se no qui diventa un dibattito a due. Da questo momento in poi sono aperte le prenotazioni per gli interventi, nel vostro intervento fate tutte le domande che volete ed è legittimo, all'ultimo... (*Voci sovrapposte fuori microfono*)... il Presidente lo faccio io. Per cortesia! Assessore, collega Calabrese, se voi avete un fatto personale, io vi prego di allontanarvi dall'Aula... Dovete lasciare in pace il Consiglio comunale! Perché non è la prima seduta che l'Assessore Barone e il collega Calabrese disturbano! Allora, signori, se avete fatti personali da discutere, siete pregati di allontanarvi, per cortesia! Per cortesia! Lei stia zitto che io regolamento i lavori! Lei stia calmo! Lei stia calmo che io regolamento i lavori! Se lei sta zitto noi ci arriviamo piano piano.... No, domande non se ne possono fare più, le domande si possono fare solo negli interventi. (*Confusione in Aula*)... Non è limitare niente, perché lei ha venti minuti per fare tutte le domande che vuole. Neanche una domanda, perché... Collega, vuole sapere l'impressione? Lei lo sa che io sono una persona schietta. L'impressione che io traggo è quella della perdita del tempo, e siccome non è consentito... Grazie, collega Lauretta. Grazie, grazie, la ringrazio per la collaborazione. Silenzio, per cortesia! Per cortesia! Collega Lauretta, per cortesia! Collega Lauretta, è pregato di stare in silenzio! Collega Frasca, grazie, per cortesia, stia zitto anche lei!

Allora, signori, da questo momento in poi ciascuno dei Consiglieri comunali ha venti minuti di tempo per fare tutte le domande legittime che vuole fare all'Amministrazione. L'Amministrazione, l'Assessore che è presente, i tecnici che sono presenti dovranno poi successivamente rispondere. Non è più possibile, non è più possibile dopo un'ora di discussione ancora fare discussioni su mozione, appunti e discussione fra singoli pezzi del Consiglio comunale. Allora da questo momento in poi chi vuole parlare può parlare, è iscritto, può parlare per venti minuti e ha "sparato la sua cartuccia", tra virgolette, che è quella dell'intervento, che ha a disposizione ogni Consigliere.

(*Intervento fuori microfono: ..."Sparare la mia cartuccia. Voglio sapere come vengono impostati i lavori e faccio gli interventi...."*)

Bene, glielo spiego subito.... Benissimo. Allora avete avuto... (*Voci sovrapposte fuori microfono*) Collega Lauretta... Calabrese, grazie, Calabrese, grazie. Signori, per cortesia! Allora lei ha avuto a disposizione tutte le carte, ora lei fa il suo intervento e fa tutte le domande. Non ci siamo capiti, ancora non ci siamo capiti, bene. Allora dichiaro aperta la discussione. Interventi? ...No, non lo possiamo zoommare perché è così, collega. Allora, signori, se non ci sono interventi, metto in votazione... Se non ci sono interventi, metto in votazione. Collega Calabrese, quello che ho detto all'Assessore adesso lo dico a lei: il Presidente lo faccio, va bene? Lo faccio male sicuramente, per lei l'ho fatto male dal primo momento, l'ho fatto male dal primo momento per lei, però siamo ancora qui, grazie a Dio! Grazie a Dio, siamo ancora qui! Allora qualcuno deve parlare? Allora lei si iscrive a parlare, prego. Collega Calabrese, prego, venti minuti di tempo a partire da questo momento. Lei si è prenotato. Da questo momento in poi lei può fare tutte le domande, è legittimo che lei faccia tutte le domande e tutti i quesiti che vuole fare.

Consigliere CALABRESE: Grazie, Presidente, Assessori, tecnici, colleghi del Consiglio comunale, Presidente, io la prego di essere attento soprattutto ad avere un po' di silenzio in quest'Aula, grazie. Cercherò di fare il mio intervento su un argomento che è particolarmente delicato e che ci vede un po' coinvolti tutti, Consiglio comunale, l'Amministrazione, la città per cercare di determinare una città vivibile a misura d'uomo che... Presidente, pure lei Presidente, scusi...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Sì, stavamo lavorando per lei. Le può sembrare strano, ma... Collega Calabrese, io la prego di avere più rispetto, intanto, nel modo di porsi. Per cortesia, Collega Calabrese. Glielo chiedo per cortesia. Glielo chiedo per cortesia: abbia un modo più consono al ruolo che lei svolge. Bene, bene, se non ci sono interventi, metto in votazione. Ci sono altri interventi, se no metto in votazione. ...Ho dimenticato probabilmente quello che abbiamo detto, ma lei ha dimenticato che abbiamo detto che bisognava fare gli interventi. Allora... Allora, colleghi, ci sono interventi? Collega Calabrese, la prego di fare l'intervento, prego.

Consigliere CALABRESE: *(Inizia microfono spento)*... Grazie, Presidente. Stavo intervenendo dicendo che questo è uno degli atti più importanti che il Consiglio comunale si appresta ad affrontare. Parliamo delle c.d. zone di recupero, un atto che questa Amministrazione doveva portare esattamente 120 giorni dopo il suo insediamento e che ci porta dopo tre anni e mezzo, grazie al lavoro che i Consiglieri comunali del Partito Democratico hanno fatto... Presidente, io così non posso intervenire, guardi. Nella mimica dell'Assessore...

(Voci sovrapposte fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Scusate, io la mimica dell'Assessore da qui non la vedo, perché se la mimica la facesse... Probabilmente, ha ragione. Allora, colleghi... Prego, collega Calabrese, prego.

Consigliere CALABRESE: Presidente, questo non è il metodo per iniziare i lavori. Cerco, mi sforzo di iniziare, vediamo quello che riesco a dire. Allora, considerando che parleremo delle zone di recupero, che sono quelle zone di edilizia spontanea che sono nate nella città di Ragusa negli anni in cui l'abusivismo dilagava, e oggi la Regione siciliana, dopo l'approvazione del Piano Regolatore Generale, ci chiede di rimodulare, di ristudiare queste aree per completare il Piano Regolatore Generale, è doveroso dire che se, da un lato, le aree di edilizia economica popolare sono state individuate da questa Amministrazione nei tempi che la Regione imponeva, che erano 120 giorni, proprio perché c'erano degli interessi politici ben precisi, dall'altro, i piani di recupero arrivano dopo tre anni e mezzo e arrivano con un commissario ad acta che l'Amministrazione continua a dire che non esiste il commissario ad acta, tant'è che il Presidente, invece, lunedì avrà un incontro proprio con il commissario.... Presidente, si staccano i microfoni da soli, di nuovo. O se dobbiamo votare con la spada di Damocle del commissariamento. La legge regionale 17/94, esattamente all'articolo 9, al comma 5, che tra l'altro viene riportato nel parere del CRU, del decreto assessoriale n. 120, dice in modo chiaro che la nuova pianificazione generale deve definire l'assetto e la riqualificazione delle zone di abusivismo edilizio, oggetto dei piani di recupero, in coerenza con le previsioni urbanistiche complessive. In italiano questo vuol dire, poi ognuno lo interpreta come gli pare, che la città di Ragusa ha un Piano Regolatore Generale approvato e che il dimensionamento delle aree da individuare per la fruizione pubblica deve essere considerato all'interno del Piano Regolatore Generale, non all'interno della singola area di recupero, e se il Piano Regolatore Generale è già stato approvato nel 2006 quelle aree, quei 18 metri quadrati sono già individuati gli spazi per l'istruzione, per la cultura, per i servizi, per lo sport, quei 18 metri quadrati sono già individuati. Questo è quello che dice la normativa, questo è quello che viene fuori non dalla legge del 2 aprile del '68, dal decreto ministeriale che chiaramente indica che i piani regolatori generali e i piani particolareggiati, non parlo di piani particolareggiati di recupero, che sono un'altra cosa. Là si che bisogna individuare i 18 metri quadrati per abitante e l'individua con una parte per l'istruzione, una parte per le attrezzature di interesse comune, religiose e quant'altro, una parte per gli spazi pubblici e lo sport, un'altra parte per i parcheggi. Allora questa è la legge del '68, e questa si applica in tutti i piani regolatori generali che devono essere

redatti da un'Amministrazione, quindi dagli uffici tecnici. Solo che dopo subentra questa norma, ripeto, quella che citavo prima, la norma del 1994, la 17, che se non sbaglio, architetto, viene citata proprio dal parere del CRU da essere considerata per la stesura di questi piani, che dice altro rispetto a quello che è stato fatto. Perché dice altro rispetto a quello che è stato fatto? Perché, ripeto, non è possibile, avete visto prima quelle aree, non so se poi sono state inquadrare, se magari poi le possiamo inquadrare proprio visivamente, questo è un piano particolareggiato, e ce ne sono tanti, che individua una ZTU considerata di fascia B e una ZTU considerata di fascia A. Se andate a valutare i c.d. lotti interclusi, cioè quei lotti che rientrano in quel perimetro edificato che dovrebbe essere il nuovo piano di recupero, sono esattamente meno di un terzo rispetto a quelle aree che invece l'Amministrazione ha determinato per far sì che queste aree, il 50% vadano a servire questo piano di costruzione per i cosiddetti servizi che devono essere usufruiti dai cittadini, considerando che l'altro 50% diventano nuove edificabilità. Questo è quello che è stato fatto, architetto Barone. Questo è quello che è stato fatto, e questo è quello che non doveva essere fatto, per una serie di motivi, motivi importanti che sono il rigetto da parte... (Si stacca microfono - n.d.t.) Lo capisco, Presidente, ci saranno i fantasmi in questa stanza, non lo so, comunque io cerco... di andare avanti. Stavo dicendo che, poi ogni volta bisogna riprendere il filo, capisco, è drammatico intervenire in questo Consiglio comunale. È drammatico, ce ne assumiamo oneri e onori. Allora se per certi versi noi abbiamo spinto fortemente e quelli che abbiamo spinto fortemente, al di là delle mimiche dell'Assessore, sono stati i Consiglieri del Partito Democratico che hanno fatto le interrogazioni, che hanno chiesto all'assessorato regionale Territorio e Ambiente che questo atto arrivasse in Consiglio, che l'assessorato Territorio e Ambiente, su specifica interrogazione di alcuni di noi, ha diffidato per l'ennesima volta questo Sindaco e alla fine lo ha anche commissariato. Oggi se siamo qui a discutere del completamento del Piano Regolatore Generale, è merito del Partito Democratico, non è merito dell'Amministrazione che si è trovata costretta a raffazzonare dei piani e a portarli in Aula. E basterebbe andare a individuare i perimetri così come sono stati individuati per capire che ci sono zone che andavano, per certi versi, individuati come lotti interclusi e zone che non c'entrano niente con i programmi di recupero, che invece, ahinoi, si trovano a essere aree edificabili. Ci sono appezzamenti di terreno per 10, 20 mila metri quadrati che sono diventate da agricole a edificabili in zona di edilizia spontanea. Con la sola giustificazione, con la sola scusante che siccome il Comune, in base alla normativa che state applicando, è costretto a individuare 18 metri quadrati per ogni singolo abitante, allora per individuare queste aree si sconfinava dal perimetro e si individuavano il doppio delle aree che servono, considerando sempre 18 metri quadrati, dove il 50% andrà al Comune, senza indicare quali sono queste aree, e poi il proprietario del terreno andrà a individuare le aree che lui vuole, e sicuramente andrà a individuare quelle aree che non potranno manco essere utilizzate dal Comune per le opere, quindi quelle più in periferia rispetto al piano. E l'altro 50%, invece, diventerà edificabile, cioè noi andiamo a aggiungere ai 12 mila posti letto delle aree di edilizia economica e popolare, caro architetto, altre 4 mila unità abitative, altri 4 mila posti letto a quelli che già abbiamo individuato. Più, correggetemi se sbaglio, i 9 mila posti letto che avete individuato in quel fantomatico e misterioso piano particolareggiato, che vi siete rimessi nel cassetto e che non sappiamo che fine ha fatto. E quindi se andiamo a sommare 12 mila delle aree PEEP, 4 mila dei piani di recupero e 9 mila del piano particolareggiato, capite bene che avete stimato, questa Amministrazione ha stimato una città per 100 mila abitanti. La città di Ragusa conta 70 mila abitanti, 100 mila abitanti, dovete capire se noi dobbiamo arrivare a 100 mila abitanti, architetto, glielo riferisca all'Assessore, lo dico a lei, Assessore Malfa, visto che è rimasta solo lei a rappresentare questa Amministrazione qui in Aula. Per arrivare a 100 mila abitanti dovete mettere quella famosa legge che incentiva economicamente il proliferare, cioè il

concepimento dei figli, magari possibilmente, come qualcuno mi suggeriva, maschi e di sana e robusta costituzione. Quindi stiamo attenti perché 30 mila abitanti in più in questa città ci saranno, forse, se si continua in questo modo, fra cinquant'anni. Forse fra cinquant'anni. Ed è una buona previsione visto che l'incremento demografico anziché essere incremento è decremento. Quindi dobbiamo fare in modo che le cose devono avere i piedi per camminare. I piani di cui stiamo parlando sono 24, Presidente, 24 piani dove i due terzi... questo è un esempio, qui abbiamo un esempio, dove c'è un rapporto... va beh, forse questo è uno di quelli che ne ha di meno, obiettivamente, e comunque c'è un rapporto dei due terzi con un terzo, cioè le aree individuate all'esterno del perimetro, le cosiddette aree che non sono lotti interclusi sono due terzi superiori rispetto a quelli che sono invece i lotti interclusi, se non ancora di meno. Se non ancora di meno. Quindi questa è una nuova edificazione, sono nuove aree edificabili. Quando il Piano Regolatore Generale dice in modo chiaro che bisogna bloccare l'edificazione in questa benedetta città. Voi state facendo tutto l'opposto. Lo avete fatto con le aree di edilizia economica e popolare. State continuando sulla stessa linea. Ora, noi siamo per far sì perché, guardate, questi piani di recupero muovono un'economia diversa, e mi assumo la responsabilità di quello che dico, muovono un'economia diversa, vuol dire che muovono l'economia, anche muovono l'economia del singolo soggetto privato che presenta rilascio di concessione, che gli viene data la concessione, che va a chiamare il suo imprenditore di fiducia, il suo muratore, che chiama il suo idraulico di fiducia e che mette in moto un meccanismo virtuoso che fa lavorare anche altri perché quelle aree di edilizia economica e popolare, purtroppo, hanno un'oligarchia imprenditoriale ed economica, con nomi e cognomi, dove c'è un gruppo di imprenditori che hanno l'oligopolio su questa terra individuata, dove ci sono questi imprenditori che faranno lavorare in modo sempre oligarchico un gruppo di artigiani che sono i loro artigiani di riferimento, dove ci sarà un gruppo oligarchico di tecnici che andranno a lavorare in quella fascia, e dove invece questi dovrebbero servire, per che cosa? Dovrebbero servire per far sì che un altro pezzo di mercato si muova, ed è il pezzo di mercato dove il singolo cittadino presenta la sua concessione e si fa la sua casetta, dove però? Nel lotto intercluso. Se noi... Abbiamo assolutamente trovato il modo per andare in una direzione opposta a quella in cui va il parere del CRU. Architetto Torrieri, il CRU è stato chiaro. Il CRU vi ha detto nel Piano Regolatore Generale di non applicare le perequazioni e quando si parla di perequazione, questo non lo dice il Consigliere Calabrese, voi sicuramente siete nelle condizioni di saperlo meglio del Consigliere Calabrese che parla, la perequazione quando si applica è uno strumento che dà la possibilità a più proprietari di mettersi assieme e di avere oneri e onori. Quando io mi metto assieme con altri per cedere dei terreni alla collettività, lo faccio attraverso un sistema chiamato "perequativo" che dà la possibilità a tutti assieme di avere oneri e onori. Noi stiamo dando la possibilità, con questa pseudo perequazione, questa non è una perequazione, e ve lo dice, e adesso poi magari se volete ve lo leggo, ve lo dice il parere del CRU esattamente nel decreto assessoriale n. 120, a pagina 12, dove vi spiega che cos'è la perequazione, e ve lo dice in modo chiaro, in italiano, è leggibile, l'ho capito io, immaginate se non lo capiscono gli uffici, gli assessori, il sindaco. Quindi potete sicuramente capirlo, chi amministra questa benedetta città. La perequazione è qualcosa, ripeto, dove ci sono oneri e onori. Per chi oggi questa Amministrazione individua dei terreni che da agricoli diventano edificabili, voi non avete fatto una perequazione, voi avete iniziato un processo speculativo, non sto dicendo che è mirato verso determinate persone, ma quello che aveva quel terreno agricolo ieri domani si troverà un terreno edificabile dove il 50% lo cederà al Comune, l'altro 50% saranno aree che lui costruirà, con un vantaggio rispetto a tutti quotidiani che hanno il programma costruttivo, che hanno costruito con l'edilizia spontanea. Sapete qual è il vantaggio? Che nel 50% di queste aree, poniamo il caso 10 mila metri quadrati, perché ce ne sono aree di 10, di 12 mila, di 15

mila, ci sono raddoppi, ci sono raddoppi dei programmi costruttivi, voi li vedremo tavola per tavola. Ci sono, scusate, piani particolareggiati di recupero raddoppiati come aree. Allora tutto questo fa sì che dal momento in cui io proprietario di 5 o 10 mila metri quadrati di terreno il mio terreno diventa edificabile, io cosa faccio? Cedo il 50% del terreno e allora lì cosa accade? Che i parcheggi, le eventuali piazze, le eventuali chiese, le eventuali attività sportive, impianti sportivi che vengono fatti sono a vantaggio di quelle costruzioni che saranno vicine a quelle aree dove verranno costruiti questi servizi. Quindi non solo ci sarà una speculazione nell'edificare, ma ci sarà anche la possibilità che questi saranno privilegiati rispetto a tutto il resto. Allora se volevamo fare un piano di recupero che doveva avere i piedi per camminare, lo dobbiamo fare con cognizione di causa e voi non dovevate applicare, caro architetto Torrieri, il decreto ministeriale del 2 aprile del '68, che individua 18 metri quadrati, e sa perché? Le faccio un esempio: qui parla di 4,5 metri quadrati di aree per istruzione. Lei vede una scuola a Gatto Corvino? Lei vede una scuola a Principe? A Villaggio 2000? Lei vede una scuola in contrada Principe Uccelli? Là non so nemmeno dove sia... lei vede una scuola da fare lì? Lei vede un impianto sportivo da fare dove ci sono 15 case? E dove ci sono 15 case avete fatto i programmi costruttivi. E come dice il mio amico Frasca, Punta Braccetto, Borgo Piccolo, Branco Piccolo, la contrada di Di Paola, Passo Marinaro, quelli non sono stati messi... ex Di Paola. Quelli non sono stati messi nei piani di recupero e sono stati stralciati. Allora noi dobbiamo avere le idee chiare. Allora la legge dice che noi dobbiamo applicare il comma 5 dell'articolo 9 del decreto 17/94, che dice che noi non dobbiamo individuare 18 metri quadrati per abitante in quelle zone. Noi in quelle zone dobbiamo avere la capacità di essere bravi amministratori, bravi manifesti vuol dire pianificare una città a misura d'uomo. Io è inutile che ripeta che vado a Cinisello o a Gatto Corvino, per individuare le aree per le scuole, non le faremo mai le scuole, è giusto che vado a individuare un'area per una chiesetta o per una piazzetta, allora io sono d'accordo. Ma come vado a individuare le aree per la scuola, quando nel Piano Regolatore Generale queste aree sono state già individuate, nel senso nel conteggio di uno strumento urbanistico di una città di 72 mila abitanti i progettisti hanno già individuato che ci sono 18 metri quadrati per ogni abitante da poter usufruire. No, oggi noi ne andiamo a individuare 18, ripeto, su zone che non hanno la necessità di averle, e questo è quello che andava fatto, e quindi, caro Assessore commissariato, caro architetto non commissariato, anzi, commissariato anche lei, per certi versi, quando tirate fuori... me lo dia qualche minuto, si è staccato, e concludo. Quando tirate fuori dal cassetto giorno 28... ho concluso. Quando tirate fuori dal cassetto giorno 28 per poi fare arrivare al commissario giorno 29, si capisce che i piani di recupero, gli ultimi tracciati, le ultime linee sono state fatte con un po' di superficialità, io dico in buona fede, spero in buona fede, ma se voi andate a vedere ci sono zone, noi del Partito Democratico abbiamo fatto le riunioni, abbiamo visto le tavole, ci siamo confrontati, abbiamo visto che ci sono aree che non c'è la motivazione di esistere per quanto riguarda la trasformazione da zona agricola a zona edificabile. Presidente, io non la voglio mettere in difficoltà, perché capisco che là dietro ci sono i Consiglieri... (inc.) Allora io mi fermo a dimostrazione del rispetto che ho per quest'Aula e mi riservo di continuare nel secondo intervento.

Entrano i consiglieri Distefano Giuseppe e Giaquinta. Presenti 22.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Calabrese. Collega Ilardo.

Consigliere ILARDO: Signor Presidente, Assessori, colleghi Consiglieri, io penso che, e non vorrei che questo dibattito che ovviamente è stato consentito dall'unione d'intenti del Consiglio comunale, perché come era cominciata la discussione generale la scorsa volta si poteva anche arrivare a un nulla di fatto, nel senso che si poteva evitare di intervenire sulle zone di recupero, perché così come era stata impostata poteva anche capitare di non arrivare alla discussione generale, ma grazie all'unione di intenti di questo Consiglio

comunale siamo riusciti a trovare un escamotage per poter fare una discussione generale sui piani di recupero, entrando nel merito, per esempio, del primo, questo è il primo piano di recupero, e non vorrei che l'unione di intenti che abbiamo trovato la scorsa volta si potesse trasformare in ostruzionismo, io questo lo voglio levare completamente dalla mia mente, e lo voglio togliere anche dalla mente dei ragusani che in questo momento seguono il dibattito in Consiglio comunale. Ostruzionismo noi non lo permetteremo. Noi siamo convinti che dobbiamo approvare le zone di recupero, perché la città di Ragusa ha bisogno delle zone di recupero, perciò senza tentennabile noi andremo avanti su questo. Noi abbiamo l'intenzione, la voglia, la possibilità di approvare le zone di recupero. Intanto, questo che sia chiaro a tutti: non ci fermiamo davanti a nulla. Dopo quarant'anni, signor Presidente, la città di Ragusa deve essere contenta e noi ci congratuliamo a vicenda con l'Amministrazione perché dopo quarant'anni affrontiamo in Consiglio comunale le zone di recupero. Io oggi apprendo che c'è stato un gruppo politico che ha avuto il merito di far sì che queste zone di recupero potessero essere portate all'attenzione del Consiglio comunale, ma dobbiamo chiarire che il gruppo che faceva riferimento prima è un gruppo di opposizione, perciò poco incide nell'attività, ... può essere che a Palermo incida, ma a Ragusa in questo momento non incide assolutamente nulla, meno che zero. Perciò prendere, prendere... collega, io le voglio dire nulla di personale nei suoi confronti, io quando parlo, ovviamente, porto avanti la mia azione politica che è un'azione che non va a confliggere con i suoi interessi personali, io cerco di contrastare la sua azione politica. Io non voglio scendere in polemica con lei, è capitato che siamo scesi in polemica, ma io voglio superare questo, io voglio confliggere con la sua azione politica, che è cosa diversa dall'azione personale. Benissimo, e quando dico che il suo partito incide meno di zero nell'azione amministrativa di questa città è vero, caro collega, anzi, le posso assicurare che la maggior parte dei suoi interventi non sono completamente tenuti in considerazione da questa Amministrazione, da questa maggioranza, ma non personale, politici. Detto questo, io voglio ribadire il fatto che dopo quarant'anni questa città ha l'opportunità di parlare e approvare le zone di recupero. Vogliamo solo fare un breve excursus di queste zone di recupero che partono ovviamente dalla furibonda lottizzazione abusiva che c'è stata negli anni '60 e '70, che praticamente a Ragusa è stata massiccia e ha individuato, appunto, questa lottizzazione abusiva molte zone, molte zone periferiche. Oggi dopo quarant'anni noi li regolamentiamo. Noi siamo riusciti con i fatti, non con le parole, noi ci sono voluti quarant'anni per portare questi piani in Aula. L'opposizione ci rinfaccia che abbiamo perso tre anni, ma noi in tre anni abbiamo fatto una pianificazione straordinaria, e su questo io vorrei fare un breve inciso e ringraziare l'ufficio nella persona dell'architetto Torrieri, perché grazie al loro lavoro, un lavoro assolutamente gratuito, perché voglio ricordare che negli anni passati prima di questa Amministrazione era consuetudine dare degli incarichi esterni. Io non sono assolutamente contrario agli incarichi esterni, anzi, io sono favorevole, però questa Amministrazione ha voluto dare un inciso ben preciso che è quello di far sì che l'ufficio del Comune di Ragusa pianificasse tutte le situazioni che erano le cosiddette prescrizioni, e questa città, e questo ufficio è riuscito in maniera gratuita a dare una pianificazione assolutamente straordinaria alla città di Ragusa e per questo io voglio ringraziare l'ufficio. Questo me lo dovete consentire perché secondo me è un atto che dobbiamo ai dirigenti, ai dipendenti, a tutti coloro i quali hanno fatto notevoli sforzi affinché oggi noi potessimo, appunto, discutere delle zone di recupero. Nel Piano Regolatore, approvato dal commissario, non dalla scorsa Amministrazione, nel Piano Regolatore c'erano da considerare alcune pianificazioni, e questa Amministrazione ho l'impressione che abbia adempiuto a tutte le prescrizioni date dal CRU, dall'adeguamento del piano di recupero al piano spiagge, ai PEEP, qualcuno ancora continua a dire che è una scelta politica affrontare prima i PEEP, piano particolareggiato, le zone di recupero. Se qualcuno vuole introdurre elementi di instabilità, che vada in Procura, a fare nomi,

cognomi, indirizzi, dire quali sono le perplessità. È inutile che si sollevino mezze verità o alcuni dubbi per insinuare, appunto, un pensiero maligno, assolutamente. Se io ho delle certezze vado in Procura e vado a fare delle denunce ben precise, circostanziate, invece qui si dicono delle cose e poi immediatamente dopo: no, assolutamente, io non volevo dire questo. Se ci sono delle perplessità, per carità, andate in Procura, ne parlate con il Procuratore, dite quali sono le cose che secondo voi possono essere suscettibili di denuncia penale, se no state zitti, se no pensate all'Amministrazione precedente che è stata una iattura per la città di Ragusa. Questa Amministrazione nel giro di tre anni è riuscita a pianificare, e dicevo il piano spiaggia, il PEEP, le zone di recupero, e non dimenticherei il piano particolareggiato dei centri storici. Il piano particolareggiato dei centri storici che questa Amministrazione ha esitato, che in questo momento è al vaglio di una commissione di tecnici che sta inserendo degli emendamenti per poi presentarlo in Consiglio comunale. Ovviamente, sul piano particolareggiato dei centri storici e sul centro storico in particolare di Ragusa Superiore vorrei aprire una breve parentesi, signor Presidente: che in questi giorni mi è capitato di leggere sui quotidiani la nascita di un comitato civico pro San Giovanni formato da ex amministratori di questa città per proporre, un comitato propositivo, dunque, ben venga il comitato propositivo, noi siamo per i comitati propositivi, noi siamo affinché questo comitato formato da autorevoli personalità e soprattutto ex amministratori possano dare dei contributi fattivi e seri per la rinascita del centro storico superiore, perché noi lavoriamo per questo. Ma noi facciamo fatti, però, abbiamo fatto il piano particolareggiato. In commissione, nella seconda commissione è stato approvato. A me risulta che in quel comitato ci siano degli ex amministratori che non hanno fatto nulla per il centro storico di Ragusa Superiore, hanno solo parlato, non ho detto, non hanno fatto solo un atto per il piano particolareggiato. Io, per esempio, noto che per quanto riguarda il Natale 2009, dato che c'è un amministratore della Provincia regionale, nella persona del Presidente della Provincia regionale, che fa parte di questo comitato civico pro San Giovanni, la Provincia regionale – udite, udite! – non spende neanche un euro per le manifestazioni del centro storico di Ragusa superiore! Però, poi si ha l'ardire di formare un comitato pro San Giovanni e poi nello stesso momento non spendere neanche un euro per manifestazioni, per favorire il centro storico superiore. Addirittura, guardando le delibere, notiamo che c'è una sproporzione verso Modica, verso il centro storico della città di Modica, e noi ci chiediamo come mai, come mai c'è questa sproporzione tra il centro storico di Ragusa e il centro storico di Modica. Perché la Provincia regionale usa due pesi e due misure? E nello stesso tempo, però, si organizzano i comitati civici pro San Giovanni. La Curia, che fa parte integrante di questo comitato, perché non comincia a mettere a disposizione i locali di piazza San Giovanni? Perché non ci mette a disposizione nuove strutture affinché si possa intervenire con manifestazioni importanti? Vedete, parlare, parlare, intervenire, criticare! Ma poi ci vogliono i fatti, questa Amministrazione fa fatti. Io penso che il fatto fondamentale di questa Amministrazione sia aver portato finalmente nella città di Ragusa il piano particolareggiato dei centri storici. Nella commissione di tecnici a me risulta che per conto dell'UDC c'è anche l'ingegner Antoci, perciò noi auspichiamo che la commissione di tecnici sia propositiva, immediata e porti questo piano particolareggiato dei centri storici all'attenzione del Consiglio comunale. Perché così come noi vogliamo approvare i piani di recupero noi vogliamo approvare anche il piano particolareggiato del centro storico. Io penso che per quanto riguarda il commissario, non è vero che il commissario è venuto per supplire a delle mancanze dell'Amministrazione. Io penso che le zone di recupero siano di esclusiva competenza del Consiglio comunale, perciò nel momento in cui il commissario viene, ovviamente, viene con i poteri sostitutivi per il Consiglio comunale, perciò dire che questa Amministrazione e il Sindaco in particolare è commissariato, io penso che questo sia dire una cosa falsa. Io penso che questo Consiglio comunale debba avere la forza, il

coraggio di affrontare e votare con le notevoli difficoltà che abbiamo, perché, ovviamente, ci sono molti colleghi che sono incompatibili in vari piani di recupero, perciò con il coraggio e la forza che noi ci ritroviamo dobbiamo dare la certezza alla città di Ragusa dell'approvazione di questi piani di recupero, è di fondamentale importanza. E io chiedo uno sforzo ulteriore ai colleghi perché da questo, ovviamente, si capirà l'importanza di questo Consiglio comunale, perché questo Consiglio comunale nel momento in cui affronta e approva la maggior parte degli strumenti urbanistici che manca in questa città da moltissimo tempo, caro collega Di Paola, significa che è un Consiglio comunale di alto livello. Perché nel momento in cui dopo quarant'anni noi approviamo le zone di recupero e per quaranta anni in questa città, e questi consigli comunali hanno solo parlato; questo Consiglio comunale dopo quarant'anni approva il piano particolareggiato dei centri storici, questo Consiglio dopo quarant'anni approva il piano spiagge. Io penso, e questo Consiglio sicuramente si possa, si possa individuare in questo Consiglio un grande lavoro, che rimarrà negli anni. Ecco perché io chiedo un ulteriore sforzo ai colleghi affinché in questa settimana riusciamo ad approvare tutti e 24 i piani di recupero. Dal punto di vista economico sicuramente in questo momento di crisi dare una boccata di ossigeno a un pilastro fondamentale della nostra economia come l'edilizia è di fondamentale importanza per noi. Dobbiamo sapere che Ragusa in questo momento, così come tutta l'Italia, e tutto il mondo, soffre di una crisi economica che non ha precedenti. Allora noi abbiamo il diritto – dovere di poter dare qualsiasi tipo di respiro alla nostra economia, e questo fa sì che sicuramente tutte le maestranze, gli imprenditori che lavorano nel settore edilizio possano respirare, possano dare lavoro, possano fare girare l'economia della città di Ragusa. Abbiamo tentato con i PEEP, ma purtroppo siamo stati bloccati in questa Amministrazione. Noi sapevamo che con i PEEP immettevamo nel territorio comunale 200 milioni di euro, ma purtroppo per varie peripezie siamo stati bloccati. Allora questo è il motivo per cui noi acceleriamo su questi strumenti perché sappiamo che è di fondamentale importanza per la nostra economia. Io mi voglio soffermare sulla differenza che c'è fra noi che amministriamo, e dunque noi del Centrodestra, e quelli che stanno all'opposizione, quelli del Centrosinistra. La differenza è che loro tendono a ingessare tutto, a bloccare, a non fare nulla, sono conservatori, perché loro qualsiasi innovazione vedono dicono: ma no, non è possibile, c'è speculazione, c'è imbroglio. Ma non è vero, noi siamo diversi, noi siamo diversi. Noi siamo per la novità, per cercare di dare respiro ai nostri imprenditori, che vediamo sempre in difficoltà, per dare un impulso alla città di Ragusa. Questa è la differenza che ci contraddistingue, cari colleghi. E io penso per questo i cittadini ragusani ci premiano e ci continuano a premiare, e ci premieranno anche in futuro. Perciò, colleghi, in conclusione, vi chiedo, e soprattutto, io penso che neanche quelli dell'opposizione, alla fine, non voteranno queste zone di recupero, perché sono troppo importanti per tutti, perché toccano tutti i ceti sociali, tutte le famiglie ragusane. Perciò io vi chiedo uno sforzo ulteriore affinché entro quest'anno, entro la prima settimana dell'anno nuovo possiamo finalmente approvare le zone di recupero. Signor Presidente, io ho concluso per il mio primo intervento, mi riservo di intervenire una seconda volta.

Entra il Cons. La Porta. Presenti 23.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Ilardo. Collega Frisina. ...Giaquinta.

Consigliere GIAQUINTA: Presidente, ho chiesto al collega Frisina la cortesia di cedermi il posto per due motivi, primo perché... Sì, collega Lauretta, i Consiglieri comunali non sono tutti uguali, in tutti i sensi, a partire dal nome e cognome. Devo andare via, Presidente, per impegni familiari, e perché il disco che farò, e le cose che dirò, Presidente, come lei può vedere, non hanno nulla di tecnico perché ho deciso su questa materia di fare il Consigliere comunale, come tutti gli altri, e quindi di fare semplicemente pochissime

considerazioni di carattere generale. Mi pare che nella città di Ragusa la dicitura "piani particolareggiati di recupero urbanistico" sia vecchia di tempo, tanto quanto siamo vecchi io e l'architetto Barone di professione, di attività più o meno, quindi una ventina d'anni. Con il coraggio di allora, delle amministrazioni di allora di conferire circa trenta incarichi esterni per la redazione della prima formulazione di questi piani di recupero, con la volontà dell'allora Assessore Battaglia di partecipare ad alcuni bandi regionali, previa redazione di alcuni progetti esecutivi di circa una decina di questi piani particolareggiati, con l'intervento della Regione in materia di scelte di carattere generale e di perimetrazione, e con poi tutte le scelte che voi conoscete, perché sono più recenti. Colleghi, rispetto ai piani particolareggiati di recupero urbanistico si possono dire tante cose, ma in concreto credo che se ne debbano dire pochissime. È la prima volta che noi portiamo in Aula e parliamo concretamente di pianificare le zone che sono state insediate abusivamente. È la prima volta che riusciamo a farlo con oneri interni, quindi senza spese esterne. È la prima volta che noi abbiamo invece fatto queste operazioni, sono costate parecchio alle amministrazioni. Sono state fatte delle scelte, alcune di queste scelte venivano nel merito contestate dal collega Calabrese, alcune contestazioni, alcune eccezioni possono anche starci perché si tratta di scelte, però io ritengo, Assessore, gradirei che lei sentisse questa valutazione, che per quanto queste scelte, che sono alla base della redazione di questi piani particolareggiati di recupero, potessero individuarsi, tra virgolette, come scelte partigiane, particolari, di favore, di tutto quello, di speculazione, di tutto quello che si può e si vuole dire, rimane il fatto che sarebbero comunque abbondantemente democratiche perché riguardano una miriade di luoghi, un numero elevatissimo di proprietà, per cui anche quando ci fossero, ma ho motivo di ritenere che non ci siano, scelte particolari, scelte azzardate, tutto quello che si vuole, queste sarebbero comunque a beneficio di una generalità di interventi e di soggetti per i quali comunque sicuramente non si può dire che l'Amministrazione, e questo Consiglio comunale che poi voterà questi atti, abbia voluto intendere sia nella fase preliminare che nella fase poi decisionale finale favorire alcuno o alcunché. A me queste scelte sono bastate e mi sono dato la regola di non entrare nel merito tecnico di queste vicende perché nel merito tecnico ci sono già abbondantemente entrati gli uffici. Credo che abbondantemente e molto argutamente ci entrerà in CRU e la Regione Sicilia, e credo che poi sulla base delle nostre proposte, molto generali, molto sensate, sulla base delle correzioni che ci darà la Regione credo che potremo essere, se non il primo, tra i pochissimi comuni che sono dotati di strumenti di recupero particolareggiato così estesi e così qualificati che credo che comunque ciò possa bastare. Sono dell'opinione che questi strumenti e questi adempimenti siano strumenti che nascono e che si correggono e che si qualificano in itinere. Noi stiamo solo iniziando. Credo che poi piano per piano saremo chiamati ad affrontare situazioni di dettaglio, situazioni particolari, con le quali ci misureremo negli anni. Grazie, Presidente. Grazie, colleghi. E chiedo scusa, ho degli impegni pressanti per cui, insomma, vi dovrò lasciare per due, tre ore, ci vedremo la prossima volta.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Giaquinta. Il collega Frisina vuole intervenire? Non è in Aula. Barrera. ...Frisina, vuole intervenire?

Consigliere FRISINA: Grazie, Presidente. Io non penso di utilizzare i venti minuti che ho a disposizione, anche perché penso che utilmente si possano dire le cose più importanti in meno tempo. Ritengo che nessuno metta in discussione l'importanza di questi piani di recupero. Il fatto che dopo tanti anni si possa in qualche modo dare una sistemazione urbanistica complessiva a delle zone che sono nate spontaneamente, non lo dimentichiamo, nate con il fenomeno dell'abusivismo edilizio, e quindi nate in qualche modo dal punto di vista urbanistico in maniera disordinata. Non solo, nate senza, che

all'interno di queste zone possono essere state individuate tutte le aree di standard, tutte le aree che per legge devono essere individuate a servizio appunto della residenza. Risultato che queste aree, sparse un po' per tutto il territorio della nostra comunità, a tutto il territorio del nostro comune, nei fatti, sono state negli anni delle aree adibite esclusivamente alla residenza, in parte per le aree più vicine alla città anche a residenza stabile, quindi dove le persone abitano tutto l'anno, in parte per le aree più vicine alla zona costiera, per chi conosce il nostro territorio, destinate a residenza estiva. Di fatto sono tutte aree a destinazione esclusivamente residenziale. Ho visto che ora nella nuova zonizzazione alcune aree, poco fa vedevamo quelle con la campitura rossa, alcune aree sono negli anni poi state utilizzate anche per destinazioni diverse, destinazioni produttive, ma ritengo che siano una percentuale piccolissima rispetto alla stragrande maggioranza di area destinata, appunto, a residenza. Ora, in un piano urbanistico la capacità di programmare sta un po' nella sistemazione sia delle strade sia dei lotti in maniera ordinata, ma sta soprattutto nella capacità di dare a un piano urbanistico delle aree che siano destinate anche a servizi per la residenza. Principalmente cosa sono questi famosi 18 metri quadrati per ogni abitante di standard? Sono aree destinate a parcheggi, aree destinate a verde pubblico, verde attrezzato, ville, parchi, nei casi più grandi, e aree destinate ad attrezzature secondarie, di urbanizzazione secondaria, quindi possono essere scuole, chiese, servizi di altro tipo. Ora, su questo non ci piove che di queste aree, di queste zone nei piani di recupero, essendo nati per iniziativa privata, diciamo così, non ne esistono. Uno degli argomenti, appunto, della progettazione delle zone di recupero è quello di rendere queste zone, come dire, utilizzabili, fruibili non solo dal punto di vista della residenza ma anche dal punto di vista dei servizi a favore della residenza. Le aree poi essendo nate, appunto, in maniera spontanea ognuno ha seguito nella realizzazione della propria iniziativa edilizia, chiamiamola così, gli standard della propria famiglia; per cui io avevo bisogno di 100 metri quadrati e il mio lotto era di 400 metri quadrati, ho costruito con un indice elevato, io avevo un lotto più grande, ma le mie esigenze, le mie capacità economiche erano diverse, quindi ho costruito con un indice diverso. L'altro tema è quello degli indici, che sono stati, ahimè, appunto per la natura delle zone abusive, diversi tra di loro per cui ognuno ha adottato l'indice che più gli stava bene per le proprie esigenze. L'altro tema è stato dunque quello di poter individuare gli indici dei comparti tali da rendere ogni comparto in qualche modo con un'edificazione organica e omogenea all'interno dello stesso comparto. Ora, il criterio che è stato utilizzato dall'ufficio è stato di individuare un indice medio. Ripeto, non si poteva, a mio giudizio, per la natura con cui sono nate quelle zone, trovare un altro metodo, un altro criterio, perché in quella zona c'erano case che avevano indici molto bassi, anche di 0,2, di 0,25, di 0,30, indici che non esistono in nessuna programmazione urbanistica, ma c'erano anche casi di indici piuttosto elevati superiori all'1, indici che non si utilizzano nelle zone residenziali, per così dire. Per cui il criterio che ha utilizzato l'ufficio è stato quello di individuare un indice medio di comparto e dare la possibilità, quindi, a chi andrà a completare il comparto stesso di porsi un po' nel mezzo senza esagerare con le edificazioni, ma nemmeno senza, come dire, sfruttare eccessivamente le aree, il territorio che c'era, che è rimasto a disposizione. Queste sono, a mio giudizio, le due linee di progettazione che sono state utilizzate per redigere i piani di recupero. Rispetto al primo aspetto, quello delle aree a servizio. Io sono convinto che le aree a servizio debbano esserci. Penso che non sia dal punto di vista della progettazione urbanistica percorribile una strada che sani un piano di recupero senza prevedere all'interno del piano di recupero delle aree per appunto urbanizzazione primaria e secondaria. Uno perché l'urbanizzazione primaria va completata laddove ci sono dei lotti non raggiungibili, laddove ci sono dei lotti che hanno delle aree, delle strade di accesso troppo piccole, troppo strette. E due perché le urbanizzazioni secondarie, all'interno di ogni comparto, a mio giudizio debbano esserci, poiché all'interno di quel

comparto si potrebbe pensare, qualora si volesse pensare alla realizzazione di scuole, di un asilo, che potrebbe starci all'interno di questi comparti, o di una chiesa, o di servizi pubblici, appunto, a favore della residenza non ci sarebbe in questo momento modo di individuare aree dove poter realizzare questo. Per cui ritengo che il criterio dell'individuazione di aree a servizio sia stato un altro criterio giustamente seguito. Cosa contestava il collega che ha parlato prima di me e che in qualche modo ha anche individuato alcuni spunti molto interessanti di ragionamento? La gestione del 50%, e parliamo delle aree di primo impianto, inteso che le aree che non sono di primo impianto, cioè quei lotti interclusi inferiori al lotto minimo, hanno una sorte un po' diversa, che è la sorte della monetizzazione: in qualche modo si fa pagare i famosi oneri di urbanizzazione che per come sono nati non hanno nel passato pagato. Quindi chi volesse realizzare, costruire un lotto intercluso avrà solo l'obbligo di monetizzare quei 18 metri quadrati per ogni 80 metri quadri di volume costruito, mi sembra che fossero questi i numeri. Per le aree di primo impianto, sono quelle aree un po' più ampie, sulle individuate come nuove aree, c'è la gestione del 50%. Non è questo che mi preoccupa. Non è questa a mio giudizio la cosa più importante. La cosa che più in qualche modo ha stuzzicato il mio interesse, il mio ragionamento è che la restante area, pari appunto al 50%, verrebbe destinata interamente alla residenza. Questa è una scelta, perché l'area residuale poteva essere destinata non solo alla residenza, ma anche, ad esempio, ad attività produttive. Perché le attività produttive in questi comparti, aree per attività produttive in questi comparti mancano, perché un comparto è urbanisticamente progettato bene se ha la residenza ma anche le zone produttive, le aree per esercizi di vicinato, le aree per poter realizzare negozi, negozi intendo non certo negozi di abbigliamento, che lì non ci sta, ma un negozio di alimentari, ad esempio, o un negozio di altra natura, i famosi esercizi di vicinato inferiori quindi ai 400 metri quadrati. Così come potrebbe essere interessante anche in queste aree potere realizzare qualche attività produttiva, gli artigiani ad esempio, o attività che non abbiano impatto con il territorio. E quindi potrebbe essere, io ora non conosco esattamente in maniera approfondita, interpreto in qualche modo i ragionamenti che l'ufficio ha fatto, su questo ci possiamo confrontare, ma ritengo che la destinazione di queste aree potrebbe essere una destinazione mista, che non abbia solo la finalità della residenza, che deve essere certamente garantita nei lotti interclusi, perché in qualche modo è un diritto, ma in queste altre aree potrebbe essere una destinazione un po' divisa tra la residenza e l'attività produttiva. Del resto, Assessore Bitetti, se lei si ricorda, il famoso articolo 65, le norme tecniche di attuazione, che il CRU ha in qualche modo messo in discussione, individuava quella famosa fascia, ma quella famosa fascia era individuata con destinazione produttiva; quindi quella fascia dell'articolo 65 era a destinazione produttiva. Questo è il ragionamento che penso fosse utile fare rispetto a queste aree. L'altro ragionamento un po' più tecnico che intendevo fare. All'inizio delle norme tecniche di attuazione, se mi segue, architetto Torrieri, architetto Barone, ci sono le definizioni. Nelle definizioni sono indicati due indici: l'indice territoriale e l'indice fondiario. Sono diversi perché l'indice territoriale fa riferimento all'intera area, l'indice fondiario fa riferimento invece esclusivamente al fondo che rimane a disposizione. Quando si indicano poi gli strumenti con i quali intervenire si fa riferimento per queste aree di primo impianto all'indice fondiario ridotto del 50% perché c'è il meccanismo che l'indice fondiario viene calcolato esclusivamente sull'area al netto delle cessioni, e quindi diventa il 50% perché l'altro 50% viene ceduto. Potrebbe sembrare questo un'ingiustizia perché io ho il mio lotto accanto che è mille metri ed è quindi inferiore al lotto minimo e io realizzo senza cedere su mille metri con un indice, ad esempio, di 0,5, su tutti i mille metri, quindi realizzo 500 metri cubi; sul lotto accanto, invece, che è 2500 metri io ne devo cedere il 50%, quindi me ne rimarranno 1250 e realizzerò sempre con l'indice di 0,5, ma non su tutti i 2500, ma sui 1250. *(Intervento fuori microfono)* ...Questa è una novità importante, io evidentemente

non l'avevo compreso, perché quando io leggo le norme tecniche di attuazione per le aree di primo impianto in neretto i suddetti parametri si applicano al netto delle gestioni, ma per le aree di primo impianto. I lotti interclusi sono considerati anche aree di primo impianto? Perfetto, quindi questo è calcolato su tutto, benissimo. Allora il ragionamento cade perché evidentemente anche su questo se io monetizzo... allora tanto valeva mettere un indice di edificabilità fondiaria che era ridotto della metà, a questo punto, no? Io pensavo, invece, che avrebbe risolto l'indice territoriale la questione, perché a questo punto l'indice fondiario si calcola sia sulle aree, sia sui lotti interclusi che sulle altre aree, per cui nei lotti interclusi non è più l'indice medio, ma la metà dell'indice medio che io posso realizzare, la metà dell'indice medio. *(Intervento fuori microfono)* ...Mantiene la proprietà, ma il calcolo della cubatura si fa sempre sul 50% dell'area. Allora il mio ragionamento, a questo punto, in qualche modo non... anche se non avevo... cioè dalla lettura questo non era molto chiaro, ma considerando le aree di primo impianto, tutte le aree, compresi i lotti interclusi, forse stiamo facendo un po' un'ingiustizia allora nei confronti dei lotti interclusi che in questo modo avranno una capacità edificatoria forse eccessivamente limitata, rispetto alle altre aree io sinceramente avrei fatto una differenza. Cioè io avrei fatto la differenza tra il lotto intercluso e l'area invece di nuova edificazione che sono le aree individuate di ampiezza maggiore, quindi... non c'è questo pericolo. Da questo punto di vista io mi riservo di approfondire il ragionamento perché molto interessante. Avevo un'altra osservazione da fare così la faccio e l'ufficio, quando ci sarà il momento di rispondere, risponderà. Sono due le cose che io chiedo: una questa possibilità della destinazione mista anche con alcuni limiti sulla residenza o sul produttive; due questo fatto degli indici di edificabilità fondiaria. La terza cosa riguarda l'obbligo di monetizzare gli interventi con 18 metri quadrati per ogni 80 metri cubi, quindi io devo pagare 18 metri quadrati di terreno ogni 80 metri cubi rispetto agli interventi del comma 3 degli articoli 2, tanto sono tutte ugualmente le norme tecniche di attuazione, quindi è tutto così. Quindi sono ammessi interventi... allora, scusate, disposizioni particolari. Gli interventi di cui al procedimento 2, comma 3, sono obbligati alla monetizzazione di area a servizio della misura di 18 metri quadrati per ogni 80 metri cubi; cioè poi l'ufficio indicherà quanto vale ogni metro quadrato e quindi io monetizzerò questi 18 metri quadrati per ogni 80 metri cubi. Però anche qui dalle interpretazioni che io ho dato alle norme, quindi se è il caso poi lo chiariamo, devono essere monetizzati gli interventi di ampliamento, demolizione, con nuova costruzione, ristrutturazione edilizia e comunque tutti gli interventi che comportano aumento di superficie. Sono perfettamente d'accordo su tutti gli interventi che comportano un aumento di superficie. Chi ha la possibilità con quegli indici, a questo punto non ce l'ha nessuno, secondo me, visto questo indice così ridotto, ma che ha la possibilità di ampliare ovvio che deve monetizzare. A mio giudizio, chi demolisce e ricostruisce senza aumento di volume non deve monetizzare un bel nulla, però questo forse non è chiaro e quindi bisogna forse specificarlo meglio dicendo che si monetizzano 18 metri quadrati per ogni 80 metri cubi di volume aggiunto rispetto a quello, non è specificato, di volume aggiunto rispetto a quello che c'era precedentemente. Ovviamente, se io ho una casa di 500 metri cubi, la demolisco e ne ricostruisco 500, non devo monetizzare nulla, dovrò pagare solo gli oneri, il costo di costruzione, non dovrò pagare nessun onere di urbanizzazione fatto in questo modo. Quindi io sarei contento, Presidente, parte del mio intervento è già stato risolto con l'interlocuzione qui, ma sarei contento che l'ufficio facesse anche una riflessione, l'Assessore Barone facesse una riflessione anche su queste osservazioni, poche penso, che ho pensato fosse utile fare. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie a lei, collega Frisina. Il collega Barrera.

Consigliere BARRERA: Presidente, Signori dell'Amministrazione, Colleghi, intanto prendo atto, anche se è assente il Consigliere Ilardo, di questo clima infuocato che c'è

all'interno della maggioranza anche nei rapporti tra partito di Forza Italia a livello comunale e l'UDC a livello provinciale. Questo attacco abbastanza consistente devo dire anche violento rispetto ad altri attacchi, ad altri interventi del Consigliere Ilardo ci ha meravigliato, evidentemente lui avrà motivazioni nelle quali noi non vogliamo entrare. Non posso condividere questi fatti suoi, fatti della maggioranza, non posso condividere però altre due cose, lo dico prima di entrare in argomento: non condivido il giudizio che è stato dato sul gruppo che si è formato per il centro storico di cittadini che liberamente intendono contribuire alle problematiche che nel centro storico sappiamo sono reali e quindi di tutti i cittadini che fanno parte di quel gruppo sia che essi siano stati amministratori o meno, perché in ogni caso sono cittadini che tra l'altro hanno una lunga esperienza, hanno anche un livello di comprensione dei problemi politici credo notevole, ma hanno anche poi una caratteristica che ci accomuna che è quella di abitarci nel centro storico, quindi non di parlarne dall'esterno, ma di viverci. La terza cosa che ovviamente, Presidente, non condivido, ma non voglio sprecare il mio tempo sull'intervento, è questa affermazione che il Consigliere Ilardo ha fatto nei confronti del Consigliere Calabrese e del PD. Che il PD o il Consigliere Calabrese valgano meno di zero è un autogol che il Consigliere Ilardo ha voluto fare, quindi un regalo che ha fatto al Consigliere Calabrese e al Partito Democratico. Detto questo, voglio entrare, Presidente, in argomento e lo voglio fare con il clima più sereno che si è stabilito da qualche ormai intervento e non nascondere a nessuno di noi il fatto che oggi, parlando di piani particolareggiati di recupero delle zone ex abusive, noi non stiamo parlando esclusivamente di un fatto specifico sul piano dell'urbanistica in questo Comune, ma stiamo presentandoci tutti con un momento di riflessione, anche di messa a punta di bilancio, di quella che è la politica urbanistica di questa Amministrazione negli ultimi tre anni. Sarebbe ingenuo pensare che i piani particolareggiati di recupero siano soltanto uno degli eventi particolari, sono invece un tassello che si aggiunge a una modalità di condurre, di interpretare la politica urbanistica per la città che si completa con una serie di atti ben precisi che vanno dall'approvazione dei PEEP, ai piani costruttivi, all'idea, all'ipotesi di circonvallazione per Ibla, ad alcuni progetti che riguardano ad oggi via Roma e altri, che sono tutti progetti e azioni che legittimamente l'Amministrazione, ovviamente, ha portato in essere perché sono scelte di questa Amministrazione, e tuttavia sono scelte e progetti, Presidente e Colleghi, che dobbiamo riconoscerlo hanno un carattere che gli accomuna: sono stati accomunati dal bisogno del fare, del fare, del fare, indipendentemente da una considerazione di tipo complessivo e progettuale che nell'ambito dell'urbanistica, Presidente, Colleghi e Funzionari, non è indifferente. Voglio dire questo: non è la stessa cosa comporre un puzzle dove noi mettiamo i vari pezzi e alla fine otteniamo la figura, e lo possiamo fare mettendo prima un pezzo o dopo un altro e non accade nulla se la figura si ricompone, non è la stessa cosa approvare prima i PEEP, e approvare prima i piani particolareggiati ora di queste zone rispetto al piano del centro storico. È cosa ben diversa perché l'ordine di tempo dal punto di vista dello sviluppo economico, degli investimenti, di ciò che le famiglie, di ciò che i piccoli risparmiatori, di chi ha possibilità di impegnare somme è cosa ben diversa. Significa scegliere una linea di intervento che di fatto ha portato lo sviluppo di questa città non all'interno del perimetro urbano, ma prevalentemente lo ha proiettato all'esterno. Questo è il risultato concreto. Noi non possiamo essere ciechi di fronte al significato complessivo che i vari atti di politica urbanistica condotti da questa Amministrazione hanno determinato. Noi del Partito Democratico, Presidente, lo sanno anche le pietre, noi siamo ed eravamo perché il piano particolareggiato del centro storico si approvasse prima o al massimo contestualmente agli altri strumenti urbanistici, perché non è indifferente, non è indifferente approvare prima una cosa o un'altra. Non è la stessa cosa dire: abbiamo approvato tutto. Bisogna anche capire quale è stato l'ordine, perché l'ordine in questo caso determina lo sviluppo economico futuro di una città, di un territorio.

Quindi questo è sicuramente, Presidente, un punto di non condivisione da parte del Partito Democratico. Questo fatto da un punto di vista complessivo, purtroppo, determina effetti diversi. Bene ha fatto l'Amministrazione a portare i piani, bene hanno fatto i colleghi a sollecitarne la predisposizione e approvazione, ma questo non significa che i piani che oggi abbiamo qui rispondano nel tempo e nelle caratteristiche a ciò che si voleva per la nostra città. Noi abbiamo l'impressione - Presidente, io in questo intervento voglio toccare gli aspetti di fondo, avrò modo poi di fare altre osservazioni - che alla fine l'adempimento sia stato affrontato atteggiamento di tipo burocratico, che essenzialmente si sia fatto un'operazione di natura aritmetica, che manchi un cuore, che manchi un'idea progettuale complessiva che certamente non poteva determinare esclusivamente l'architetto Torrieri, ma che doveva venire da indirizzi di politica urbanistica da parte dell'Amministrazione. Noi crediamo che questo piano, questo insieme di piani sia per alcuni aspetti, in molti punti, non convincente. Ci sono, colleghi, e sono stati ricordati, alcuni aspetti che riguardano essenzialmente l'estensione di alcune aree di nuova edificabilità; ci sono aspetti che ci fanno riflettere sul fatto che chi ha elaborato il piano ha mostrato poca attenzione alle particolarità dei diversi piani. I piani sono 24, se si vanno a leggere le norme tecniche di attuazione, se si vanno a esaminare i singoli piani uno per uno, ci si rende conto che spesso ci si trova di fronte a una fotocopia della situazione, densità, popolazione, del tipo di destinazione, spesso si equivalgono. Vero è quello che diceva il collega intervenuto prima di me, purtroppo, però, nei piani questa caratterizzazione non la vediamo. In molti piani, onestamente, non la vediamo. Poi c'è un dato che nessuno può nascondere: c'è una previsione di sviluppo della popolazione che è irrealistica, che è gonfiata, che è fuori da ogni concreta valutazione. Voglio fare un esempio specifico, Presidente e Colleghi che mi ascoltate: è previsto un aumento di 3.850 unità in questi piani, la popolazione di Ragusa al 30 settembre del 2006 si aggirava intorno ai 72 mila abitanti, al 30 settembre del 2009 si aggira intorno ai 73 mila e qualcosa. Cari colleghi, in tre anni lo sviluppo della popolazione di Ragusa, lo sviluppo demografico è appena di 987 unità, in tre anni. Se noi consideriamo in quasi 4 mila previsti in questo momento in questi piani, quelli, come veniva ricordato da altri, previsti per i PEEP, quelli legati ai piani costruttivi, quelli che dovremmo prevedere come unità in aggiunta nel piano particolareggiato del centro storico evidentemente sogniamo, cioè ci riferiamo a parametri che sono inesistenti. In tre anni l'aumento è stato di sole 987 unità. Quindi noi riteniamo che anche da questo punto di vista ci siano perplessità, che vorremmo chiarire, se riusciamo, se ci riuscite. C'è poi una previsione delle infrastrutture che a noi sembra sovradimensionata, perché alcuni indici erano già previsti, alcuni servizi nel Piano Regolatore Generale. Non è possibile ipotizzare che per ogni zona si pensi di costruirvi chiese, scuole, supermercati e chissà quali altri servizi ancora al di là dell'infrastrutturazione primaria. È un'esagerazione pensare che tutto debba esserci in tutto, in ognuno di questi piani. Noi riteniamo che si possa determinare una minore occupazione di suolo del nostro territorio. Noi riteniamo che il consumo del territorio sia una cosa da attenzionare con grande calma, che bisogna avere affetto per il proprio territorio, che ogni metro quadrato del territorio perduto, edificato in modo, ovviamente, immotivato, se immotivato nessuno interviene, è un danno. Noi rispetto a questo vogliamo porre un'attenzione prioritaria di tutti noi, non solo dell'Amministrazione. E quindi se dovesse riassumere per questa parte la posizione del Partito Democratico, nessuno pensa di andare contro chi ha una piccola casa, se l'è sistemata etc., ma la logica, Presidente, che il Partito Democratico propone è questa in sintesi: riqualificare sì, cementificare ancora no. E lo ripeto, la logica del Partito Democratico è questa: riqualificare, non ulteriormente cementificare, che è una questione ben diversa rispetto alla sistemazione giusta che deve esserci per alcuni territori. Ci sono poi perplessità che nascono anche dal fatto che alcune unità abitative, che sono concentrate, che possono essere definite "piccoli centri", "piccoli aggregati", sono rimasti,

pure essendo confinanti, io non voglio fare nomi perché fra l'altro la mia formazione non è quella di un tecnico in questo campo, ma guardando le tavole che ci avete dato, guardando il cd, guardando i files in pdf che ci avete fornito, a vista d'occhio, anche facendo riunioni - perché noi abbiamo l'abitudine di fare riunioni di partito dove prendiamo insieme le decisioni - a colpo d'occhio si nota che ci sono alcuni centri che sono confinanti strada con strada, strada con i lotti già individuati che rimangono fuori, quindi rimangono fuori problemi che non sappiamo come verranno risolti. C'è ancora una questione delicata e importante, Presidente, che il Partito Democratico si permette di portare all'attenzione anche dei nostri funzionari verso i quali abbiamo grande stima, grande fiducia, perché è chiaro che funzionari, ci sono indirizzi politici, c'è un problema, Assessore, che galleggia, che naviga in questo momento, e del quale io non ho chiaro l'esito finale. C'è in corso l'approvazione di questo benedetto Piano Casa, anche a livello regionale. C'è la commissione territoriale dell'Ars, che ha esitato gran parte degli articoli, alcuni di questi articoli prevedono un aumento dell'indice, ovviamente, della possibilità di costruzione anche al di fuori della città. Io non so che cosa potrà accadere se a quello che stiamo determinando si potranno aggiungere ulteriori possibilità di edificazione. È sicuramente una cosa che dobbiamo tenere sott'occhio credo tutti nell'interesse del nostro territorio. Allora alcune questioni, Presidente, che il Partito Democratico vuole porre all'attenzione oltre a quelle che già sono state in qualche modo richiamate. Prima questione: noi non assumiamo un atteggiamento manicheo del tipo sì - no, o del tipo contro tutto - a favore di tutto, però lo diciamo con chiarezza, noi non possiamo condividere un'ulteriore espansione edilizia rispetto a quello che già in questo territorio c'è, è già notevole. Quindi dobbiamo studiare i rimedi perché questo, Assessore, se possibile, venga rivisto. Noi non diciamo un no a priori, diciamo che se ci sono modalità che ci consentono di ridurre al minimo l'impatto di nuove zone edificabili, le chiamo così sinteticamente per farmi capire, se le vie ci sono noi dobbiamo cercarle e dobbiamo questa cosa farla. Rispetto a questo, se c'è questo ridimensionamento, l'atteggiamento del Partito Democratico, ovviamente, sarà di altro genere. Avremmo preferito discriminazioni separate piano per piano che ci avrebbero consentito sicuramente altre valutazioni. Non crediamo nei dati previsionali sulla crescita della popolazione, l'ho già detto. Non riteniamo risolti in modo soddisfacente alcuni problemi di localizzazione di infrastrutture e di alcuni centri abitati adiacenti a zonizzazioni che invece poi vengono di fatto esclusi. Ci sono piani che vedremo a occhio in questa direzione. C'è poi, Presidente, Colleghi, io credo che ce ne rendiamo conto, in ogni caso è un'esigenza che il mio partito desidera sottoporre all'attenzione di questa città e anche dell'Amministrazione. Io credo che il fatto che più leggi regionali, pensate alla 71 del '78, quindi sono trenta, quarant'anni, ci sono normative anche in ambito edilizio così varie, così spesso sottilmente differenti e interpretabili che certamente richiederebbero una visione nuova, una riorganizzazione e assieme a questa comunque si richiede che in un Comune la politica urbanistica, che è sicuramente non dico il cuore di tutta l'Amministrazione, ma sicuramente è una parte fondamentale dello sviluppo di una città, sia definita e condivisa quanto più possibile, ma per fare questo ci sono occasioni, metodi, strumenti che non sempre sono stati attivati. Io, Assessore, non mi voglio rivolgere in modo personale, ovviamente, a lei, ma ci sono tanti altri strumenti urbanistici che noi ancora non abbiamo nemmeno nominato e che sono strumenti urbanistici che sono fondamentali per un'idea di sviluppo complessivo del nostro territorio. Cosa vogliamo dire? Vogliamo dire che noi, ovviamente, faremo una valutazione caso per caso, saremo attenti, saremo attenti alla disponibilità dell'Amministrazione a venire incontro ad alcune nostre richieste, nel senso di proposte migliorative. Se rispetto a questo cercheremo anche di formalizzarle con emendamenti, chiaramente, se rispetto a questo ci sarà un atteggiamento di discussione, di valutazione delle proposte che noi faremo, certamente non assumeremo alcuna posizione pregiudiziale. Tuttavia rimane come linea anche di

fondo l'esigenza, non in questa occasione, ma di un impegno perché gli strumenti urbanistici, quelli che già abbiamo adottato, altri che ancora vanno adottati, vengano messi in insieme in un contesto complessivo, si faccia un punto. Manca, in definitiva, su un piano più generale, sicuramente non da addebitare di funzionari, secondo me, anche un'idea. Io lo dico senza attribuire minimamente colpe a nessuno, ma con l'amore che dobbiamo avere al nostro territorio: credo che manchi anche un'idea del rapporto tra città e campagna nel nostro territorio. Perché il rapporto tra città e campagna nel territorio nostro, ibleo, non è lo stesso rapporto che c'è in altre province, in altre zone d'Italia, in altre zone della Sicilia. Noi dobbiamo avere un'idea in cui questo sviluppo della città come città diffusa, frantumata, fatta di tantissime piccole zone, che ci costringerà domani, non ce lo possiamo nascondere, ad avviare tutta una serie... si agita molto l'Assessore, è vero, collega Calabrese, si agita molto, non lo possiamo nascondere. È vero che c'è una città che è frantumata dal punto di vista urbanistico ed edilizio, ma è vero, non possiamo nascondercelo. E chi farà realmente? C'è qualcuno qui dentro pronto a alzare la mano convinto che tutte le opere e le infrastrutture primarie e secondarie, in ognuna di queste zone, noi siamo pronti a poterle fare, ad avviarle? Questa questione della monetizzazione che in parte sembrerebbe sopperire, di fatto, però è legata a un'espansione delle zone di edificabilità, e io mi pongo alcuni problemi e concludo, per questo primo intervento. Chi mi dice che non era possibile pensare a un aumento del volume, a un completamento in altra forma che non fosse legato necessariamente a un'espansione, a un'occupazione del territorio? Chi mi dice che anche, come diceva il collega Ilardo, che dobbiamo approvarli perché costituiranno un'occasione di lavoro? Ma pensate che il collega Di Stefano del mio partito non ce l'abbia detto 33 milioni di volte che il problema del lavoro va attenzionato? Ma è vero o non è vero che se noi attivissimo nell'ambito del centro storico i piani particolareggiati, e quindi la sistemazione, la riedificazione, la modifica, la ristrutturazione, ma mi volete che falegnami, piccoli artigiani locali, fabbri, muratori, operatori vari non vorrebbero... Ho finito. Quindi sarebbe una bugia dire che lo sviluppo dal punto di vista economico, dal punto di vista edilizio, è legato esclusivamente allo sviluppo esterno della città. È una falsità. Lo sviluppo nasce anche fortemente da uno sviluppo interno. Mi fermo qui, mi riservo poi il secondo intervento per il nostro partito.

Entrano i consiglieri Guastella e Lo Destro. Presenti 25.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Barrera.

(Intervento fuori microfono)

Consigliere LAURETTA: Presidente, posso?

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Prego. Parla Lauretta e si punzecchiano il collega Calabrese e... secondo me, è l'abbinamento che non funziona.

Consigliere LAURETTA: Presidente, grazie. Dopo questo vivace dibattito condotto solamente dal Centrosinistra, perché vedo che in quest'Aula solo una parte dei banchi sono pieni, tutto il resto, se lo vogliamo inquadrare, questo Consiglio è totalmente vuoto, e questa è la sensibilità che il Centrodestra ha per questo strumento importantissimo, che non è altro che una variante al Piano Regolatore, io definirei. Presidente, io vorrei iniziare dalla fine, da quella piccola polemica che c'è stato all'inizio del Consiglio comunale, quando l'architetto Torrieri ha bene illustrato il piano Gaddimeli Nord, dove prendendo il verbale del 27.10.'09 della Commissione urbanistica si parlava ed era descritto il piano, questo piano di recupero. Sono stati descritti tutti gli indici, ma io ho fatto una precisa domanda importantissima. Vede, Assessore Bitetti, io le voglio dire una cosa, lei è una persona sensibilissima, una persona che ci ha visto anche nella passata consiliatura approvare un regolamento sulla telefonia, e lei l'approvò, ci lavorò benissimo anche, ci ha

visto a fianco a fianco sulla difesa dell'acqua del nostro fiume Irminio, ci ha visto anche dalla stessa parte anche contro la discarica di amianto che si punta a Puntarazzi, lei che è una persona sensibile, anche se un mio avversario politico, io la rispetto perché da questo punto di vista devo dire che è una persona di rispetto. Però io questa sera non ho capito perché la mia domanda dava fastidio a questo Consiglio comunale, al Presidente, che non mi ha fatto porre la domanda. Allora gliela voglio fare qui. Io vorrei che quando verranno portati tutti i piani, le 24 tavole che saranno illustrate dai tecnici, vorrei che si dicesse tavola per tavola quando corrisponde le zone c.d. ZTU A, e le spiego, sono zone di trasformazione urbanistica di tipo A, che sono praticamente le nuove costruzioni nelle aree libere, quindi non stiamo parlando di lotti interclusi. Quindi nuova urbanizzazione, nuova edificazione, dove il nostro territorio subirà sicuramente, centinaia di migliaia di metri quadrati che subiranno nuova edificazione, nuova cementificazione. Il piano urbanistico e la sollecitazione che ha fatto il gruppo consiliare del Partito Democratico, facendo anche un'interrogazione, era quella di portare al più presto i piani di recupero in Consiglio comunale per poter rendere quei lotti interclusi che attualmente rimangono abbandonati, ricettacolo anche di rifiuti, che sono pieni di erbacce e che quei cittadini che non hanno costruito anche in rispetto alla legge, per non fare opere abusive, oggi come oggi si ritrovano ad avere un terreno che giuridicamente non è né verde agricolo, perché è dentro un piano di recupero, giusto, architetto? Non è verde agricolo e non è neanche un terreno edificabile. Quindi il piano di recupero oggi che dovremmo andare a discutere e che è l'oggetto poi del Piano Regolatore in sé e per sé, perché l'oggetto del Piano Regolatore dice che bisogna parlare di assetto e riqualificazione del territorio. Allora noi dobbiamo dire che i piani di recupero, quei lotti interclusi fanno parte dei piani di recupero, dobbiamo dire che quei lotti interclusi sono veramente poi il motore anche per un po' di economia artigianale, dei nostri artigiani locali. Perché se il proprietario del lotto intercluso fa costruire la casa sicuramente non la darà al grande costruttore che è in area PEEP, che fa lavorare le solite ditte, i soliti, anzi, ditte di fuori perché poi si lavora con l'appalto, e subappalto, e subappalto, cosa che i nostri artigiani non sono abituati quando bisogna fare le opere in un certo modo con una certa regola, come si dice, con la regola dell'arte. Io volevo sapere, e che venisse spiegato ogni volta, qual è l'incidenza tra le zone di nuova edificazione e i piani di recupero e i lotti interclusi. Questo non è stato possibile, ma perché non è possibile? Perché la città in un certo modo, secondo me, non deve sapere, perché la gente fuori dice che solamente questo è un piano... sono stati approvati i piani di recupero, ma quali piani di recupero? Allora io dico, per rispondere al Consigliere, capogruppo di Forza Italia, che dice questa Amministrazione ha fatto, ha fatto, ha fatto. Ha fatto questa Amministrazione, certo che ha fatto tantissimo, ma questa Amministrazione, con l'approvazione dei piani PEEP, 2 milioni di metri quadri, che ne saranno utilizzati forse sì e no un quarto dei 2 milioni di metri quadri, forse un quarto. Quindi ci rimarranno 4 milioni e mezzo di metri quadri di quel territorio che non è altro che zone, territorio edificabile. Noi, approvando questo piano, questa sera, questi piani di recupero che noi abbiamo sollecitato e che vogliamo che la gente possa costruire nei lotti interclusi, non nella nuova urbanizzazione, approvando questo stiamo facendo nuova lottizzazione, nuova lottizzazione. Se difatti noi prendiamo piano per piano, e lo diremo ogni volta, vedrete quali sono le aree, noi avremo... Ogni tanto anche a me succede che si stacca il microfono, cosa strana. Ogni tanto succede anche a me che si stacca il microfono. È successo, Presidente, l'ho dovuto riaccendere. Io non mi sono accorto il mio intervento fin quando è stato seguito da questo punto di vista. Allora proprio per questo mi viene il dubbio di dire, e questo può mettere sicuramente in difficoltà noi nel voto finale e in tutto, perché sarebbe stato opportuno portare allora 24 delibere all'interno di questo, non un'unica delibera, perché sì, è vero, che questo piano, ci sono delle parti da criticare, ma è vero che ci sono un numero... ora non ho qui l'elenco, ma un numero di piani di

recupero che invece sono dentro una certa normativa e non danno tutta quella nuova lottizzazione che è in altri tanti piani di recupero. Una cosa importantissima. Io vorrei che questa sera si potessero definire che per questi piani di recupero quali sono i piani di recupero residenziali che oggi come oggi sono a ridosso della città e che hanno un certo criterio, hanno un certo modo di edilizia, e i piani di recupero che invece sono stagionali. Perché in quei piani di recupero, se verifichiamo i residenti in alcuni piani di recupero, e il numero degli abitanti che esistono, supportano le strutture pubbliche, allora è giusto che noi dobbiamo dare 18 metri quadrati per abitante per poter fare quelle strutture pubbliche. Io ne dico qualcuno, ma questo non vuole penalizzare assolutamente, perché adesso vado a memoria, ma poi lo vedremo tavola per tavola. Ci sono zone dove ci sono 18 case, 18 case! Avete previsto di fare le piazze, le scuole, e avete lasciato le aree per gli ospedali! Ma che stiamo 'pazziando' da questo punto di vista? Perché questo è già previsto nel Piano Regolatore che è stato approvato. Queste aree già esistono nell'intero atto. Quindi questo discorso delle nuove aree, della perequazione che voi volete applicare non è possibile, non è possibile anche perché la legge vi dice che non è possibile. Perché il decreto 120, come ha detto il collega Calabrese, a pagina 12, dice proprio questo: che non è possibile fare la perequazione delle nuove aree. È nuova urbanizzazione. E poi, difatti, la cosa strana è, ritornando alla mia domanda iniziale, come mai in ogni piano di recupero ci sono indicati l'indice di densità fondiaria, il rapporto di copertura, il numero di piani, l'altezza, lotto minimo, e avrei voluto che fosse indicato che le zone di trasformazione urbana come lotti interclusi corrispondono a tot metri quadri, zone di trasformazione come nuova edificazione corrispondono a tot, e questo non viene riportato. Questa era la mia domanda scandalosa che io avevo fatto all'inizio, e volevo fare a inizio Consiglio comunale. È stato preso come una provocazione, è stato preso come un ostruzionismo da parte del Consigliere e da parte del capogruppo di Forza Italia. Perché non fare sapere e non rendersi conto, anzi, io vorrei che se ne rendessero tutti i Consiglieri comunali di Centrodestra e di Centrosinistra, per vedere cos'è questo rapporto, e se sono delle vere e troppe aree, se sono veramente dei veri e propri piani di recupero. Detto questo, diciamo che, come ha detto anche il collega che mi ha preceduto, per quello che è scritto, per le norme tecniche di attuazione, a questo punto i lotti interclusi, invece di essere valorizzati, di essere recuperati, effettivamente, invece di ricevere, perché il fine è per i lotti interclusi, è per urbanizzare, per riqualificare quella zona, non per andare, Assessore Barone, nuove aree, per andare a urbanizzare nuove aree. Arrivati a questo punto, se lei fa la debita proporzione, i lotti interclusi vengono penalizzati rispetto alle aree di nuova edificazione. Quindi addirittura la gente, quelle persone che non hanno costruito negli anni in cui fu lottizzato, peraltro dobbiamo dire che furono delle lottizzazioni abusive negli anni '80, ma non fatto dal singolo cittadino, perché il singolo cittadino andò in quel luogo perché qualcuno, furbescamente, qualche proprietario di terreno aveva lottizzato abusivamente quei lotti. Siccome c'era la necessità, e non voglio rientrare... negli anni '80, '78, '80, in cui chiunque costruiva abusivamente. Ora sono rimasti questi lotti interclusi. La cosa bella, Assessore, sa qual è? Che noi oltre ad avere premiato il lottizzatore abusivo degli anni '79, '80, gli anni lei lo saprà meglio di me quali sono... Lei, certo, a sei anni di colpa non ne poteva avere. La colpa ce l'ha nelle scelte urbanistiche che state facendo adesso, perché il lottizzatore degli anni '80, che abusivamente lottizzò, oggi non quelle aree di nuova perequazione si ritrova ad avere lottizzato quelle aree che non ha potuto vendere negli anni '80. Oggi se le ritrova lottizzate perché farà un piano di lottizzazione, con la scusa della perequazione, perché dobbiamo reperire le aree secondarie e primarie in quelle zone, avrà il 50% dei terreni che non riuscì a vendere negli anni '80 abusivamente, adesso oggi legalmente se li ritrova venduti e farà affari d'oro perché i terreni in verde agricolo, che oggi possono valere non so 5, 6 euro a metro quadro, saliranno subito e sicuramente andremo oltre i 100 euro a metro quadro, se non

addirittura nelle zone limitrofe alla città possiamo anche raddoppiare il valore di quei terreni. Ora, io dico: per fortuna che il piano che ho visto, e quelle tavole che ho potuto vedere le ho viste in via generale senza essere entrati nel merito del mappale, perché se no potrebbe diventare qualcosa di interesse. Ma io guardando così da profano, perché non sono un urbanista, però io vorrei chiedere ai nostri tecnici, ma purtroppo i nostri tecnici sono sotto la direzione politica di questa Amministrazione, direzione politica perché le direttive politiche e le scelte politiche le fate voi, di come urbanizzare questa città. Perché le aree PEEP le avete scelte voi che dovevano essere 2 milioni di metri quadri. Il piano particolareggiato del centro storico ancora non l'avete portato e non l'avete portato avanti perché bisognava prima saturare le aree PEEP, questo il mio parere. Oggi come oggi vi ritrovate con questi piani di recupero perché c'è stato... Assessore, perché nel scegliere questo tipo di piano di recupero non è una scelta di questa Amministrazione? Questa delibera è firmata... era lei, in questa delibera, se ci permette... lei si scandalizza. Perché come qualcuno... sì, lei può intervenire, lei deve intervenire... *(Intervento fuori microfono)* Lei deve intervenire e spero che risponda per il verso giusto come è stata la storia... Presidente, posso continuare o deve continuare questo dibattito dell'Assessore? Il problema è proprio questo, siete così bravi poi da riuscire a fare perdere il filo del discorso, bravi. Assessore, i Consiglieri di Centrodestra mi hanno preceduto, qualcuno, perché dobbiamo dire che è intervenuto solo qualcuno su uno strumento così importante. Parlavano... io spero che non sia finita, che il dibattito sia ampio e che si possa parlare benissimo. *(Voci sovrapposte fuori microfono)*...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Scusate, a salvaguardia del Consigliere Lauretta, vi prego, c'è un intervento.

Consigliere LAURETTA: Presidente, a salvaguardia del Consigliere Lauretta, è come se fossimo in una riserva indiana, sono una cosa, una specie da salvaguardare, perché siamo l'opposizione da salvaguardare... No, sono una specie da salvaguardare, per caso? Comunque, Presidente, la faccia fare... Assessore, la prego... ma io non sto parlando con lei, l'ha detto il Presidente questo, non l'ha detto lei. A tal proposito, Presidente, mi farebbe piacere che lei la facesse questa famosa inquadratura dell'Aula questa sera.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Io faccio il Presidente del Consiglio, non faccio l'operatore cinematografico.

Consigliere LAURETTA: Può chiedere all'operatore di fare. Io chiedo a lei... io le chiedo...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Per cortesia, prego, lei faccia il suo intervento che gli operatori sanno quello che fanno.

Consigliere LAURETTA: Continuando, Assessore, questi piani di recupero che noi abbiamo sollecitato e che voi vi volete onorare di avere, invece, approvato immediatamente dopo commissariamento perché la cosa strana di questi piani di recupero finalmente nascono dopo che è venuto un commissario, il 28 la Giunta approva questi piani di recupero, il 29 arriva il commissario che sostituisce in tutto e per tutto il Sindaco. Oltre tutto siamo anche noi diffidati perché se entro 45 giorni non riusciamo ad approvare questi piani di recupero, veniamo anche noi commissariati e questa è una cosa per uno strumento del genere andare così di fretta, mi creda, Assessore Bitetti, andare così di fretta per uno strumento del genere è una cosa che ci lascia, sminuisce il ruolo di un consigliere comunale, sminuisce veramente il ruolo di tutti i Consiglieri comunali, non solo di Centrosinistra, ma anche di tutti i Consiglieri comunali che rappresentano la città in questo civico contesto. Per quanto riguarda le scelte urbanistiche di cui stavamo parlando e che l'Assessore Barone, un po' nervosamente, vedo che sulla sedia salta, le scelte

urbanistiche sono queste, Assessore. Allora il piano particolareggiato del centro storico l'avete abbozzato, è quasi pronto, ma in Consiglio comunale non è arrivato e non è ancora approvato. Il parroco don Carmelo Tidona, in un articolo che ho letto su un quotidiano in questi giorni dice che nel 1984 il quartiere San Giovanni aveva 7 mila residenti, 7 mila, oggi siamo a malapena dai 1500 ai 1700 residenti. Dovete capire che più tardi approvate il piano particolareggiato del centro storico più gente va via e più si lascia territorio incontrollato, più diventano fatiscenti le abitazioni in questa parte della città e non avete fatto un buon servizio alla città perché se fosse stato approvato il piano particolareggiato del centro storico oggi come oggi Ragusa potrebbe essere un cantiere, un cantiere perché tutto il restauro e il recupero di quelle zone viene sicuramente a opera da parte di tutte le aziende e di tutti gli artigiani della nostra città e della nostra provincia. Lo stesso avverrà per i piani particolareggiati, se saranno approvati, nel modo come noi abbiamo chiesto, non nel modo come questa Amministrazione ha tentato, sta tentando di farli approvare e che sicuramente sono fuori dalle norme e dalla legge, perché la legge regionale, la legge nazionale tutela lo spreco di territorio. Voi state sprecando invece del territorio e state facendo sicuramente fare affari a tanti che lottizzeranno tutte quelle parti... sicuramente qualcuno ne troverà vantaggio, difatti questa sera io mi trovo nelle condizioni, come tutti i Consiglieri, e buona parte dei Consiglieri, del famoso problema di compatibilità o incompatibilità di partecipare ai lavori di Aula. Perché se io ho degli interessi particolari, in questo caso, devo uscire e non posso partecipare a questa discussione. Quindi qualcuno si troverà migliaia di metri quadri lottizzati con la scusa della perequazione. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Lauretta. Collega Martorana.

Consigliere MARTORANA: Signor Presidente, Assessori, soprattutto Consiglieri e Colleghi, io vi ringrazio perché in quest'Aula, a differenza di quello che qualche giorno fa è accaduto alla Camera, siete rimasti a sentire un esponente del partito di Italia dei Valori. Noi oggi siamo additati come untori, si è aperta una caccia all'untore. Io faccio parte di questo partito e capisco e voglio denunciare lo stato di... sicuramente non si vive a Ragusa questo stato, ma questo stato di... io non voglio dire, forse non trovo bene il sostantivo, di paura, di caccia alle streghe, di andare a colpire un partito che continua a fare opposizione, così come l'ha fatto correttamente nel momento in cui è entrata in Parlamento, e così come speriamo di continuare a farlo noi esponenti in quest'Aula del Consiglio comunale, o il mio collega nell'Aula del Consiglio provinciale. Era doveroso questo inizio. Questo non sta accadendo a Ragusa, fortunatamente, e penso che non accadrà in tante altre comunità civili della nostra Sicilia e della nostra Italia, ma in ogni caso un ringraziamento lo voglio fare perché oggi è facile mettere tutti nel gruppo e, scherzando, molti, amici, colleghi, conoscenti, qualche battuta ce l'hanno fatta. Ma che fai, parli? Ma che fai, intervieni? Ti fanno parlare? Chiusa questa parentesi, io devo dire che l'intervento che mi accingo a fare ritengo che sia forse uno dei più difficili che nell'arco di questa mia breve carriera in Consiglio comunale ho fatto, difficile perché l'argomento è astruso, per uno che non è tecnico, non è ingegnere, non è geometra come lei, Assessore. Lei, infatti, Assessore, su molti argomenti è molto più preparato di me. È soprattutto difficile perché io per principio do fiducia a chi è mio interlocutore e quindi anche a questa Amministrazione. Io all'inizio do fiducia, cerco di capire l'atto, di capire che cosa ci stanno facendo votare, che cosa ci vogliono dire. E in un primo momento io ho espresso l'intenzione mia in quanto rappresentante di Italia dei Valori di votare favorevolmente nella sua generalità un atto del genere, perché un atto del genere è uno di quegli atti che era stato imposto, con quelle famose prescrizioni del decreto assessoriale 120/2006, dopo l'approvazione del Piano Regolatore che noi Consiglieri comunali, allora di maggioranza assieme ad altri, avevamo approvato, checché Sindaco ne dica che il

Piano Regolatore fosse stato meglio che l'organo regionale non l'avesse approvato, l'ha definito "pessimissimo", lo voglio ripetere l'ha definito il Piano Regolatore "pessimissimo". Noi abbiamo detto che anche se questo Piano Regolatore era o è pessimissimo, in ogni caso oggi questo Comune ha bisogno di un Piano Regolatore. E siccome una delle prescrizioni fondamentali era quella, tra le altre, di regolarizzare, mettere mano e finalmente mettere un ordine a quella crescita diciamo spontanea e abusiva da parte dei nostri cittadini che sostituendosi, e non dobbiamo neanche, non possiamo neanche condannare i nostri cittadini che sostituendosi a un'Amministrazione, sia locale che regionale, che non aveva previsto la possibilità di costruire secondo regole in quanto era assente un Piano Regolatore, si era sostituita andando a costruire in tutte le contrade del nostro territorio in modo abusivo e poi, in ogni caso, andando a pagare quanto dovuto facendo il famoso condono edilizio, e quindi noi avevamo questo territorio così sconsideratamente costruito, e quindi c'era l'obbligo in un Piano Regolatore di mettere ordine in queste costruzioni. Quindi era una di quelle indicazioni che il mio partito e il sottoscritto, logicamente, sperava che venisse portato in quest'Aula. ... Sì, Assessore, io insisto. Assessore Bitetti, io capisco quello che mi vuole dire, ma se lei avesse assistito a tutti i miei interventi che sistematicamente faccio in quest'Aula, io difficilmente ripeto per tre, quattro, cinque volte che faccio parte del partito di Italia dei Valori perché non è mia abitudine ripetere questo trantran. Oggi ritengo che sia da parte mia obbligatorio fare atto di fede, così come ci hanno insegnato da ragazzi, di fare parte di un partito che ha il coraggio di continuare a fare opposizione, in questi tempi difficili. E quindi siccome io ritengo di avere coraggio e faccio parte di un partito che ha coraggio, io oggi ritengo che sia obbligatorio per il sottoscritto dire continuamente di far parte, di appartenere a questo partito, perché come me tanti uomini liberi ne fanno parte e speriamo che tanti altri con la nostra testimonianza possano continuare a venire nel nostro partito e rinforzarlo. Contrariamente a quello che qualcuno sta tentando di fare, di levarci il consenso. Quindi la ringrazio per l'interruzione, Assessore Bitetti. Ma entrando nel merito dei piani di recupero, io avevo così detto, in tono ingenuo, ingenuamente, che sicuramente non potevamo non essere favorevoli all'approvazione dei piani di recupero. Ma entrando nel merito, ascoltando gli interventi dei colleghi, contrariamente a qualche risposta che mi era stata data per quelle poche sedute della Prima Commissione, a cui di mattina ho potuto assistere... Seconda Commissione, mi scusi. A quelle sedute della Seconda Commissione, io adesso mi sono fatto un'idea alquanto diversa. E chiedo a questa Amministrazione, chiedo ai colleghi presenti in Aula: che cosa oggi noi siamo chiamati a votare? Siamo chiamati a votare un vero atto, piani particolareggiati di recupero, o invece ci state chiamando a votare, lo voglio chiamare, un nuovo PEEP, lo voglio chiamare una nuova lottizzazione, una nuova edificabilità di terreni agricoli. Io voglio fare capire a chi ci ascolta, ai nostri cittadini che hanno la bontà di ascoltarci e che conoscono il nostro territorio che questi 24 piani di recupero riguardano quasi l'intero territorio comunale. Voi le avete messe in ordine numerico secondo la tabella 2 o 1, che io ho qui in mano, le avete messe in ordine partendo dalla zona costiera a salire fino a Ragusa. E li voglio citare, perché è importante anche capire quello che stiamo votando e quello che può accadere dopo questa votazione. Si parte dalla zona di Marina di Ragusa, Gaddimeli nord, Gaddimeli est, Gaddimeli ovest, Marina di Ragusa, Castellana, Nave. Capiamo benissimo che è tutta quella zona dove si è costruito abusivamente, ma è quella zona dove risiedono migliaia di cittadini ragusani, dove i cittadini ragusani abusivamente si sono fatti la seconda casa e che adesso hanno poi, grazie alle normative regionali, hanno sanato. Quindi partiamo dall'intera costa o diciamo quel territorio subito dopo la costa e incominciamo a salire, se facciamo l'esempio, dalla strada di Marina di Ragusa, dalla strada che sale da Santa Croce per le altre contrade, Mangiabove, Cerasa o Cerasella, Principe, Gatto Corvino, Serra Montone, Montagnella, contrada Eredità, Piana Materazzi

1 e 2, Fortugneddu, Cimillà, Tribastone e poi ancora Monterenna, Pozzillo, Palazzo Uccello, Poggio del Sole, Brucè, (inc.), Patro Scassale, Pozzi, Monachella 1 e 2, contrada Bettafilava, contrada Conservatore e Trecasuzze. Capiamo benissimo da chi ha conoscenza del nostro territorio che questo atto nella sua grandezza riguarda quasi tutto il territorio ragusano. Io ho ascoltato con attenzione quello che hanno detto i colleghi, l'esposizione che hanno fatto precedentemente anche i tecnici, e qualche dubbio mi è venuto. Ho preso degli appunti così a braccio e speriamo di essere chiari. La cosa che più mi rende dubbioso è: ma voi Amministrazione volete veramente che questo piano di recupero venga approvato dall'organo regionale? Mi viene il dubbio che avete costruito 24 piani di recupero con un unico atto - e poi voglio dire qualcosa su questo argomento - quasi con l'intenzione di farcelo bocciare. E perché? Ve lo dico subito perché. Perché ci sono tante incongruenze che questo dubbio lo fanno venire. Io, partendo dal decreto 120, che a suo tempo abbiamo letto attentamente, e guardando i tempi, perché la tempistica di tutto quello che voi avete portato in quest'Aula è particolarmente interessante. Voi vi siete insediati a giugno, luglio del 2006. Questo decreto ci dava o vi dava 120 giorni per fare questa operazione. Avete preferito pensare ai piani PEEP, già a gennaio del 2007, quindi sei mesi dopo avevate pronta la delibera e questo Consiglio comunale ha approvato, con tutte le vicissitudini, di cui adesso non è più opportuno parlare, il piano PEEP, poi avete portato i piani costruttivi, non ci siete riusciti, li avete riportati, li avete approvati, sono stati bocciati al CRU. Rimane il fatto cui voi avete pensato di tutte le prescrizioni era quello del piano PEEP, con l'intenzione ben precisa, la politica urbanistica scelta da questa Amministrazione, dal Sindaco Dipasquale. Poi avete pensato a lavorare sui piani di recupero. Io dico che ci avete pensato allora, perché da quello che abbiamo potuto capire e dalle tabelle che ci avete fatto vedere, dal lavoro che avete svolto ci siamo resi conto che non è un lavoro che si fa dall'oggi al domani o nello spazio di un mattino, assolutamente, è un lavoro che vi ha impegnato per molto tempo. Allora i tempi sono importanti perché bene hanno fatto i colleghi, adesso loro dicono del Partito Democratico, io dico il collega Lauretta e il collega Calabrese allora Sinistra Democratica che hanno incalzato l'Amministrazione su questi piani di recupero fino a riuscire a fare venire un commissario qui. Però noi ci chiediamo i tempi sono importanti per capire la scelta urbanistica di questa Amministrazione, perché nel momento in cui siete stati commissariati - adesso dico siete stati commissariati, io non mi sento commissariato assolutamente - avete portato immediatamente i piani di recupero in Consiglio comunale. Allora due sono le cose: o li avevate pronti prima e quindi ci avete lavorato già dall'inizio, lo tenevate nel cassetto in attesa che l'Amministrazione o chi gestisce politicamente questa Amministrazione vi dava l'indirizzo di cosa fare oppure dobbiamo pensare che questi piani di recupero sono stati fatti così all'improvviso con delle linee tracciate senza senso e senza criterio? Io questo non lo posso pensare e non lo debbo pensare, tra l'altro abbiamo i pareri favorevoli di molti enti che sono tenuti a dare questi pareri. Quindi questo ci fa concludere a dire che è stata una scelta dell'Amministrazione di mettere da parte i piani di recupero ed è solo grazie a questo commissariamento o all'interessamento dei due colleghi che ho citato prima che noi oggi stiamo approvando questo. Ma questo fa parte della strategia urbanistica di questa Amministrazione. E mi viene il dubbio che questa strategia di questa Amministrazione sia quella di continuare a non fare andare avanti i piani di recupero, anche con tutti i difetti che spero nei cinque minuti che mi rimangono di fare emergere ancora di più. Perché non c'è dubbio che questa strategia, nel momento in cui ha privilegiato i piani PEEP, e su questo poi potremmo dire strategia sbagliata, perché anche da un punto di vista economico, urbanistico non ha funzionato, perché fino ad oggi un piano costruttivo ancora in esecuzione, purtroppo, a Ragusa non c'è. Quindi quando parlate che il settore edilizio è in crisi e date la colpa a determinati gruppi politici o di associazioni che si sono opposte a questa vostra politica. Ma

sicuramente la colpa non è vostra, la colpa è di questa Amministrazione. Io l'ho chiamata insipiente, e continuo a ripeterlo questo aggettivo, insipiente. Rimane il fatto che in ogni caso in questa strategia urbanistica di questa Amministrazione non possono conciliarsi i piani PEEP con piani di recupero, come non possono conciliarsi anche il piano particolareggiato del centro storico. Bene hanno detto i miei colleghi. Lo avete rinfilato in un cassetto Abbiamo fatto tutte le commissioni possibili, dovrebbe andare in quest'Aula il piano particolareggiato. Ma noi dobbiamo dire ai nostri cittadini che sperano nell'approvazione di questi piani di recupero, perché questi sono, a differenza dei piani PEEP, che voi avete ammantato con quella favoletta che dovevano dare la casa alle giovani coppie, che dovevano avere la loro prima casa; i piani di recupero, in realtà, se fatti bene, questo magari lo diremo, sicuramente interessano molti dei nostri cittadini ragusani, ma soprattutto interessano un'economia, un settore edilizio, il collega ha parlato di oligarchia, io mi complimento con l'intervento che ha fatto. Io dico che noi abbiamo un settore edilizio di piccoli artigiani che sicuramente può lavorare con il piano particolareggiato dei centri storici e può lavorare con un piano particolareggiato di recupero di questi benedetti piani, nel momento in cui si dà spazio a tutti i cittadini ragusani per poter andare a costruire lotti interclusi e così via. Ma io mi chiedo questa strategia urbanistica mira anche a far sì che, questo è il dubbio che mi viene, che anche quando oggi venissero approvati in questo Consiglio comunale, tra oggi e dopodomani, entro i tempi tecnici che ci ha fissato il commissario, io ho paura che nel momento in cui arriverà all'organo regionale l'organo regionale ce lo boccherà. E così questa strategia urbanistica, di cui ho parlato prima, di questa Amministrazione, sarebbe pienamente raggiunta. Io non sono un tecnico, forse sto dicendo un'eresia, ma i fatti cui abbiamo assistito in questi tre anni mi portano a questa conclusione. Io vedo che il mio tempo, purtroppo, i venti minuti non mi bastano mai. Io in questi tre minuti che mi rimangono qualcosa la voglio dire nel merito. Caro Assessore e caro architetto Torrieri, tre cose non mi convincono. Questi piani di recupero dovevano andare a risolvere il problema dei lotti interclusi. Io mi sono fatto un'idea del lotto intercluso. L'ha detto benissimo il collega Lauretta. Io vedo che se voi avete voluto penalizzare qualcosa in questo benedetto piano di recupero voi avete penalizzato i lotti interclusi, e ve lo spiego subito. I lotti interclusi abbiamo detto intanto che sono quei lotti che hanno un'estensione minima inferiore a tutti gli altri lotti e quando voi applicate il principio della perequazione, e soprattutto applicate il principio della monetizzazione, noi non avete fatto altro che andare a colpire due volte, penalizzare due volte il proprietario del lotto intercluso, perché il proprietario del lotto intercluso, i 700, 800 metri, il 50% in ogni caso lo dovrebbe dare per la perequazione, non lo può dare perché se no non ha i metri quadrati per fare il lotto minimo per costruire. Io, Presidente La Rosa, lei è Presidente di questo Consiglio comunale, io non accetto che il collega Ilardo dica a lei: fallo smettere appena finiscono i minuti. Io questo non lo concepisco, collega Ilardo. Io non riesco...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Io non l'ho visto, collega.

Consigliere MARTORANA: No, io sono stato calmo, ma il Presidente è lei, io non posso accettare che un collega del Centrodestra le dica quando mi deve dare la parola.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Le ho bloccato il tempo.

Consigliere MARTORANA: Lei stia attento, appena scadono i secondi, ma non perché glielo dice il collega Ilardo.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: No assolutamente.

Consigliere MARTORANA: Sono stato buono e caro, ma dopo diciannove minuti che parlo non accetto che un collega le dica: gli levi la parola appena scaduto il tempo, il

Presidente mi può dare ancora... e poi parlava di buoni auspici, di collaborazione, di clima diverso in quest'Aula. Il clima diverso in quest'Aula non si può avere!

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Collega Martorana, la prego, utilizzi ancora il tempo a sua disposizione, perché lei ha ancora un minuto e quindici secondi, le ho bloccato il tempo.

Consigliere MARTORANA: Io non voglio offendere nessuno, ma il sottoscritto come i colleghi del Centrosinistra, perché gli unici che hanno fatto interventi nel merito, su questo argomento, sono stati i colleghi del Centrosinistra, quelli che ancora sono rimasti e quelli che sono usciti. Nessun collega del Centrodestra è stato capace di fare un intervento nel merito e quindi questi colleghi, quando ascoltano gli interventi degli altri, sicuramente si annoiano, hanno tempo, hanno voglia di andare a casa. Noi questo non lo possiamo accettare, Presidente, non lo possiamo accettare. ...*(Voci fuori microfono)* Dimostrate una... Va bene, ma in ogni caso, Presidente, è riuscito a farmi perdere il filo, Presidente. Allora io voglio dire...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Consiglieri, per cortesia! Per favore!

Consigliere MARTORANA: Stavo cercando di spiegare di cittadini che ci ascoltano che oggi con questi piani di recupero sono stati penalizzati i proprietari dei lotti interclusi e volevo spiegarlo in termini semplici semplici. Il lotto intercluso è quel lotto che purtroppo è rimasto, l'hanno detto i colleghi, appartiene a qualche cittadino che non ha potuto costruire perché non c'erano gli estremi per poter costruire. Con questo piano di recupero si doveva dare la possibilità ai proprietari dei lotti interclusi di costruire. Nel momento in cui voi avete messo il principio della perequazione e il principio della monetizzazione li avete doppiamente penalizzati. E vi spiego perché: perché sul lotto intercluso di 800 metri su cui non poteva costruire precedentemente oggi... io non posso... questi sono atteggiamenti...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Non posso controllare ognuno di voi, colleghi.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Menomale che c'è il crocefisso che mi guarda le spalle. Collega Martorana, la prego! Collega Martorana, d'altronde lei ha sviluppato un ragionamento serenamente, ha sviluppato un ragionamento politico, condivisibile o non condivisibile, non si faccia lei, come dire, portare fuori strada ormai...

Consigliere MARTORANA: Sono inaccettabili queste cose... *(Intervento fuori microfono)* Sono inaccettabili da un capogruppo che ha ampiamente detto che il clima qui deve essere diverso. Ma lasciamo perdere.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Non si faccia distrarre, collega.

Consigliere MARTORANA: Sì, ma non posso ripetere tre volte lo stesso argomento io, Presidente. Non lo posso ripetere tre volte. Allora doppiamente penalizzati, perché a un cittadino ragusano che possiede un lotto intercluso di 800 metri, che prima non poteva costruire, oggi lo potrebbe costruire con il piano di recupero, ma con il principio della penalizzazione... finisco, se lei mi dice, sto finendo e finisco. La ringrazio, Presidente. Io faccio uno sforzo enorme, Presidente, lasciamo perdere. Nel momento in cui ho 800 metri quadrati e non potevo costruire, oggi posso costruire. Con la perequazione 400 metri quadrati li dovrei dare al Comune per le famose opere di urbanizzazione secondaria, servizi e così via. Siccome non posso costruire con 400 metri quadrati, questo piano di recupero mi offre la possibilità di monetizzare. Mentre altri cittadini che posseggono dei lotti di 2 mila metri non hanno bisogno di cacciare soldi al Comune, questi soggetti devono pagare intanto una monetizzazione su 400 metri quadrati. Su poi gli 800 metri quadrati

che dovrebbero costruire debbono costruire secondo gli indici di edificabilità, e se gli indici di edificabilità sul 50% sono pari allo 0,40, allo 0,50, lei mi dice che cosa costruisce oggi su 800 metri quadrati? Lo dovrà sicuramente vendere in modo tale che con questo messo assieme a qualcun altro che va extra perimetro potrà realizzare qualcosa per quanto riguarda strade e così via. Quindi questo, secondo me, è uno dei punti che ci potrà, e concludo, Presidente, approfitterò del secondo intervento, sperando che lei non mi faccia interrompere, questo è uno dei punti che sicuramente ci porterà a fare una distinzione di piano di recupero per piano di recupero e il sottoscritto voterà atto per atto perché ritiene che non ci siano le condizioni per poter votare tutti i 24 piani di recupero, per altri motivi che andrò anche a chiarire nel secondo intervento. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega. È iscritto a parlare il collega Di Stefano Giuseppe.

(Conclusione in Aula)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Signori, scusate! Colleghi Consiglieri! Collegi Consiglieri! Pensate che il collega Di Stefano abbia lo stesso diritto degli altri. Colleghi... Martorana, Ilardo, per cortesia! Pensate che il collega Di Stefano abbia lo stesso diritto degli altri? Grazie, grazie. Prego.

Consigliere DI STEFANO: Se può essere. Grazie, Presidente, Assessori, tecnici, colleghi Consiglieri. Stasera, intanto, è stata una cosa giusta incardinare i piani di recupero e discuterli uno per uno, perché è giusto che si capisca come sono stati creati, sviluppati, perché anche i cittadini possano capire attentamente come sono stati dettagliati tecnicamente questi piani di recupero. Perché quando si fa troppa polemica, a volte, la gente non capisce cosa noi stiamo dicendo. Io entro subito nel merito che già chi mi ha preceduto dei miei colleghi del Partito Democratico ne ha fatto già abbastanza discussione, su questi piani. Non è che i piani di recupero il Partito Democratico non è d'accordo ad approvarli, vuole discuterli attenzionatamente, perché una volta che si è ampliato alcuni piani di recupero, alcuni sono rimasti quasi così come sono, e alcuni, chi poco chi più, sono ingranditi di grande parte di metri quadrati. Io voglio scendere nel discorso pratico dei lotti interclusi. In questo Piano Regolatore importanti sono stati i lotti interclusi. Chi negli anni passati ha avuto il coraggio di costruire oggi si trova delle case, delle ville, a un piano, a due, giustamente hanno avuto questa possibilità, la legge allora ce lo ha consentito, tanti auguri che hanno costruito giustamente, chi ci abita, chi ha la seconda casa. Nel ragusano, purtroppo, per le case facciamo tutti i sacrifici possibili e immaginabili. Questa è la nostra cultura. Però vedendo come sono stati fatti, chi viene agevolato e chi purtroppo viene anche penalizzato, sui lotti interclusi parlo. Io parlo su un lotto di mille metri si va a cedere il 50%, rimangono 500 metri. Su 500 metri 0,5 sono 250 metri cubi, quello costruisce una casa di 75 metri. A questo punto, se ci deve andare ad abitare, mi sa che è penalizzato e poi pian piano portiamo che mentre che non mi vede nessuno mi allargo qualche stanza. E questa è una cosa naturale. Io nel precedente Consiglio l'avevo detto: stiamo attenti alle zone di recupero, ai lotti interclusi, di dare la possibilità alle persone di farsi una casa dignitosamente, che superi i 100, 120 metri. Allora lì se ci devo andare ad abitare estate e inverno in certe zone, se la casa è piccolina, vuoi o non vuoi, l'abusivo comincia ancora, dopo queste approvazioni, abbiamo sempre l'abusivo, perché bisogna sistemarsi su, torniamo un'altra volta, intercluso, l'1 metri cubici in quei 100, costruzione 150 metri. Allora, signori miei, noi penalizziamo qualche zona di recupero dove giustamente possono costruire su mille metri 75 metri quadrati. Un'altra zona di recupero va a costruire 150 metri nello stesso lotto di metri quadrati. Io lì su tutte le altre cose che hanno detto i miei colleghi sono d'accordissimo, perché è giusto che si faccia una politica, che ci si discuta, ma questi sono proprio le cose che si devono vedere. E i tecnici, giustamente, che mi daranno sicuramente spiegazioni in merito, come è stato

fatto questo, perché ha detto l'altra volta l'architetto Torrieri, c'è una zona che va in 0,40, e un'altra zona in 0,9. In 0,9 andiamo su contrada Patro, lì posso fare veramente 1,9, posso fare giustamente più di 500 metri cubi su mille metri. Lì si trova giustamente nel territorio urbano di Ragusa attaccato e diamo quella possibilità, abbiamo fatto dei conti che ci vanno case anche dai 180 ai 200 metri quadrati, quando qui alcune zone vengono poi totalmente penalizzate. È vero che questi lotti interclusi, questi piani particolareggiati vanno approvati. È vero che c'è un indotto che si aspetta, speriamo che la gente abbia qualche soldo in tasca da poter spendere, perché oggi come siamo penso che stiano attenti a questo, però vivaddio a tempi migliori! La cosa che a me un po' preoccupa perché avevamo, nel tempo passato, alcuni mesi fa, abbiamo portato in commissione il piano particolareggiato di Ragusa. Allora viene messo da parte quel piano urgentemente, perché i tempi scadono, subito, che andiamo a prendere i piani particolareggiati di recupero. L'indotto, Assessore Barone, è molto attenzionabile, e molto con attenzione di tutti, perché noi vediamo che il centro storico, a volte, se noi giriamo di sera, e qualche volta è bello farsi qualche passeggiata per vedere com'è composto il centro storico, fa paura. Fa paura! Noi dobbiamo urgentemente, dato che fate, qualche collega che ha preceduto, hanno fatto grandi cose, però noi abbiamo abbandonato. La cosa primaria era il centro storico. L'indotto primario nasce da lì. Poi è giusto che si facciano i PEEP, si facciano altre cose, perché purtroppo Ragusa è stata sbagliata negli anni passati e stiamo ora chiudendo, perché è stata costruita a macchia di leopardo. Noi abbiamo zone a nord e lì abbiamo... scusate, abbiamo penalizzato, che io avevo il lotto prima di loro, siccome non ho voce in capitolo, mi hanno totalmente, scusate la parola, buttato all'aria, invece, dall'altro lato, perché non so come, hanno costruito. Ragusa si trova una zona a monte, un'altra zona a est, un'altra zona dov'è che si trova. Ora state chiudendo. È stata chiusa poi, giustamente, basta questa cosa. Io mi auguro che tutte queste aree che noi stiamo dando, che vengono costruite, ma come diceva il collega Barrera, dice: siamo 73 mila abitanti, dobbiamo essere 100 mila abitanti, vuol dire che poi il Governo centrale, attraverso la Regione, attraverso i Comuni, incentiverà le famiglie, i giovani, a mettere figli al mondo, e poi dobbiamo sostenerli a darci giustamente, non quando si dà ora il sussidio, ma almeno 10 mila euro l'anno per famiglia che mette un figlio al mondo. Allora così sicuramente noi abbiamo Ragusa ancora più grande. A meno che ancora vengono extracomunitari nel nostro comune e riempiamo tutto. Bastano così come sono... e dobbiamo riempire queste cose, giusto o no? Dobbiamo riempirle. Allora la politica è bello che la facciamo, però dobbiamo valutare effettivamente bene quello che stiamo facendo. Io per le zone di recupero e i lotti interclusi, guarda, ci spendo la vita perché la gente è da tanto tempo che aspetta, che ha avuto paura... grazie, Presidente, se lei deve prendere qualche appunto di quello che ho detto, purtroppo, non è stato...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Non ho capito. Qual è il problema?

Consigliere DI STEFANO: Non è che ogni cosa può sapere il problema, Presidente. Mi scusi, come lei richiama, non è che io intenda richiamarla, Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Prego, prego.

Consigliere DI STEFANO: Io quello che dicevo queste zone di recupero con l'allargamento che si è creato, la legge, ora poi vediamo perché è giusto che piano per piano il Partito Democratico presenterà dei suoi emendamenti con precise descrizioni. Speriamo che vengano capiti, recepiti. Noi siamo favorevoli, non è che non siamo favorevoli, attenzione! Noi è giusto che diamo l'indicazione, perché la cosa che si fa, i tecnici l'hanno fatto, bravi i tecnici che ci hanno lavorato, hanno fatto il loro lavoro per come l'hanno interpretata la legge, penso che l'abbiano interpretata bene; al contrario, c'è qualche cosa che sicuramente può essere un'altra volta rivista, la legge regionale. Noi giustamente mettiamo in atto delle carte, il Consiglio ne prende atto, il Presidente poi,

vediamo quello, i tecnici danno la risposta, non è che noi dobbiamo scontrarci perché avete fatto un lavoro, noi vogliamo avere delle specificazioni migliori in base alle leggi italiane, leggi e leggine, sotto e sopra, e poi giustamente ci scappa qualcosa. Noi abbiamo guardato, effettivamente, come hanno detto i miei colleghi, i piani piano per piano. Ci sono piani che non c'è niente da dire, veramente, fatto bene, non ha allargato, tipo Brucè, tipo qualche altra parte, perché già entro nel perimetro urbano, c'è un Piano Regolatore che lo chiude, però ci sono alcuni piani dove si è stracciato di tanto, cioè quello che dicevo io su queste percentuali di costruzione, quello che ha poi 12 mila metri, 15 mila metri ha allargato e deve lasciare il 50% vero, però ha possibilità in quel 50% di costruire delle case tanto comode da poterci poi commerciare. Non penso che tracciare 12 mila metri quadrati o 20 mila metri è per farmi la casa, è perché giustamente, poi guarda caso c'è qualche piano che, questo ve lo dico, dall'altra parte è stato chiuso ad angolino, e dice: ma il mio perché è così e quello è vasto, allargato? Allora su questo noi facciamo le osservazioni giuste mirate con le giuste cautele, poi sta, come si dice, ai tecnici darci le risposte e anche, giustamente, il Presidente e il Segretario, poi, man mano, andando avanti i lavori, ci incominciamo giustamente a capire e poi si vanno a votare piano per piano, perché è giusto, e decideremo poi alla fine il tutto. Io sapete che sono d'accordo quando la città si mette in moto, quando l'indotto cammina bene, camminiamo tutti bene e viviamo tutti bene. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie. Collega Lo Destro.

Consigliere LO DESTRO: Signor Presidente, signori Assessori, saluto i tecnici presenti, i dirigenti del settore tecnico che hanno contribuito con la loro professionalità finalmente a concludere tutta la progettazione per quanto riguarda i 23 piani di recupero che questa sera ci accingeremo a votare. Però, guardi, Presidente, mi scusi, Presidente, io mi fermo perché non c'è nessuno. Manca l'Amministrazione, con chi parlo?

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Un attimo, l'Assessore si è allontanato.

Consigliere LO DESTRO: Io ci tengo al rispetto non mio ma di tutto il Consiglio, quindi mi fermo, Presidente, poi lei mi darà la parola, grazie. (...)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Signori! Prego, collega Lo Destro.

Consigliere LO DESTRO: Mi scusi se l'ho disturbata, visto che l'hanno chiamata. Presidente, dicevo, che finalmente questa sera ci accingeremo a votare questi piani, a completare la discussione. Questo non lo so. Ma sono contento che finalmente, dopo tanti anni che faccio parte di questo Consiglio, ad alta voce, sia il Centrosinistra che il Centrodestra, abbiamo chiesto affinché l'iter conclusivo per le prescrizioni fatte dal decreto 120/2006 fossero finalmente attuate. E oggi arrivano in Consiglio. E arrivano in Consiglio, però, da una parte o da una certa parte rispettando quelle che sono le proprie idee. Capisco che è come si volesse fare allentare i lavori in quest'Aula. Guardi, qui si spendono per i lotti interclusi. Qualcuno poco fa che mi precedeva diceva che questa Amministrazione ha dato precedenza prima alle aree PEEP e poi ai piani di recupero e questa cosa, e siccome io chiamo questo mio intervento, e così come definisco anche gli interventi degli altri colleghi gli interventi delle mezze verità, anch'io questa sera mi accingerò a fare il mio intervento della mezza verità. Poi saranno i cittadini che ci ascoltano o leggeranno attraverso i giornali a dedurre se noi abbiamo detto la verità o siamo in Consiglio comunale solo per opportunità politica, perché magari pensiamo che questa sera, a seconda del tipo di intervento che ognuno di noi farà, potrà attirare le simpatie di qualcuno. Oggi stiamo discutendo di una materia importantissima, che è materia prioritaria per il Consiglio comunale. Io dico sono due le cose importanti: il bilancio e l'urbanistica. E siccome qualche collega, poco fa, che mi ha preceduto ha fatto una domanda all'Amministrazione, e poi lui stesso si è dato una risposta dicendo che

l'Amministrazione Dipasquale aveva, anziché discutere dei piani di recupero, dato precedenza alle aree PEEP, io questo mito lo voglio sfatare una volta per tutte, così come qualcuno si legge le carte. E io leggo il decreto dirigenziale 120, dove dice all'ultima pagina, lo voglio ricordare a qualcuno e a me stesso, Assessore Bitetti, dove c'è scritto in conclusione, l'articolo 4 dove dice che il Comune di Ragusa, per far sì che il Piano Regolatore Generale fosse approvato definitivamente, poi passa all'articolo 5 e dice: il Comune di Ragusa dovrà provvedere all'adempimento di cui al punto 3), piano di edilizia economica e popolare del richiamato parere n. 12... etc., che sono le aree PEEP, nonché al ristudio, quindi al punto seguente, al ristudio delle zone stralciate di cui al punto 4). E c'è secondo me una motivazione, e la motivazione è una, con molta responsabilità, al di là delle aree, della discussione che si è fatta per la vastità dell'area per quanto riguardava le aree PEEP. Ricordo a questo Consiglio e a qualcuno che non l'ha specificato che quando uno, che tanti cittadini avevano fatto richiesta per avere il primo alloggio, la prima casa, e visti i tempi ristretti che c'erano per l'accettazione del mutuo da parte della Regione siciliana, ma non per il costruttore, ma per i singoli cittadini che ne avevano fatto richiesta, e quindi c'era una possibile probabilità di decadenza del mutuo, l'Amministrazione bene ha fatto a interessarsi prima, e quindi a salvaguardare non i costruttori, ma i singoli cittadini che non hanno la prima casa. Ora è facile, Assessore Bitetti, da questa parte... *(Intervento fuori microfono: "Uno dei motivi")* Sì, uno dei motivi. Ora, è facile da questa parte fare politica perché qualcuno si vuole disculpare, come se non avesse messo il dito nella piaga attraverso ricorsi fatti da singoli... Italia Nostra, per dire, o da singoli cittadini, che hanno bloccato l'iter per quanto riguarda la costruzione di questi primi alloggi. E che ancora oggi, caro Assessore Bitetti, queste singole coppie che aspettano la prima casa, e io ne conosco tantissime, sono andato a visitare le loro case dove oggi abitano, che io con tutto il rispetto per le famiglie dove sono andato non ci abiterei, manco se me la regalassero la casa. E rischiano di perdere il mutuo, e quindi si dovrebbe... si cancellerebbe tutto quello che era stato fatto e si ricomincerebbe daccapo. Invece in quest'Aula qualcuno con i propri interventi ha voluto far capire che l'Amministrazione Dipasquale aveva fatto l'individuazione delle aree PEEP, non per i cittadini, ma per favorire gli amici costruttori, che io in primis, e ci sono tutti i verbali, ho le cassette audio, ho contestato. E allora qui dobbiamo fare chiarezza, una volta per tutte, dobbiamo essere onesti anche per il piano particolareggiato, quando noi rimproveriamo l'Amministrazione, caro collega Martorana, che non ha portato il piano particolareggiato dei centri storici e noi che l'avevamo così come ha detto lei, ha ricordato a quest'Aula in tasca, perché l'abbiamo mandato a casa il Sindaco Solarino? Perché? E allora dobbiamo essere onesti con noi stessi, una volta per tutte! Sono scelte politiche queste, scelte politiche di cui questa Amministrazione si assume in pieno la responsabilità. Un plauso se arriverà, un plauso se arriverà. E visti gli interventi che lei, io e qualcun altro abbiamo fatto in quest'Aula... non mi interrompa, dobbiamo essere propositivi a incalzare l'Amministrazione, non si può fare opposizione. Lei poco fa ha detto: io sono qui per fare opposizione. Dica anche costruttiva. Che io la faccio con lei l'opposizione costruttiva, se è il caso, perché io in quest'Aula, quando c'è da dire no, e lei lo sa, ho detto no, quando c'è da dire sì, con fatti oggettivi, non di opportunità, ho detto sì. I piani di recupero finalmente arrivano in Aula, e lei non c'era, architetto Torrieri, così come ho ringraziato l'architetto Barone, ringrazio lei per l'impegno che ha messo. Adesso anziché spronare i tecnici, l'Amministrazione, a chiudere finalmente, dopo vent'anni quasi, questo iter, cosa facciamo? Ci andiamo a lamentare, al di là che poi diciamo le norme di attuazione poi le discuteremo a parte, se il tecnico ha messo all'interno di un singolo piano cento metri in più o cento metri in meno. E invece perché non ci chiediamo qual è la vera motivazione per i quali sono nati tutti questi piani o quartieri abusivi? Oggi in parte sanati. Perché non ce lo chiediamo? Dov'era la politica 25 anni fa? E perché non lo dobbiamo dire? Perché sono nati? Sono nati per una

cosa sostanziale per il ragusano: l'investimento per la seconda casa, l'investimento per la terza casa, l'investimento per la quarta casa. Ecco perché sono nati questi 23, oggi 23 quartieri abusivi. Io sono preoccupato solo di una cosa, e qui è la sfida che tutti quanti noi dobbiamo cavalcare, caro Assessore Barone. Con le cosiddette... perché, vedete, ora l'iter non si va a concludere con l'approvazione qui, architetto Torrieri. La vera forza sarà nel momento in cui questi piani ritorneranno dal CRU e saranno, non lo so, bocciati e approvati etc. etc., la forza politica sarà quella di portare in quelle zone veramente e avere la capacità di portare almeno le opere primarie: l'acqua, la luce, fare le strade, la fogna. Ricordo a lei, Assessore Barone, e la invito a cercare tra le carte che noi, e che io ho prodotto in questo Consiglio, che c'è un emendamento mio accolto per quanto riguarda Puntarazzi di 400 mila euro per portare l'acqua. Che fine ha fatto? Nel 2005 il Consiglio comunale ha approvato quasi 1 milione e 300 mila euro per portare le opere primarie al villaggio Cisternazzi, dove siamo arrivati? Allora io dico, e poi farò il mio secondo intervento tecnico, dico di avere più capacità, di avere un senso più alto della politica. La politica non è solo parlare, caro Assessore Barone. Poi dalle parole si deve passare ai fatti. E questa Amministrazione una parte di parole che prima erano parole le ha trasformate in fatti. Però non si chiude qui la storia. Perché, vede, se noi facessimo oggi come oggi un censimento di chi abita veramente in questi agglomerati, al di là di quotidiani che sono limitrofi alla cinta urbana, architetto Torrieri, architetto Barone, tipo Puntarazzi, Cisternazzi, Pozzillo, Trecasuzze, Monachella. Ma se noi andiamo verso il male, io le assicuro che se noi andassimo oggi a fare un sopralluogo domani mattina, nel 99% delle case non ci abita nessuno, nessuno. Quindi non facciamo scalpore nel dire, cerchiamo invece di dare la giusta dimensione a quelli che sono i piani di recupero. E bene ha fatto l'Amministrazione invece ad accelerare l'iter per quanto riguardava le aree PEEP, perché se così non fosse stato i costruttori, ecco il costruttore, avessero si continuato a costruire in zone agricole, e questo non poteva più essere sopportato dal Comune di Ragusa, anche per tutto quello che ci poteva costare, e ci è costato il portare. Ora lei si immagini il portare la fogna e l'acqua nelle ultime cooperative che sono state costruite di fronte a Cisternazzi, a lato dell'ospedale, quanto ha pagato, quando costerà dopo all'Amministrazione, perché poi si devono mantenere, si deve fare quello che si deve fare. Allora io dico una cosa: bene ha fatto a chiudere la cinta, e così noi sappiamo dove dare una maggiore continuità per quanto riguarda l'urbanistica. E volevo ricordare anche una cosa. Io ho fatto una ricerca in Sicilia: noi siamo forse uno dei pochi comuni che abbiamo il Piano Regolatore, attraverso queste prescrizioni, che sono ultime, perché l'80% del piano è stato fatto, che ce l'abbiamo completo. Se noi andiamo a vedere quello che c'è a Modica, a Vittoria, a Comiso, non mi voglio allontanare per dire Catania, Palermo, Messina, etc. etc.. Guarda, c'è un disastro. Oggi noi, grazie anche ai tecnici e agli ingegneri e agli architetti che hanno gestito tecnicamente questo comune, noi ci ritroviamo una città che tutto sommato è vivibile. Non è vero, così come qualcuno diceva, che è una città da... non è vero assolutamente. Non è così. Perché non è così. Abbiamo una città con un Piano Regolatore dove è stato inserito anche un Piano del Traffico. Tutte le prescrizioni sono state adottate. Abbiamo una zona mista, abbiamo una zona commerciale, abbiamo una zona artigianale, abbiamo una zona industriale. Cosa vogliamo di più? Cerchiamo però, il mio secondo intervento che farò, tecnicamente, se è possibile, di aggiustare il tiro, solo questo. Io, Assessore, mi fermo qui, signor Presidente, mi fermo qui, e mi iscriverò per il mio secondo intervento che poi quando sarà il mio turno farò. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Lo Destro. La parola al Consigliere Frasca.

Consigliere FRASCA: Grazie, Presidente. Assessore, colleghi Consiglieri. Presidente, inizio io a fare una brevissima disamina di carattere politico perché le pillole che sono state somministrate negli ultimi interventi sono ghiottissime. Qui abbiamo stravolto le carte in tavola, qui abbiamo dimenticato gli ultimi anni di strada del Consiglio comunale. Io ricordo che il Sindaco Solarino se n'è andato a casa perché intanto il Centrosinistra, in un'incapacità programmatica, ha deciso di mandarlo a casa, quindi una parte di chi parlava l'ha mandato a casa, e un... (*Intervento fuori microfono*) Sono d'accordo, anche il collega Martorana, il collega Calabrese, anche Lo Destro che parlava. E ovviamente, noi del Centrodestra, con l'Assessore Barone, con l'amico Corrado Arezzo, che in maggioranza in Consiglio comunale abbiamo fatto sì che questa storia finisse. Certo, prima si critica il Sindaco Solarino e poi se lo prendono nel partito, perché mi pare che questa sia una sottigliezza importante da dire. Oggi noi ci siamo riciclati e qualcuno parlava dei PEEP, e si riempiva la bocca dei PEEP, quando i PEEP non li hanno nemmeno votati, i PEEP li ha votati il Centrodestra, li abbiamo votati noi del Centrodestra, come scelta. Nessuno si può riempire, anche chi ora è arrivato in questa maggioranza allargata l'altro ieri, di prendersi meriti che non ha. I meriti ce l'hanno quelli, Assessore Barone, lei mi corregga se sbaglio, quelli che li hanno votati, colleghi del Centrodestra. Detto questo, passo a fare la mia disamina e devo dire, ve l'ho sempre detto, che per me l'opposizione è tutta la stessa. Io non ho mai fatto differenze dell'opposizione brava, cattiva, dell'opposizione che media, per me c'è l'opposizione, punto e basta. Sotto questo punto di vista io ho il piacere veramente spesso volte di confrontarmi con il collega Calabrese perché abbiamo una certezza in questa città fino a quando ci saremo io e il collega Calabrese: che le ideologie del Centrodestra sono personificate da me, dove io non potrò mai avere a che fare con programmi e con uomini del Centrosinistra, e il collega Calabrese credo, non voglio sbagliare, che è un uomo di sinistra, o di Centrosinistra, che credo non abbia mai avuto a che fare con programmi, con uomini del Centrodestra, e con programmi... Quindi abbiamo la certezza che fino a quando ci siano uomini di questa stazza e di questa caratura politica le ideologie a Ragusa ancora esistono, le ideologie a Ragusa ancora esisteranno. Detto questo, io mi scuso se ho citato l'amico Calabrese, ma per citare lui potrei citare tanti altri che come lui la pensano in quel modo, vado a fare una disamina. L'ho detta in commissione. Oggi ci troviamo noi, non 23, sono 24, se qualcuno ha detto 23, non hanno forse manco visto fino in fondo che sono 24 i piani di recupero. E quindi io dico: questi piani di recupero sono il frutto di una superficialità che negli ultimi vent'anni la classe politica ha prestato al territorio. Io non c'ero. Il Consigliere Filippo Frasca non c'era. Molti dei presenti o che parlano e si riempiono la bocca appartengono a tanti partiti storici, quelli specialmente più grandi che nel corso degli anni hanno cambiato anche la denominazione e che hanno portato uomini illustri a ricoprire tantissimi ruoli, ma che dagli anni fino a 20, 25, 30 anni fa hanno fatto sì che il territorio assumesse questa conformazione. Ed ecco il frutto dei 24 piani di recupero perché non si è riusciti a governare. Questa postilla me la conservo nella parte finale del mio intervento perché c'è una conseguenza logica rispetto a quello che devo dire. Vedete, colleghi, vi scandalizzate sul fatto che gli abitanti a Ragusa sono 73 mila rispetto ai 100 mila potenziali posti letto o alloggi che possono ospitare. Qui è la differenza. La differenza tra il Centrodestra e gli uomini del Centrosinistra sta proprio in questo: che lo spirito liberale di noi uomini del Centrodestra decide che l'essere umano può anche andare ad abitare o nel centro storico o nei piani costruttivi, nelle aree PEEP, o può anche decidere di ristrutturarsi la casa e con i piani di recupero andare a utilizzare quello che la legge consente per dilatare o ampliare la casa o utilizzare quel terreno che ha adiacente. Questa è la differenza tra il Centrodestra e altre culture. Noi abbiamo deciso... (*Stacco microfono -n.d.t.*) Non mi scandalizzo nemmeno sul fatto, ad esempio, dei 18 metri quadrati che per abitante spettano per i servizi e per le scuole, perché mi sembra logico che se è in riferimento alle

scuole, e se noi facciamo delle scuole, o delle scuole elementari o degli asili in certe aree, il fabbisogno è sempre quello, si vede che ne nasceranno di meno in altri posti. Io in questo vi voglio riportare una logica un po' più ampia. Dovreste fare attenzione quando fate queste cose che l'Amministrazione pubblica e tutti gli enti locali, ad esempio, si stanno dotando di asili nido, addirittura, all'interno degli enti, questo per garantire la possibilità ai dipendenti, ai genitori di avere a portata di mano i bambini e non perdere tempo nell'accompagnarli alle scuole. Allora, quando un asilo nido, con 10, 12, 13, 14 bambini, perché in piccoli agglomerati potrebbe anche essere che i genitori con i figli piccolissimi hanno la possibilità di crearlo nell'habitat più vicino, e dove nascono, dove crescono, dove vanno nel triciclo, allora quale intuizione più intelligente, è per noi una scelta. Secondo noi, in ogni piano di recupero se ci sono le potenzialità abitative e ci sono dei bambini piccoli per creare una classe di asili nido e quindi aprire una struttura con un asilo nido, secondo noi è meglio toglierli dal centro o da altri agglomerati che sono molto più ampi e dare la possibilità di decentrare anche questi servizi. Ma, ovviamente, queste sono riflessioni che facciamo noi, di questa maggioranza, e di uomini del Centrodestra, che riteniamo di andare il più avanti possibile verso le istanze dei cittadini. Per altri, probabilmente, non è così e allora su questi metri quadrati ci si costruisce un castello di sabbia, un romanzo, che poi alla fine vedrete come si sgretola. La stessa cosa vale per il centro storico, di cui tutti quanti si sono riempiti la bocca per dire che si sta spopolando, e che ci pensano adesso che si sta spopolando il centro storico? E per fortuna che adesso comunque prima del mandato finiremo di votare i piani particolareggiati e daremo la possibilità a chi vuole ristrutturarsi la casa di ampliare i vani, di accorpare gli immobili, di accorpare le unità abitative per renderle più consone ai dettami di legge e di vivibilità, perché ci sono condizioni abitative oggi che non sono standard, e quindi bisogna riportarle a condizioni standard. Ma questo diciamo assieme a tutto il resto. La cosa che mi preme poi sottolineare è una, quando facevo riferimento agli anni '90, quando la classe politica dimenticò del territorio e probabilmente dimenticò di vigilare, e quindi il cittadino, avendo la necessità di costruirsi una casa, ha fatto quello che ha fatto e alla fine è cresciuta Ragusa. Io non voglio essere ricordato, Assessore Barone, da qualche Consigliere che verrà dopo di noi, fra cinque, sei, sette, dieci anni, fra venti anni, che questo Consiglio comunale, alla fine del 2009, quando approvò i piani particolareggiati, e io questo l'ho ripetuto in Seconda Commissione, non voglio essere ricordato tra i tanti Consiglieri comunali che approvando i piani di recupero hanno dimenticato... quelle contrade che qualcuno citava, che qualcuno ha perso, che qualcuno ha dimenticato, Branco Piccolo, Passo Marinaro e Punta Braccetto. Non è possibile che oggi si dica che abbiamo dimenticato queste contrade solo perché nella relazione mi si dice che siccome sono nella fascia di rispetto di 150 metri allora non si può fare nulla. Benissimo, siccome la matematica non è un'opinione, o è un'opinione? Non è un'opinione, giusto? Allora se gli indici di edificabilità vengono equiparati a zero, ma noi andiamo a regolarizzare e a monitorare il territorio e non consentiamo nei 150 metri di edificare, nei 150 metri non si può fare nulla, però noi discipliniamo quel processo, avremmo reso noi un servizio a tutta la comunità. Avremmo reso, colleghi, che avete sentito delle novità, perché nessuno ne ha parlato, state attenti... avremmo reso un servizio alla comunità e sicuramente quando nel piano triennale il sottoscritto Consigliere Filippo Frasca presentò un atto di indirizzo o un emendamento al piano triennale perché si potesse attivare un processo per mettere delle strade, fare delle luci, ad esempio, Branco Piccolo, Passo Marinaro, in altre zone, e con coraggio tutto il Centrodestra l'ha bocciato un attimino, signori della maggioranza, è riservato a voi, Assessore, passatevi la mano sulla coscienza e questo atto di indirizzo che mi avete bocciato lo riproponiamo, riproponetelo come volete perché io altrimenti sono costretto a ripresentarlo di nuovo e a farlo bocciare per la seconda volta, se non lo condividete. Non è possibile che risulti, cioè

nessuno può credere che c'è solo il Consigliere Frasca e chi poi vota quell'atto che a Ragusa è interessato a Passo Marinaro, a Branco Piccolo e a Punta Braccetti. Non ci crederà nessuno, cioè non ci crederanno nemmeno se glielo vado a dire io. Però siccome l'avete bocciato... bravo sì, ma siccome l'avete bocciato in tantissimi Consiglieri comunali, specialmente della maggioranza, io vi do l'opportunità di mettere su questo peccato originale un po' di acqua santa e lavarvi la coscienza! Purtroppo è così. Purtroppo è così. Le aree. Non ho finito, ho ancora otto minuti. Volevo dire un'altra cosa. Una novità, ma non ci pensa nessuno, siccome sono cose che ho fatto io, però non risulta, Presidente, perché il fatto che non siamo assessori, ma siamo semplici consiglieri di una maggioranza che ha 36 Consiglieri comunali spesso volte ci perdiamo, menomale che la storia poi, alla fine i verbali consegneranno la verità alle generazioni future! C'è qualcuno che può contestare il fatto che la delibera sulla valorizzazione degli immobili in questo Comune l'ha fatto fare Filippo Frasca? Non ci sono dubbi sotto questo punto di vista. Ebbene, signori miei... Sì, quella l'ho fatta fare io, ci ho lavorato io, e c'è nome e cognome. Vada a guardarsi gli atti, guardi che mi cita pure. La valorizzazione del patrimonio immobiliare. Ora, quando qualcuno si scandalizza sul fatto, Assessore, che ci sono delle aree al 50% che devono essere date al Comune, perché ce lo devono dare, al Comune, se le devono costruire, cosa abbiamo ottenuto? Abbiamo ottenuto sicuramente per l'economia per il Comune, ma non sappiamo di quale valenza, di quale importo. Io credo, non ne capisco molto di queste cose, però dico qui che rimanga a verbale, poi io lo dirò anche in modo dettagliato e preciso al dirigente che si occupa e che sta trattando l'argomento, al dottor Mirabelle, cioè immaginate voi a organizzare quello che può essere nel tempo tutta questa economia e tutte queste risorse che ci arrivano come terreno, queste aree che ci arrivano, che poi sono del Comune. Immaginate di inserirle in un fondo immobiliare per gestirlo come meglio conviene. Quale arricchimento per il Comune, quale arricchimento per le generazioni non nostre, per quelle future, perché noi siamo qui per pensare poi al futuro dei nostri giovani. E quindi, cari colleghi, io gli input ve li ho dati, qualche input importante l'ho dato. È indiscutibile il fatto che ho parlato di cose di cui nessuno aveva mai parlato e poi mi sono pure permesso il lusso di fare una precisazione di carattere politico all'inizio del mio intervento, perché qui veramente non siamo tutti gli stessi, qui ci sono persone che per correttezza e per coerenza politica negli anni possono andare a testa alta e invece ci sono persone che, pur essendo di altissimo profilo e di capacità, per una questione magari di facilità, voglio dire, o perché alle ideologie non tengono più, allora sono disposte ad allearsi una volta con uno, una volta con l'altro. Questo non è nostro costume. Qualcuno parlava di Cisternazzi criticando, che adesso fa parte della maggioranza, e chiedeva l'Amministrazione, mi sembra di capire, Cisternazzi, che il Consiglio comunale abbiamo messo 1 milione... abbiamo messo 1 milione 200 mila euro, e alla contrada Cisternazzi ci pensa il Popolo della Libertà con 10, 11, 12 Consiglieri all'incirca, gli uomini del Centrosinistra di buona volontà e tutto il Consiglio comunale. E non ci pensa il singolo consigliere che si alza la mattina e pensa che a contrada Cisternazzi mettiamo 1 milione e 200 mila euro... *(Interventi fuori microfono)* Perché si secca lei? Ma perché si secca lei? Lei poco fa ha parlato di politica...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Collega Lo Destro....

Consigliere FRASCA: Lei poco fa ha parlato di politica, il collega sta disturbando, a me (inc.) non mi può disturbare.... Non è mio alleato...

(Voci sovrapposte fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Signori, per cortesia! Collega Frasca, prego. Non si faccia interrompere, collega Frasca.

Consigliere FRASCA: No, io non mi faccio interrompere.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Signori, per cortesia, c'è un intervento! Prego.

Consigliere FRASCA: Ovviamente, Presidente, concludo nel dire, leggendo la rassegna stampa si legge: il consigliere Tizio e Caio sollecita l'approvazione veloce dei piani di recupero, la vuole la maggioranza, il sindaco, gli assessori, e la maggioranza, sempre in ordine di maestosità e di consenso il PdL con 10, 11, 12, quelli che siamo, poi c'è l'UDC, le altre forze, tutti gli altri partiti autorevoli della coalizione. In questa città fino a quando il PdL avrà questa forza e questo consenso in proporzione noi porremo le cose. Quello che non ci garberà perché il consenso ci aiuta non, ovviamente, sarà fatto, anche se sono cose che vanno fatte. Grazie, Assessore, per l'attenzione. La prego e la invito a fine lavori se ho sbagliato in qualche cosa di correggere, perché sono disposto a ritornare sui miei passi.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Frasca. Il collega Occhipinti Massimo.

Consigliere OCCHIPINTI: Grazie, Presidente. Presidente, io più che altro faccio un intervento di natura politica e non tecnica perché l'argomento non è di mia materia, quindi mi baso principalmente sul discorso politico. La volta scorsa, l'Assessore ci ha illustrato, ci ha fatto una cronistoria della discussione dei piani particolareggiati di recupero dove hanno inizio già questi studi nel lontano 1991, già si parla della bellezza di trent'anni circa. Dal '91 ad oggi, prima di questa Amministrazione, sono stati dati addirittura, detto dall'Assessore, ben 42 incarichi del costo di 1 miliardo e 500 mila lire, delle vecchie lire, cioè costi che sono usciti dalla tasca del Comune. Questa Amministrazione è riuscita, si avvalsa dello studio dei piani di recupero grazie all'apporto dei tecnici interni all'Ente. Io prendo atto del lavoro che hanno fatto e per questo voglio anche lodare i tecnici che hanno lavorato alacremente su questi piani di recupero, dove hanno fatto il singolo studio di 24 zone, con ben 120 tavole topografiche presentate. Voglio dire che questa Amministrazione, in tre anni, è riuscita ad approvare atti che nemmeno le precedenti amministrazioni sono riuscite a dare alla città che aspetta da parecchi anni. Come le aree PEEP, che mancava il Piano Regolatore, che già il collega Frasca ha detto abbondantemente come sono andate le cose; piano spiaggia che mancava a questa città, e oggi la città di Ragusa ha anche un piano spiaggia che serve anche da sviluppo per la zona marittima di Marina di Ragusa; e oggi andiamo per approvare i piani di recupero e diamo alla città uno strumento che aspetta da trent'anni. Prossimamente consegniamo alla città anche i piani del centro storico, che la città aspetta da parecchi anni. Approvando questi atti, praticamente, noi abbiamo consegnato alla città quegli strumenti che mancavano per il Piano Regolatore Generale. Questi piani di recupero danno la possibilità a tutti quei lotti che sono nelle zone intercluse, danno la possibilità ai singoli cittadini di avere lotti edificabili, e quindi per potersi costruire una casa anche in quelle zone dove possibilmente hanno più interesse a costruire. Come dicevo, finalmente si chiude una vicenda che dura da parecchi anni. La città attende questo piano di recupero e credo che la volontà in merito sia esclusivamente di questa Amministrazione di Centrodestra, e non grazie all'opposizione che cerca di prendere meriti che non sono suoi. Quindi il merito è di questa Amministrazione di Centrodestra e del Consiglio comunale di Centrodestra. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega. A fine dei primi interventi è previsto l'intervento da parte dell'Amministrazione... *(Intervento fuori microfono)* Sì, prego, collega Di Stefano.

Consigliere DI STEFANO: Io mi accingo subito che è una cosa preoccupante, con il quartiere Marsala, mi hanno telefonato, dice che è pieno di topi, hanno anche trovato

anche macchine che devono partire e si sono mangiati anche i fili della macchina. Questa è una cosa che voglio comunicare, che domani mattina eventualmente....

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, colleghi. ...Non è attinente all'argomento che è in Consiglio comunale oggi, collega, per cortesia. Prego.

Assessore BARONE: Consiglieri, ho ascoltato abbondantemente il dibattito per circa quattro ore, non ho interrotto nessuno, pregherei lo stesso rispetto che ho dato agli altri nei miei confronti. Ho ascoltato molti interventi, alcuni li condivido, alcuni non li condivido. Io prendo come spunto l'intervento del Consigliere Frisina. Condivido in parte ciò che ha detto, e sono pronto anche a un confronto con il Consigliere Frisina su alcune idee, prospettive per migliorare questi piani di recupero. Perché, vedete, non è che noi siamo coloro che si sentono perfetti per quello che fanno. A noi piace il dialogo, piace collaborare, con persone che vogliono realmente parlare seriamente di un progetto urbanistico. Io, intanto, devo chiudere scusa ai tecnici, all'architetto Torrieri, all'architetto Barone, perché mi sento dire che i tecnici sono sotto la direzione della politica. Io non mi sono mai permesso in vita mia, signori, di dire all'architetto Barone ciò che deve o che non deve fare, e pregherei tutti quanti, prima di utilizzare determinati termini di pensarci a quello che si dice. Noi non costringiamo nessuno a fare niente, e queste sono situazioni che non accetto da parte di nessuno... (Interventi fuori microfono) Perché vorrei capire, caro Consigliere Frasca, perché quando ci siamo noi diventa tutto strano e quando c'era il passato era tutto normale, cioè se ci siamo noi i tecnici sono sotto la direzione politica, quando ci sono gli altri invece i tecnici facevano il loro lavoro. Io proprio non riesco nella mia vita a capire alcuni aspetti. Vede, Consigliere Frasca, parlo con lei, perché è stato uno degli ultimi il suo intervento, mi è piaciuto, assieme a tanti altri, devo dire che anche l'intervento del Consigliere Lo Destro, anche se ogni tanto, vede, nella vita uno si può rendere conto che ha sbagliato. È giusto ammetterlo, io sa quante volte lo faccio, ogni tanto si può anche sbagliare, Consigliere Frasca, e mi fa piacere che anche qualcuno se ne renda conto e che lo dica. Lo Destro è stato, secondo me, corretto nel dire quello che ha pensato. Io lo debbo dire. Ma mi rivolgo a lei perché lei è sanguigno come me, io vengo accusato di essere sanguigno. Diceva poc'anzi il Consigliere Frasca che padre Tidona diceva che il centro si è svuotato da 7 mila persone a 1500 persone. Io faccio una riflessione... no, non sto dicendo che menta Tidona, io faccio considerazione... scusi, lasci a parlare a chi tocca. È stato detto che padre Tidona ha detto che da 7 mila persone si è passati a 1500 persone, io non dico che padre Tidona dica bugie, sicuramente sarà così, però vi faccio una riflessione. E la faccio al Consigliere Frasca, sa perché, Consigliere Frasca? Perché lei, assieme a me, era in questo Consiglio comunale, così come altre persone erano con me in questo Consiglio comunale, come Lo Destro e come tanti altri, nel Consiglio comunale di prima in cui qualcuno diceva che l'ordine determina lo sviluppo economico di un territorio, e che noi abbiamo lavorato con un'urbanistica frantumata. Queste sono state le parole che in questo Consiglio sono state dette. E faccio alcune riflessioni. Io non sono una persona anziana, cioè sono una persona giovane che da quando ho incominciato a sentire mio padre, perché lavorava al Comune, un po' di politica da quando avevo sei, otto anni, sentivo parlare di Piano Regolatore, e sentivo parlare di sindaci che cadevano in continuazione nel Piano Regolatore, di cui uno fra Franco Antoci, che cadde sul Piano Regolatore. E chiedevo praticamente: ma papà, ma cos'è questo Piano Regolatore? Che tutti parlano, parlano, ma non si verifica mai questo Piano Regolatore. Mio padre - per quel poco che ne capiva, perché noi non siamo persone di altissimo livello culturale, come qualcuno qui dentro - mi spiegò un attimino che serve per pianificare, programmare e definire quello che può essere l'assetto di una città. E non capivo, praticamente, di che cosa stavamo parlando. Ho avuto il piacere e l'onere di fare il Consigliere a 24 anni e mi trovo ancora una volta a parlare di Piano Regolatore,

però alla fine questo Piano Regolatore tutte le amministrazioni si riempivano la bocca pianificazione urbanistica, grandi cose, e tutto questo non c'è. Consigliere Frasca, lei era Consigliere, io ero Presidente del Consiglio con l'Amministrazione precedente. E sa che cosa vedevo io nella programmazione urbanistica? Programmi costruttivi che arrivavano a frotte. Quanti alloggi abbiamo approvato, se lo ricorda? Abbiamo approvato più di 1500 alloggi e quando qualcuno qui parlava di pianificazione urbanistica dove sono io in questo momento diceva che i programmi costruttivi sono atti dovuti. Bene, fra i programmi costruttivi che abbiamo approvato noi, e quelli che sono stati approvati dall'Amministrazione precedente, che altri godevano quando approvavano questi programmi costruttivi, tutto a un tratto adesso noi siamo i cementificatori, cioè adesso siamo i cattivi. Prima erano giustissimi, ora noi siamo cattivi, giusto? I programmi costruttivi realizzati in quella Amministrazione sono gli unici che adesso sono stati realizzati e costruttivi, e quella gente che si è spostata al centro se n'è andata in periferia fa parte, caro Consigliere Frasca, di quei programmi costruttivi che gente qui godeva e approvata, perché dei nostri ancora uno non è nato, ancora non c'è un programma costruttivo di questa Amministrazione che è nata. E non abbiamo ancora... Io li ho approvati, e lo dico, lo dico, perché io dico sempre la verità, io non uso mai la doppia faccia perché se in passato abbiamo applicato una politica non si può accusare gli altri della politica fatta in passato, perché dovete sapere che io appena mi sono insediato all'urbanistica ho chiesto quale è stato il programma del passato che abbiamo utilizzato anche per un discorso di coerenza, di continuità. Non c'era un programma, non c'era entità di sviluppo, ci siamo trovati diffide continue, signori, sull'urbanistica, perché non c'era niente. Ci siamo trovati a difendere le spiagge perché c'era un sacco di richieste di concessione e non c'era stata mai una pianificazione, per cui quando qualcuno parla di commissariamenti, ma commissariamenti ne ho qui, signori, a bizzefte, per cui un commissario arrivò per approvare uno chalet, perché non programmare una pianificazione sulle spiagge, e venne un commissario a sostituirsi all'Amministrazione, a tutti per approvare uno chalet, così come venne un commissario per approvare i programmi costruttivi, perché non ci fu neanche l'organizzazione di fare approvare né in Giunta né in Consiglio i programmi costruttivi, ed è venuto un commissario che si è sostituito alla Giunta e al Consiglio. Questi sono i commissari, signori! Quale fu questo programma di costruzione? Quello di costruire, e ha detto bene il Consigliere Di Stefano, i programmi costruttivi nel passato andavano a macchia di leopardo, cioè veniva un soggetto privato, decideva dove costruire e si sceglieva il posto. Arriva una volta la Regione, noi appena insediati, in cui ci dicono entro 120 giorni dobbiamo approvare una serie di strumenti della pianificazione urbanistica. Allora voi pensate che gente che in vent'anni non è e riuscita a chiudere un Piano Regolatore l'Amministrazione Dipasquale, giustamente, in 120 giorni, secondo qualcuno, deve fare quello che nei tre anni precedenti, perché qualcuno pensò solamente a bisticciarsi e a mandare a casa un sindaco che sicuramente forse non riusciva a controllare o un sindaco che stava crescendo fortemente in città bisognava distruggerlo. E anziché pensare questo, se invece si fosse state uniti a presentare un progetto di città, di riqualificazione urbanistica della città, questo lo avremmo avuto. Vedete, nel decreto che arriva mette al primo punto che l'Amministrazione doveva fare prima i PEEP, al secondo punto i piani di recupero. Allora che cos'è l'errore che fa l'Amministrazione? Perché segue quello che dice la Regione? Che prima fa i PEEP e poi fa i programmi di recupero. Cioè qual è, Consigliere Ilardo, l'errore che abbiamo fatto? Abbiamo rispettato o non rispettato quello che la Regione ci ha chiesto o non ci ha chiesto? *(Interventi fuori microfono)*

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Consiglieri, per cortesia! Per cortesia!

Assessore BARONE: lo sto parlando con lei, Consigliere Ilardo, con il Consigliere Frasca è sempre un piacere parlare, io sono contento di sentire tutto quello che è stato detto, e che lo voglio dire. E vede, Consigliere Ilardo, la gente se n'è andata in quei programmi costruttivi che una parte politica che oggi ci accusa li ha realizzati, li ha votati, ma li abbiamo votati anche noi, ma siamo coerenti. Non diciamo che quando votiamo una cosa è giusto, quando la fanno gli altri sbagliato, perché, Consigliere Ilardo, le faccio una domanda parlando con lei: ma c'è un atto in cui qualcuno qui dentro ha detto che un solo atto urbanistico che abbiamo fatto è giusto? È come quando siamo a scuola, ci interrogano, a volte ci danno sei, a volte ci danno cinque e mezzo, a volte due, ma può essere che in cinque anni, in tre anni di scuola non riusciamo a prendere la sufficienza da parte di qualcuno? Perché oggi quello che bisogna dire è sempre dire che tutto ciò che fa l'Amministrazione Dipasquale lo fa male. I PEEP si dovevano fare, nessuno ci ha pensato, si è preferito... (*Si stacca microfono - n.d.t.*) Prima giustamente si diceva a macchia di leopardo. Noi facciamo una pianificazione, cioè quella di chiudere la cinta urbana onde evitare che nessuno domani possa costruire, come si è fatto in passato, si sceglie il terreno e se lo costruisce. Facciamo questi PEEP, siamo le persone più cattive del mondo, chissà quali reati, quali situazioni, quali cementificatori, però i 1400 alloggi votati prima? No, quelli fanno parte del passato. Che c'entra? Mi sono lavato la faccia, vengo in Consiglio, sono rinato. Tutto quello del passato ce lo siamo dimenticati, non esiste più, e a noi adesso si chiede una pianificazione urbanistica perché la pianificazione urbanistica sviluppa il territorio. Bene, qual era quella di prima? Io non me la ricordo, non la conosco. Abbiamo visto semplicemente approvare un piano. Pensate, siamo stati criticati anche, Consigliere Occhipinti, mi rivolgo a lei, siamo stati criticati anche per la perequazione. Ma chi nel Piano Regolatore ha messo la perequazione non è la vecchia Amministrazione? Ora che facciamo? La mettiamo noi la perequazione e non c'è una legge che ci dica che sia giusto applicare la perequazione? Io veramente, sentendo quei discorsi, fossi un cittadino, oggi dovrei dire all'Assessore Barone: prendi questo piano, strappalo, perché praticamente sono tutte cose sbagliate. La perequazione, applicata in passato, era giusta. Ora che l'applichiamo noi è sbagliata. Non può funzionare. Però nessuno pensa che la perequazione è fondamentale perché vi siete chiesti ogni volta che votiamo i debiti fuori bilancio quanti soldi di sentenze ancora continuiamo a capire per espropri fatti con leggerezza anche nel passato? Oggi grazie alla perequazione questo non succede più, perché il Comune non deve andare più a espropriare i terreni, ce li ha per fare urbanizzazione secondaria. Invece prima doveva espropriare, iniziavano lunghe cause che duravano anni e poi un terreno che prima era stato espropriato a 6 mila lire, poi con i processi che ci sono stati e con i ricorsi lo andiamo a pagare a 35, 40, 50 mila lire, le vecchie lire. Questo è quello che è successo nel passato. Ma volete sapere di più? Quando ci siamo insediati, e mi sono insediato all'urbanistica, una cosa che non ho mai trovato è stata la pianificazione di tutti i terreni di proprietà del Comune, per poter vedere qual era il patrimonio di proprietà del Comune, dei terreni, e questa come si chiama anche? Si chiama pianificazione, perché sapendo i terreni che tu anche puoi avere, puoi sapere come pianificare una città dal punto di vista urbanistico, come lavorare per fare le aree verdi, che stiamo anche facendo in questo territorio. Ma tutto questo... (*Intervento fuori microfono*) ci sto arrivando, io sto rispondendo a tutte le domande che mi sono state fatte. ...Io so di che cosa parlo, non si preoccupi, non mi provochi, stia tranquillo. Qualcuno ha anche detto che i piani di recupero sono stati nascosti e non fatti vedere e usciti all'ultimo momento. Ma come si fa a dire queste cose? Certo, si dicono perché qualcuno non è presente in commissione. Il Presidente della Commissione lo può anche testimoniare, Consigliere Occhipinti, noi abbiamo trattato prima ancora di deliberare in Giunta i piani di recupero, abbiamo fatto vedere lo stato di avanzamento dei piani di recupero. Non abbiamo nascosto niente e abbiamo detto in commissione: siamo ormai

all'elaborazione delle ultime tavole. È finito. Abbiamo fatto più di venti giorni per far vedere il lavoro svolto nella Commissione Assetto urbanistico. Mi spiegate come si fa ancora oggi a dire una bugia di questo tipo che i piani di recupero sono stati nascosti? A noi non risulta. Non risulta tutto questo. Noi ci abbiamo lavorato e lavorato con attenzione, e lo ripeto ancora una volta per farlo entrare nei confronti di tutti. Non è che c'è una scelta, oggi faccio questo, domani faccio questo, accantonano il piano particolareggiato. Il piano particolareggiato, che qualcuno dice che è fonte di sviluppo del centro storico, ma mi dite quale fu la pianificazione di sviluppo economico con la nascita dei centri commerciali per il risveglio del centro storico? Non ci fu. Qualcuno mi dice il piano particolareggiato portato dall'Amministrazione precedente che cosa è servito? Arrivò in Aula, senza niente, manco lo trattammo, non ci fu il tempo manco di trattarlo, il piano particolareggiato dei centri storici non se n'era neanche parlato, il Consiglio comunale non se n'è potuto neanche occupare. Questa è la pianificazione urbanistica che noi ci siamo trovati e quello che dobbiamo fare. Poi, vedete, chi fa le scelte, purtroppo, a volte le fa bene e a volte le fa giuste, però c'è qualcuno che ha il coraggio di fare queste cose. Non siamo né a attendere né a fare, noi le risposte a tutti le vogliamo dare. Tutti siamo per riqualificare. Dal '91 al '96, diceva bene Massimo Occhipinti, sono stati dati incarichi per oltre 1 miliardo e mezzo, non si è risolto nulla, i piani di recupero furono bocciati. Noi abbiamo fatto una scelta: PEEP, Piano di spiaggia, i Piani di recupero, non abbiamo speso una lira, li abbiamo fatti all'interno. Scusate se abbiamo fatto questa scelta in un momento così delicato dell'economia ragusana in cui si sono famiglie che hanno difficoltà economiche, e scusate se gli uffici sono stati così oberati di lavoro che non sono riusciti a fare tutti questi atti in contemporanea. A loro va il merito che hanno lavorato in un certo modo, senza nessuna pressione politica, senza nessuna determinazione politica come qualcuno cerca di sostenere. E quando si fa un piano, e si fanno questi piani, noi abbiamo utilizzato criteri oggettivi uguali per tutti, nei piani di recupero. Sono criteri oggettivi uguali per tutti, che si ritrovano ugualmente tutti gli stessi piani. Poi ognuno potrà dire la sua. E credetemi, e lo dico non per offendere nessuno: secondo voi, un'Amministrazione fa i piani di recupero perché c'è un'interrogazione da parte di un partito? Io questa risposta non la voglio neanche dare, però se il messaggio che qualcuno tenta sempre di far passare, che se si fa qualcosa in questa città è sempre merito di qualcuno, io non ci sto. Io i piani di recupero li faccio perché servono alla città, li faccio perché è un atto che ci chiede la Regione, li faccio perché è un atto che finalmente ci consentirà l'iter del Piano Regolatore, ma non perché ci sia un'interrogazione da parte di qualcuno, che venga letto in quest'Aula, che da tre anni e mezzo grazie al lavoro del Partito Democratico, delle interrogazioni del Partito Democratico ci sono i piani di recupero in Aula. Questo, scusate, è... non voglio dire niente, però penso che la correttezza istituzionale, ma non tanto con me né con la maggioranza ma anche da chi ci ascolta, questo piano se viene fatto viene fatto dall'Amministrazione che si chiama Dipasquale con la sua maggioranza consiliare. Sono queste persone a cui si dà il merito se questi piani di recupero oggi vengono approvati, sia al Comune che a Palermo, e a nessun altro. Fa parte dell'Amministrazione Dipasquale, della sua Giunta, e della maggioranza in Consiglio che lo rappresenta. Altri meriti qui non ne hanno. Sul merito: qualcuno dice che sbagliamo, sui lotti interclusi, su tutte le scelte. Un consigliere può tranquillamente tutelarsi, ci sono gli emendamenti, noi fretta... poi qualcuno mi dice che abbiamo avuto fretta per fare questi piani di recupero, però qual è la controtendenza, cioè qual è la verità? Da un punto di vista ci dicono che ci dovevamo sbrigare, se ci sbrighiamo e li portiamo in Consiglio abbiamo avuto troppo fretta a farli. Ogni volta che c'è un intervento nasce sempre il contraddittorio. Se noi dobbiamo sempre e solo parlare per poter attaccare, per poter dire che questa Amministrazione non funziona, ma quantomeno io vi prego di essere coerenti. Io qua... una parte che mi dice invece che abbiamo avuto fretta, qual è la fretta? O fretta o tardi. Una delle due.

(Interventi fuori microfono)... No, no. Scusate, no, stavo leggendo le ultime risposte, perché ormai mi sono seguito quattro ore di cose. Mi stavo leggendo le ultime cose da parte del Consigliere Barrera cosa diceva. Parlava del centro storico, alcune aree bisogna fare prima i PEEP e poi il centro storico... No, non faccio sospensioni, anche qui il Consigliere Barrera diceva poc'anzi abbiamo anche qui fatto una scelta, prima i PEEP e poi i piani particolareggiati. Ricordo che ancora oggi con i PEEP non c'è nessuna costruzione, nessun centro storico su questo è stato svuotato. E ci tengo a ripeterlo: facciamo un'analisi di quello che si è fatto, però diciamo sempre quello che può essere la verità. Io ho fatto parte di questa Amministrazione, anche dell'Amministrazione precedente, e gli unici che in questo momento si sono trasferiti al centro storico si sono trasferiti per quelle case costruite con i programmi costruttivi approvati durante l'Amministrazione Solarino. Una pianificazione urbanistica, perché si parli perché un centro storico di svuota, ma secondo me un centro storico si vuota da quando entra l'Amministrazione Dipasquale, e in due anni e mezzo, tre anni si svuota perché siamo arrivati noi, o c'è un processo che parte da cinque, sei anni? Quando si puntò su Ibla, che Mimmo Rezzo allora puntò su Ibla, non è che si riqualifica in un anno, due anni, tre anni, ci vollero quasi tutti i cinque anni dell'Amministrazione. Oggi l'Ibla è un fiore all'occhiello. Noi lavoriamo anche su questo, però credetemi se qualcuno pensa che la riqualificazione delle case o della gente intorno al centro storico è dovuta solo all'approvazione del piano particolareggiato, credete, non sarà così. Oggi c'è una politica diversa che non è solo quella urbanistica dei piani particolareggiati, ma è anche una politica che affronteremo in questo ultimo anno e mezzo di Amministrazione, che già ci stiamo lavorando, anche di una riqualificazione degli incentivi commerciali in questo centro storico. Perché il problema che la sera qualcuno dice che è vuoto non è solo dovuto che ci sono alcuni abitanti, perché voi sapete che ci sono... del resto, la città ha tantissimi quartieri dormitorio, con densità di popolazione elevatissima, però se ci vai alle dieci di sera e cammini in quelle vie, in alcune abitano alcuni Consiglieri, ci sono tantissime case, belle ville residenziali, se tu ci cammini alle dieci di sera è deserta, però sono abitatissime perché la gente la sera sta a casa. La stessa cosa vale anche per il centro storico. Il fatto che qualcuno dica che alle dieci e mezzo di sera ci sia il vuoto è normale, perché se invece viene riqualificato con entità commerciali, con insediamenti produttivi e altre cose, che lavorano anche la sera, il centro un po' come Ibla, però non come Ibla, con progettazioni e con strutture di qualificazione sicuramente superiori, con negozi di una certa qualità e con attività di una certa qualità. Io l'intervento tecnico, questo era politico, visto che sono passati venti minuti, lo farò nel secondo intervento. C'è l'architetto Torrieri che voleva rispondere ad alcune domande, anche tecniche, penso sia giusto far rispondere.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Prego. Facciamo fare? *(Interventi fuori microfono)*...

Arch. TORRIERI: Alcuni hanno posto delle domande e poi io vorrei semplicemente chiarire alcuni punti che sono usciti fuori e secondo me sono contro verità. Io riprendo un po' i discorsi di ogni Consigliere. Per quanto le riguarda, Consigliere Calabrese, è vero, lei non ha fatto domande precise, però devo semplicemente riprenderla sulle affermazioni che ha fatto, che la programmazione del... no, no, assolutamente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Nel senso buono.

Arch. TORRIERI: La programmazione fatta sulla crescita della città, sul numero di abitanti che è stato programmato da questa Amministrazione non mi sembra che sia esatta. Lei parlava di 16 mila persone da insediare nelle aree PEEP. No, è esagerato, diciamo che nelle aree PEEP ci saranno tra i 10 e 12 mila abitanti. Poi parlava del centro storico. È chiaro che il centro storico, quando sarà riqualificato, aumenterà una capacità abitativa di 8-9 mila abitanti. Per quanto riguarda, invece, i piani particolareggiati di recupero urbano,

su questo ha completamente... in ogni caso le sue affermazioni sono contraddittorie, perché da una parte dite che aumentiamo la popolazione di 4 mila persone nelle aree di recupero, dall'altra, dite che non c'è bisogno di opere di urbanizzazione secondaria in quanto sono residenze secondarie. Allora se sono residenze secondarie, due sono le cose: o dobbiamo contare 4 mila abitanti in più, e dunque contare anche le opere di urbanizzazione secondaria... *(Intervento fuori microfono)* No, no, ma si deduce da quello che ha detto. Lei ha detto che non c'è bisogno di opere di urbanizzazione secondaria. Dunque se sono residenze primarie hanno bisogno di opere di urbanizzazione secondaria. Per quanto riguarda il Piano Regolatore Generale lei deve sapere che il Piano Regolatore Generale, per quanto riguarda gli standard di legge, è deficitario, di molto. Perché come lei sa le aree per le urbanizzazioni primarie e secondarie sul Piano Regolatore Generale erano state contabilizzate attraverso le perequazioni, che sono state bocciate. Dunque tutte le aree che dovevamo acquisire... le perequazioni sono state stralciate... no, no, le perequazioni che erano state individuate sul Piano Regolatore, sulle zone di interventi diretti. Perequazioni su zone di interventi diretti non si è mai fatto, l'avevamo trovato solo noi. Dunque queste aree vengono a mancare al Piano Regolatore. L'altro problema di cui volevo parlare il Consigliere Frisina non c'è, ma aveva... scusi, non l'aveva vista, Consigliere. Per quanto riguarda questo, avevo già un po' accennato alla cosa. Lei lamentava il fatto che i lotti medi monetizzavano la cessione, ma sfruttavano l'intero lotto per l'edificazione. No, questo l'ho già detto: quando si monetizza la cessione non si sfrutta l'intero lotto, ma si sfrutta il 50% del lotto, cioè tutti i lotti hanno la stessa edificabilità al 50% nella loro estensione. Il fatto che rimanga di proprietà il restante 50% serve semplicemente a dare una dimensione di proprietà del lotto adeguata a un'edificazione, perché l'edificazione bisogna mantenerla. Per quanto riguarda le destinazioni delle aree produttive questo è ben detto, non è una dimenticanza, è ben detto nella delibera e nelle norme tecniche che le destinazioni d'uso delle aree sono destinazioni principalmente residenziali, ma si possono realizzare insediamenti produttivi, commerciali, di servizio, di attrezzature sia pubbliche che private. Questo è chiaro che non sono stati individuati oggi il loro posizionamento anche questo per una questione di equità, perché non si può determinare un lotto di una certa proprietà attrezzatura e il lotto accanto edificabile. È chiaro che questo sarà... ci saranno i piani attuativi dei piani.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, architetto Torrieri. Lei non ha finito?

(Intervento fuori microfono: "...Nella lottizzazione convenzionata potrebbe inserire delle percentuali obbligatorie di...")

Arch. TORRIERI: Ma ci sono le percentuali, ci sono le percentuali, sì. Il 20% del... Perfetto. Per quanto riguarda adesso l'ordine di...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Per cortesia, abbiate rispetto per chi è seduto in questi banchi dalle sei perché bene o male vi siete intercambiati, grazie, grazie.

Arch. TORRIERI: L'ordine di approvazione degli adempimenti del decreto di approvazione sono stati sottoposti al Consiglio in funzione dei tempi di realizzazione. È chiaro che ci sono adempimenti che avevano bisogno di meno lavoro e del resto dovreste rendervene conto: l'individuazione delle aree PEEP ha richiesto un lavoro molto inferiore a quello che ha richiesto, per esempio, l'adeguamento del piano o i piani di recupero urbanistico. La tempistica è stata data semplicemente da questo, non è stata una scelta precisa, perché i lavori di adeguamento del piano e i lavori dell'individuazione delle aree PEEP sono iniziati allo stesso momento. I piani di recupero non sono iniziati molto in ritardo, perché se ben ricordate i primi incontri sui piani di recupero datano di due anni fa, quando abbiamo cominciato a fare... dello stato esistente. Riprendiamo, per esempio, il

Piano Regolatore. Io sul Piano Regolatore vorrei... perché sento dire: bisognava fare prima un adeguamento, poi l'altro. No, secondo me, questi adeguamenti non dovevano neanche esistere. Questi adeguamenti esistono perché il Piano Regolatore, come ha avuto occasione di dire il Sindaco, è pessimissimo, ma io aggiungerei che questo Piano Regolatore è pessimistico. Il Piano Regolatore che abbiamo trovato non comportava nessuna programmazione nessuna area di estensione, nessuna programmazione, non c'erano aree PEEP, non c'erano i piani di recupero, non c'era il piano particolareggiato, non c'era tutto ciò che dovrebbe essere su un Piano Regolatore. L'unica cosa che esisteva era un listing dell'esistente, cioè c'è semplicemente un repertorio delle aree che già esistevano, cioè aree già costruite, zonizzate delle aree già edificate. Tutto quello che non era edificato non era stato neanche zonizzato. La prova che tutte le aree, (inc.), l'avete visto quando abbiamo fatto l'adeguamento del piano, tutte le aree bianche del piano sono state rizonizzate perché non lo erano state dal Piano Regolatore. Per quanto riguarda l'estensione di questi piani di recupero, che è la cosa che preoccupa di più, io vorrei puntualizzare una cosa molto importante: intanto, la perimetrazione dei piani di recupero non è una perimetrazione che ha fatto questa Amministrazione, è una perimetrazione che esisteva sul Piano Regolatore, dunque siamo partiti da quella perimetrazione per ristudiare, come era obbligo dal decreto di approvazione, dunque siamo ripartiti su questo perimetro. I soli ampliamenti che abbiamo fatto a questo perimetro sono l'aggiornamento delle aree edificate che erano state escluse dal perimetro e quelle poche aree di cui abbiamo avuto bisogno perché non le avevamo trovate all'interno del perimetro. Visto che lei vuole i numeri, le posso assicurare che le aree all'esterno del perimetro rappresentano 90 mila metri quadri su una superficie totale dei piani di recupero di 3 milioni e mezzo di metri quadri. Dunque tutto questo sviluppo delle aree, tutta questa cementificazione di queste aree non c'è. E le dirò di più, perché sentivo dire anche che non dovremmo applicare la perequazione. Sarebbe il più grosso errore: perché se non applichiamo la perequazione, all'interno delle aree, all'interno dei perimetri troviamo più di 570 mila metri quadri di aree posizionate all'interno e dunque che dovrebbero essere rese edificabili, essendo all'interno del piano. Tutte le aree di cui avevamo bisogno per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria avremmo in questo caso dovuto trovarle all'esterno ed espropriarle, perché non potendo applicare la perequazione, non potevamo farcele cedere. Dunque non solo avremmo pagato 450 mila metri quadri di aree all'esterno dei perimetri, pagandoli, espropriandoli, ma all'interno dei perimetri l'edificazione sarebbe stata superiore, da 350 mila saremmo passati a 570 mila. Il piano in questo senso, il piano e la perequazione applicata hanno ridotto la cementificazione di queste aree dando a tutti, però, la possibilità di costruire per una questione di equità, tutti possono costruire e tutti allo stesso modo, con la perequazione applicata a qualsiasi lotto. Perequazione che riguarda la cessione o nel caso in cui la cessione non è possibile la monetizzazione. Questa monetizzazione che è poco recepita penso io che sia una delle cose più importanti, perché come voi sapete, come qualcuno si è lamentato, le opere di urbanizzazione in queste aree il Comune non ha i mezzi per farli, non è che non vuole farli, non ha i mezzi oggi. Se noi lasciamo almeno per la parte da edificare ancora le opere di urbanizzazione a carico dei proprietari, intanto, una parte sarà fatta con la monetizzazione che otterremo grazie alla perequazione cercheremo di completare il resto. Quello che mancherà dobbiamo ritrovare le risorse all'esterno, partecipando... che sicuramente fra non molto usciranno e dunque staremo attenti a trovare queste risorse. Questo è in generale quello che volevo dire. Volevo rispondere semplicemente un po' di più al Consigliere Frasca per quanto riguarda le contrade di Punta Braccetto, Passo Marinaro e Branco Piccolo, purtroppo, non abbiamo potuto rimetterle nei piani di recupero perché non sono indicate come piani di recupero. Purtroppo il decreto di approvazione li ha stralciati, li ha tolti. Per un motivo principale: che

rientra nella fascia dei 150 metri. Ora, nella fascia dei 150 metri non possiamo applicare neanche la sanatoria edilizia, dunque come facciamo a fare un piano di recupero senza poter applicare la sanatoria edilizia? Però penso che l'Amministrazione sia attenta a questo problema, questo è un problema di Piano Regolatore, non possiamo farlo rientrare nei piani di recupero, ma possiamo farlo rientrare in seguito in una variante al Piano Regolatore e cercare di battersi con la Regione giustamente sugli argomenti che diceva il Consigliere Frasca. Questi agglomerati esistono. Ora lasciarli all'abbandono in questo modo non è possibile, cerchiamo almeno di sanarli per quello che esiste, evitando gli ampliamenti perché quello è chiaro che sono... *(Intervento fuori microfono)* Cercando di evitare gli ampliamenti, perché quello sarebbe impossibile. Altro problema, e poi chiudo, altro problema principale riguardo sempre questa estensione di aree: sento dire che i piani di recupero dovevano essere fatti per dare la possibilità, l'edificatoria ai lotti interclusi. Assolutamente falso. Assessore falso. I piani di recupero servono per sanare delle zone di recupero, che sia una conseguenza quella di fare edificare i lotti interclusi, ma non sono finalizzati all'edificazione dei lotti interclusi. Questo che sia ben chiaro, insomma. L'ultima cosa è sulla nascita di questi piani di recupero. È chiaro che la nascita di questi piani di recupero è avvenuta per mancanza di pianificazione. Non essendoci aree di sviluppo e il fabbisogno c'era, è chiaro che hanno edificato abusivamente. E questo lo vediamo dove? Lo vediamo soprattutto nelle città dove c'è una mancanza di area di sviluppo. L'abusivismo si è sviluppato maggiormente nelle città in cui il Piano Regolatore non prevedeva aree di sviluppo. Questo per ricollegarci un po' alle aree di sviluppo determinate con le aree PEEP e con le poche aree che sono state individuate nei piani di recupero. Perché, ritornando alle aree PEEP, come ho più volte avuto occasione di dire, l'individuazione dell'area è una visione di sviluppo della città, non è detto che queste aree saranno nei cinque, sei, sette anni saturate, se rimangono vuote vuol dire che saranno aree destinate per il prossimo Piano Regolatore, ma in ogni caso oggi sappiamo che al di fuori di questa cintura non si potrà più costruire. La città è stata ricompattata. Nello sviluppo sostenibile delle città la cosa principale è ritrovare lo sviluppo all'interno del suo perimetro. Ora Ragusa non aveva un perimetro, oggi ce l'ha, prima non ce l'aveva. Oggi è vero che bisogna adesso ricercare le risorse all'interno del perimetro. Io penso di aver finito, grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Architetto, ha esaurito la sua esaustiva spiegazione. È iscritto a parlare per il secondo intervento il collega Calabrese.

Consigliere CALABRESE: Grazie, Presidente. Manca l'Assessore. Dov'è l'Assessore? C'è l'Assessore al Bilancio. Presidente, io cercherò di dire quello che non sono riuscito a dire durante il mio primo intervento e risponderò anche a qualche breve provocazione dell'Assessore Barone. Veda, quando si parlava di commissari, io voglio ricordare alla città che ci ascolta che il Piano Regolatore Generale, così pessimissimo, come dice il Sindaco, e così pessimistico, come lo definisce l'arch. Torrieri, Assessore, è un Piano Regolatore Generale approvato da un commissario ad acta che è venuto perché l'Amministrazione Arezzo non è riuscita a votare il Piano Regolatore Generale. Quindi parlando di commissari, io ne cito uno solo su tutti, che è quello che ha approvato il Piano Regolatore Generale, che, caro arch. Torrieri, è vero che non prevedeva i PEEP, è vero che non prevedeva il piano particolareggiato del centro storico, ma io adesso le spiego quali sono i motivi. Perché c'erano dei progettisti che avevano previsto così nel rispetto della legge 71 del '78, che il dimensionamento della città deve tenere conto del patrimonio edilizio esistente, ed è quello che non sta facendo questa Amministrazione, e il piano particolareggiato del centro storico c'è stato un sindaco allora, il Sindaco Arezzo che ha deciso di fare, anziché fare il piano particolareggiato del centro storico ha deciso di fare il Piano Regolatore Generale dei centri storici, che è un'altra cosa, obiettivamente. Questo

non lo dico io, lo dice chi c'era. Io non c'ero a quell'epoca, io poi sono stato eletto dopo. E lei c'era, e infatti lei si ricorda, Presidente, che è stata la vostra Amministrazione. C'era anche il Sindaco. Allora se c'è un progettista che decide di fare un Piano Regolatore Generale che poi sia pessimissimo, come lo definisce il Sindaco, ha deciso di tenere in considerazione quello che in questa città c'è ed esiste, e non è vero che è pessimistico se non si prevedono nuove aree di espansione, caro arch. Torrieri, questa è una sua soggettiva interpretazione della norma. Io dico che non è vero che è così, perché se io ho un centro storico che si svuota, al di là se si vuota negli ultimi tre anni o negli ultimi cinque anni comunque sta di fatto che si sta svuotando, e comunque sta di fatto che lo svuotamento totale l'avete messo in atto individuando, come lei dice, caro architetto, io ho detto 15 mila nelle aree PEEP, lei ha detto 12 mila, accetto queste 12 mila, lei le vuole mettere in modo abbastanza largo queste abitazioni, nel senso che lei lo sa che mettendoli come li avete messi i primi programmi costruttivi, hop, sono ritornati indietro bocciati, perché avevate consumato tanto di quel territorio che adesso vi troverete costretti a portarli di nuovo in Consiglio comunale per la terza volta i programmi costruttivi. Comunque non parliamo dei programmi costruttivi. Purtroppo stasera ci state costringendo anche ad andare fuori tema in merito alla discussione. Quindi non parliamo di commissariamenti, perché in materia di commissariamenti questa coalizione di Centrodestra è maestra, ripeto, uno su tutti il commissariamento sul Piano Regolatore Generale. Se invece ritorniamo sulla questione di cui stiamo parlando, sul dimensionamento di una città, 12 mila nelle aree di edilizia economica e popolare. Ricordo, caro architetto, cari signori della Giunta, area di edilizia economica e popolare, uguale prima casa, prima casa uguale non pagamento ICI, tutto ciò vuol dire che noi dobbiamo mantenere nuove aree senza avere introiti, non prenderemo un centesimo da quei 2 milioni di metri quadrati di nuove aree. A queste 12 mila aggiungiamo i 4 mila che stasera stiamo discutendo e che voi sono certo che approverete, andiamo a 16 mila. Quando tirerete fuori dal cassetto gli altri... *(si stacca microfono - n.d.t.)* Grazie. Che farà della città di Ragusa un'area dimensionata su circa 100 mila abitanti. E vi ripeto: se avete intenzione di fare una città di 100 mila abitanti, attrezzatevi, mettete un incentivo per ogni figlio che nascerà nella città di Ragusa da 5 a 10 mila euro, perché purtroppo fare 25 mila figli ci vuole un po' di tempo e voi state dimensionando una città che ha una crescita zero, è crescita di qualche mille abitanti negli ultimi vent'anni, pensate un po'! Allora questo dovete prendere in considerazione. E non è vero, così come non è vero che le aree di recupero, la c.d. edilizia spontanea, i 24 progetti di cui stiamo parlando sono aree che hanno la necessità di essere dotate di scuole, di tutto quello che volete voi. Quelle sono delle aree che non bisogna assolutamente considerare come pezzi della città, sono delle aree che vanno sanate. Noi cosa aspettavamo? Aspettavamo che voi quelle aree dovevate individuare un perimetro, così come vi dice il decreto assessoriale, che non andava oltre confine, che non vi permetteva nuova edificazione, ma che bensì andava a sanare il lotto intercluso per due motivi. Motivo numero uno: perché il lotto intercluso tra un'abitazione e l'altra con una strada davanti è il ricettacolo di rifiuti e quindi per una questione igienico - sanitaria va edificato o comunque va sistemato. Motivo numero due: riguarda il fatto che il proprietario di quel lotto intercluso, negli anni in cui si costruiva abusivamente, ha acquistato il terreno, il vicino di destra e di sinistra ha edificato e siccome magari per paura, per mancanza di soldi o perché era un uomo rispettoso della normativa ha deciso di non edificare. Oggi, per certi versi, se lo possiamo dire, tra virgolette, lo "premiato", ma non lo premiamo perché gli diciamo: guarda, noi ti premiamo perché sei stato bravo, lo premiamo perché c'è anche la necessità di farlo e di chiudere una parentesi... buia e negativa dell'urbanistica in generale in Sicilia con tutto quello che è successo. Rispetto a questo, tornando sull'argomento di cui stiamo parlando, noi pensavamo che questa Amministrazione doveva far sì che doveva dimensionare la città in

ragione di quella che è, nel rispetto della legge 71 del '78, la città cresce rispetto agli abitanti. Voi, invece, cosa avete deciso di fare? Avete deciso di fare commissariare la città su argomenti importanti come il P.p.r.u. Arch. Torrieri, lei glielo dica all'Assessore Barone, perché lui non c'era in urbanistica. Glielo dica perché ci sono i piani particolareggiati di recupero urbano in quest'Aula, perché l'ha detto il Consigliere Martorana: perché il Consigliere Calabrese e il Consigliere Lauretta hanno presentato un'interrogazione. Hanno presentato un'un'interrogazione all'assessorato regionale Territorio e Ambiente, non all'Assessore Barone o al Sindaco Dipasquale. L'assessorato regionale Territorio e Ambiente ha scritto a lei. Io mi aspettavo che lei lo dicesse almeno al microfono. Ha scritto a lei e ha scritto che in ragione dell'interrogazione presentata dai Consiglieri comunali, ed è scritto e non lo potete negare! Calabrese e Lauretta, ed è scritto, noi vi diffidiamo, è scritto così. Io ho le carte, se vuole gliele porto, Assessore Barone, così lei si aggiorna, si documenta ed evita di fare brutte figure. Da quella data 2007 voi avete ricevuto sette diffide, e sottolineo sette diffide! Dopodiché cosa è successo? Il 12 ottobre viene emessa una delibera assessoriale, viene nominato un commissario ad acta, che guarda caso arriva l'indomani, il 29 ottobre, che voi avete deliberato, 28 ottobre. Lo ripeto ancora una volta, sono due le cose: o avevate i piani particolareggiati pronti dentro il cassetto, lo ripeto, Assessore, lei mi vuole fare la querela su questo, me la faccia, e lo dico di nuovo al microfono, l'ha detto in commissione, e lo dico di nuovo al microfono, o lei ha tirato fuori i piani particolareggiati di recupero pronti, e quindi erano pronti e li ha tirati fuori, evidentemente aveva una sua esigenza politica di non tirarli fuori; o i piani particolareggiati di recupero non erano pronti, allora li avete tirati fuori per evitare di dire che arrivava il commissario e non avevate ancora deliberato, e questa è una seconda ipotesi. È chiaro, caro Presidente, l'unica verità è che voi avete deliberato il giorno prima che arrivasse il commissario, e questo è politicamente un fatto gravissimo, di una gravità inaudita, politicamente. Politicamente. Allora dove sta l'inghippo? Sta nel fatto che questa è un'Amministrazione che non pensa alle future generazioni, Presidente. Questa è un'Amministrazione che pensa, e concludo, che pensa... me lo dia un altro minuto, come l'ha dato agli altri colleghi, mi faccia concludere, non mi faccia segnale sempre... ma lo capisco io. Ripeto, questa è un'Amministrazione che non pensa alle future generazioni, pensa alle future elezioni, pensa al consenso. Questo è il sindaco che farebbe costruire chiunque e dovunque, perché non nega niente a nessuno. Voglio ricordare a Dipasquale, dateglielo, non so se n'è andato in vacanza, o non so dov'è, dovete ricordare a Dipasquale anche che non prenda il cento per cento la prossima volta e prenda il novanta per cento, le elezioni le può vincere lo stesso, ma eviti di edificare un'intera città. Eviti! Avete individuato aree, arch. Torrieri, e concludo, e pensate alle future generazioni! Lasciate una città che sia degna di essere chiamata tale, non una città dove si edifica veramente in modo spropositato. Lasciate una città che sia quella dimensionata per le 72 mila persone che la devono vivere, e fatelo, ripeto, con cognizione di causa perché quello che state facendo oggi con quest'atto e che voteremo nei prossimi giorni, e io spero il più tardi possibile, che state individuando 900 mila metri quadrati di nuove aree, che con la perequazione del 50% sono 450 mila metri quadrati. Nuove aree edificabili. State mettendo in moto un progetto che renderà possibile l'edificazione di territorio, di verde agricolo, e i progettisti del Piano Regolatore Generale vi avevano raccomandato di non farlo. Detto questo, io capisco che i Consiglieri... guardi, ho finito... *(voci fuori microfono)* ho finito e sono contento che i Consiglieri del Centrodestra quantomeno mi hanno ascoltato. Almeno questo, grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Collega Martorana.

Consigliere MARTORANA: Presidente, la ringrazio. Mi dispiace sprecare qualche minuto del mio tempo, che io ritengo importante che volevo entrare nel merito di questi piani di

recupero, per rispondere al collega, non lo voglio neanche citare, che mi ha attaccato in modo diretto, e non ho capito neanche perché, ma non solo attaccato me in modo diretto, ha attaccato in modo diretto anche quelle associazioni che oggi cercano di proteggere il nostro territorio, si preoccupano del nostro paesaggio, dei muretti a secco, dei parchi urbani, si preoccupano di tutte quelle cose che oggi sono importanti tanto quanto lo è lo sviluppo edilizio. Questo attacco personale sicuramente inaspettato, immotivato vi deve fare riflettere su quello che ho detto prima, cioè: o noi, puntualmente, e il sottoscritto quando fa il primo intervento cerca di essere interrotto, e sistematicamente quando finisce l'intervento c'è qualcuno che personalmente mi attacca, prima era stato un altro collega della stessa forza politica dove adesso sono transitato, adesso è l'altro collega, e tra l'altro, quello che mi ha sorpreso, e questo lo devo dire pubblicamente, sviluppando una tesi che neanche il più fedele iscritto in un partito di Centrodestra, o facendo parte dell'Amministrazione del Sindaco, è riuscito e ha voluto esporre per andare a giustificare l'approvazione dei piani PEEP, che tra l'altro non ha assolutamente votato. Quindi non lo capisco assolutamente, significa che mi sono sbagliato nel giudicare questo collega, con il quale sicuramente i miei rapporti da oggi dovranno assolutamente cambiare. (*Intervento fuori microfono*) Sì, sono esagerato... non abbiamo mai avuto rapporti personali, per cui ritengo che siano anche i rapporti politici, possono essere anche quelli personali, purtroppo io spesso non riesco a distinguere i rapporti personali da quelli politici. E sicuramente sbaglio, io voglio sbagliare, tante volte, però sono cosciente di sbagliare. Faccio parte di un partito oltranzista. Io volevo chiedere, ho cercato di capire e sono stato attento alle spiegazioni che ha dato l'ingegnere Torrieri. Io vedo che lui è conscio del lavoro che ha fatto, un immenso lavoro che hanno fatto, e fa bene a difendere il proprio lavoro. Ha dato delle spiegazioni che anche se non chieste, secondo me, erano necessarie perché ognuno ha fatto degli interventi e da questi interventi sicuramente nascevano degli interrogativi che lui ha cercato di spiegare, che come ho detto prima ci ha anche dato nella commissione. Però io su due punti voglio fare l'appunto all'arch. Torrieri, che non ho capito bene la necessità. Prima il discorso della perequazione: lui ha detto che la perequazione, forse confondesi anche su quello che è stato scritto nel famoso decreto 120, io mi sono convinto e sono sicuro che è così, la perequazione diretta è stata bocciata dal precedente, mentre in questo benedetto decreto 120 quello che emerge è che la perequazione è ammissibile ed è legale, forse coperta dalla legge, quando la perequazione viene applicata alle lottizzazioni convenzionate. Allora vi chiedo quando noi applichiamo... mi dispiace che non ci sia adesso l'arch. Torrieri, perché questa mia precisazione poi avrebbe bisogno di un'ulteriore spiegazione da parte sua. La perequazione diretta, quindi quella che deve essere applicata al c.d. lotto minimo o meglio ancora al c.d. lotto intercluso, secondo me, se impugnata dal cittadino privato, può avere la possibilità di avere successo, e quindi c'è la possibilità che questi piani di recupero, per delle impugnazioni o osservazioni, perché poi non dobbiamo dimenticare che i cittadini avranno la possibilità di fare le osservazioni alla nostra approvazione di questi piani di recupero. Potranno dare adito a una bocciatura di qualche piano di recupero. Quindi questo è qualcosa che vorrei essere chiarito successivamente dall'arch. Torrieri. E poi quel discorso che non capisco bene, perché da un lato qualche collega dice che ci sarà un'estensione dal perimetro, dalla perimetrazione che già risultava nel precedente Piano Regolatore, di oltre addirittura i due terzi, adesso l'arch. Torrieri mi parla e sostiene di un'uscita da questa perimetrazione pari solamente a 90 mila metri quadrati su quasi 900 mila. Quindi vorrei capire meglio il rapporto che c'è con questa uscita da questa perimetrazione con il discorso dell'applicazione dei 18 metri quadrati al cittadino. Tra l'altro, io voglio fare una considerazione che può essere stupida, non sono un tecnico, però devo dire che nel momento in cui queste contrade sono state costruite abusivamente, noi sappiamo benissimo che in queste contrade i 18 metri quadrati al

cittadino sicuramente non ci sono, non esistono. Ci sono delle zone dove c'è un'urbanizzazione maggiore, una densità maggiore e sicuramente questi 18 metri quadrati non esistono assolutamente. Allora io chiedo all'arch. Torrieri: era il caso, se veramente questi 18 metri quadrati a cittadino poi ci portano a un'ulteriore estensione, e quindi alla possibilità di andare a lottizzare e costruire su sempre più terreni agricoli, se era necessario ricorrere per forza a questo discorso dell'indice dei 18 metri quadrati per cittadino, che ricordo benissimo 18 mila già esistenti, che già esistono o abitano queste zone, più 4 mila che voi prevedete, e logicamente 22 mila cittadini che abiteranno e che saranno su queste zone sicuramente ci portano a una maggiore estensione e a una maggiore uscita dalla perimetrazione. E quindi se questo è obbligatorio, ci porta poi a dovere andare a costruire su terreni agricoli. E questa sicuramente non è più ammissibile, non lo possiamo più permettere. Anche perché si è parlato di un perimetro attorno alla città di Ragusa grazie all'approvazione dei piani PEEP, e così possiamo dire che si tira un'altra linea sulla costa e praticamente dalla costa alla città di Ragusa fino ai confini con i territori di Comiso e Santa Croce in un certo senso si può costruire all'infinito, anche su terreni agricoli. Quindi ritengo che questo meriterebbe una risposta da parte dell'arch. Torrieri. Poi io non ho ascoltato assolutamente le provocazioni dell'Assessore Barone, spesso non capisco che tipo di intervento, avrebbe dovuto più entrare nel merito perché questi piani di recupero meritano sicuramente un approfondimento più tecnico che politico, e per quello che noi possiamo fare stiamo cercando di adeguarci, perché la considerazione politica è più facile, ma da un assessore al ramo per cercare di convincerci e spiegare ai cittadini quello che stiamo approvando noi avrebbe bisogno anche di una caratura tecnica. Tra l'altro, lui è giovane e quindi lo potrebbe fare benissimo. Significa che predilige di più sempre l'aspetto politico. Sicuramente in questa sede non utile. Io, però, volevo fare anche un'altra osservazione all'arch. Torrieri. Se si leggono attentamente sia il Piano Regolatore sia il decreto 120 e gli indici che risultano applicati in questi piani di recupero spesso noi vediamo che c'è la possibilità, anzi, avviene una predisposizione di indici che sono stati previsti già dal Piano Regolatore Generale con alcuni indici che invece vengono previsti in questi piani di recupero. Quindi prima che passiamo al voto se l'ingegner Torrieri potrebbe chiarirci anche qualcosa del genere. Io diciamo che dal punto di vista tecnico, per quello che questa sera sono riuscito a fare, ho finito il mio intervento e voglio concluderlo con un'annotazione politica. Si parla di politica, che la politica è fatti. Io voglio ricordare a tutti che la politica prima di tutto è coerenza. Così come si deve avere coerenza nella vita e nel lavoro, secondo me, anche nella politica si deve avere coerenza, e prima di permettersi certe osservazioni bisognerebbe guardarsi allo specchio e vedere se questa coerenza è stata applicata anche nella politica. Nel momento in cui ci mettiamo a fare politica la prima cosa che dobbiamo osservare, oltre che i fatti, i fatti vengono dopo. Prima di tutto è la coerenza. La coerenza è la nostra stella polare, la stella polare che guida il mio percorso politico e spero che questo possa essere lo stesso per tutti gli altri Consiglieri di questo Consiglio comunale. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Martorana.

Consigliere FRISINA: Presidente, io gradirei che l'Assessore Barone, anche i tecnici potessero essere in Aula perché ho da fare ancora alcune osservazioni, altrimenti risulta inutile.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Assessore Barone, se mi ascolta, per cortesia, in Aula.

Consigliere FRISINA: No, Assessore, non era... era per l'utilità complessiva, ma non solo lei, anche se i funzionari e i tecnici dell'Ufficio di Piano, ci fermiamo un attimo, io ho da porre, se no le pongo a lei alcune questioni tecniche, Assessore Barone, per me è

uguale. Per me rappresenta lei l'Amministrazione, quindi mi basta. Per non metterla in difficoltà.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Prego.

Consigliere FRISINA: Presidente, io ho abusato della pazienza dell'Assessore Barone e dell'arch. Torrieri, che condividono con noi dalle sei di oggi pomeriggio questa maratona consiliare. Perché avevo da porre alcune questioni che per mia incapacità a comprendere esattamente le risposte mi risultano ancora un po' poco chiare. Allora la prima osservazione che a mio giudizio un po' contrasta con l'equità del trattamento è questa individuazione dell'indice fondiario nei lotti interclusi che si traduce in un dimezzamento dell'indice di edificabilità medio di comparto. Se l'indice di edificabilità medio di comparto è ad esempio uno, significa che ci sono case con 0,5 e case con 1,5, sul lotto intercluso, collega Frasca, si realizzerà con un indice di edificabilità dello 0,5, perché l'indice medio è uno, e quindi su quel lotto io edifico con un indice dimezzato a causa della cessione dell'indice fondiario. Che cosa potrebbe capitare? Per farmi capire meglio. Potrebbe capitare: siccome il 50% delle case hanno un indice inferiore all'1, il 50% del costruito, si potrebbe verificare che io che abito accanto, che ho il lotto accanto e che ho costruito abusivamente, con un indice ad esempio di 0,4, decido di ampliare attenendomi agli indici, che è 1, posso aumentare l'indice monetizzando del mio lotto da 0,4 a 1, mentre quello accanto a me non ha edificato abusivamente dovrà limitarsi a 0,5. Anche questo è per mia ignoranza, arch. Torrieri, però io voglio che queste cose, poi quando la gente le dice fuori, le abbiamo approfondite e vanno dalla direzione in cui riteniamo. Siccome io leggo che gli interventi di ristrutturazione edilizia, di demolizione con ricostruzione o di ampliamento sempre all'interno degli indici, i quali indici io considero quell'indice di edificabilità fondiaria, in questo caso vanno monetizzati, ma non è che mi dice che l'indice deve essere dimezzato anche lì, l'indice è 1. Se io ho realizzato la mia villetta con 0,4 chi mi impedisce di ampliare fino a arrivare a 1, mentre quello accanto a me è sicuro che deve andare a 0,5. L'altra questione è la monetizzazione. La monetizzazione in qualche modo, sempre per quel famoso discorso che l'indice è ridotto al 50% per la cessione, e in più c'è la monetizzazione, cioè significa che su una casa media di 100 metri quadrati, ora azzardo, che sono di 120 metri quadrati, che sono circa 400 metri cubi, io devo monetizzare 90 metri quadrati, a un costo ipotetico, non lo so, di 30 euro, 40 euro al metro quadrato, non so a quanto arriveremo lì, questo poi l'ufficio vedrà, 40 euro al metro quadrato, sono 4 mila euro che io dovrò monetizzare. Quindi un ulteriore costo sommato poi anche ai... 4 mila, giusto? 40 mila euro? No, 4 mila euro, architetto. Se sono 40, io me no vado, non lo voto questo piano, Presidente. Se sono 40 mila euro su un lotto, su una casa di 400 metri cubi io me ne vado. *(Intervento fuori microfono)* Presidente, stia... Questo poi lo chiariamo, va bene. Quanto lo volete mettere? Comunque lasciamo perdere... adesso poi lo verifichiamo anche in una fase successiva. Ora non mi interessa fare la polemica su questo. Dico che, secondo me, il principio di giustizia un attimo lo dobbiamo tenere in considerazione. L'altra cosa che volevo dire e tenevo a dirlo all'inizio, Assessore Barone: questa è politica, io sono convinto che le aree che servono per reperire queste superfici destinate a attrezzature, questo 50% che devono cedere, questi 450 mila ipotetici metri quadrati che devono cedere, a mio giudizio non può consentire una possibilità edificatoria interamente residenziale. Perché se noi consentiamo una possibilità edificatoria interamente residenziale abbiamo effettivamente, come dire, aumentato eccessivamente il carico urbanistico dei comparti e quindi complessivamente del Piano Regolatore Generale. Siccome io non comprendo bene, sempre per mia ignoranza, quel passaggio in cui si dice: la destinazione d'uso principale è residenziale ed è considerata integrativa della funzione produttiva quando non superiore alla quota del 20%; siccome non mi è chiaro questo passaggio, allora io la direi così, Assessore,

politica, quando facciamo la lottizzazione convenzionata noi gli diciamo che di tutti i metri cubi che hanno a disposizione il 20%, ad esempio, devono farlo esclusivamente a produttivo, commerciale, direzionale, terziario avanzato, cioè non deve essere residenze, il 20, il 30, il 25, qui individuate. Però non mi è chiara la formulazione del principio. Se il principio è questo, e per voi è chiaro, a me sta bene, ma io voglio, Assessore, che sia questo, cioè che su quella possibilità edificatoria che noi diamo non sia interamente residenziale, ma possa avere anche altre destinazioni, altrimenti lì sarà solo residenza. Sui lotti minimi inferiori al lotto minimo non gli possiamo chiedere di fare negozi, residenziale o altro, perché già non possono realizzare. Su queste aree più ampie dove c'è la lottizzazione convenzionata, a mio giudizio, bisognerebbe prevedere destinazioni d'uso non solo residenziale, ma residenziale accoppiato al produttivo, artigianale, commerciale e via dicendo, in modo da avere il negozietto di vicinato, il piccolo opificio artigianale... no, ma questo è il mio punto di vista, ma siccome mi sembra che l'ufficio... allora poi la lottizzazione convenzionata, ovviamente, va in Consiglio per essere approvata, quindi qui torneranno tutte le lottizzazioni...

Arch. TORRIERI:? Siccome era questo l'intento, però si può fare un emendamento tecnico, per dirlo meglio, non è che...

Consigliere FRISINA: Siccome torneranno queste cose qui in Consiglio comunale, poi però ci dobbiamo muovere all'interno dei paletti che noi stessi ci siamo dati. Allora se questo è il principio che condividiamo, vediamo che l'ufficio lo possa chiarire e possa poi gestirlo serenamente senza dovere interpretare, perché poi anche l'interpretazione delle norme diventa un problema. L'ultima cosa che volevo dire: vorrei che fosse chiarito che sugli interventi che non comportano, Assessore Barone, aumento di volume non si debba monetizzare nulla, perché noi dobbiamo incentivare il rinnovo dell'edilizia esistente, perché quell'edilizia è fatta senza alcuna caratteristica di antisismicità, non mi viene il termine esatto in questo momento, è tutta edilizia fatta dagli artigiani senza che nessun tecnico abbia fatto alcun calcolo o altro, quindi tutta edilizia che non è antisismica, nella migliore delle ipotesi gode di certificazioni statiche, fino a 450 metri cubi, lei Presidente sa che bastava avere un certificato di conformità statica, e quindi tutte quelle case noi dobbiamo favorire il rinnovo edilizio, cioè dobbiamo favorire la demolizione e ricostruzione. Io addirittura l'incentiverei: per chi demolisce e ricostruisce con criteri antisismici, con criteri di risparmio energetico, gli darei anche un bonus. Quindi gli direi: tu ricostruisci, io ti do anche il bonus, perché tu mi stai demolendo edilizia fatta male e ricostruendo edilizia sicura, edilizia che fa contenimento energetico. Ricordate che lì non c'è metano, lì bruciano tutti a gasolio ancora. Qualcuno, pochissimi a Gpl, bruciano a gasolio. Quindi aumento della CO₂, consumi energetici, consumi economici, per cui io favorirei anche un intervento di questo tipo. Chiudo, Presidente, perché l'ultima cosa che volevo dire, non ci riesco, ma voglio rispettare i tempi assegnati, grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Frisina. Barrera.

Consigliere BARRERA: Assessore Barone, dall'intervento del collega Frisina lei avrà compreso che quando noi del Partito Democratico dicevamo che l'atteggiamento dell'Amministrazione nei confronti delle proposte deve essere quella di una flessibilità, di una valutazione, di un'analisi, avevamo ragione. L'atteggiamento non deve essere quello di piani bloccati, rigidamente chiusi nella proposta così come ci è stata presentata. C'è l'esigenza e c'è l'interesse generale di tentare in tutti i modi di migliorarli, e questa non è una bestemmia politica. C'è l'esigenza di migliorarli e io non vedo perché bisogna arroccarsi nella convinzione che siano perfetti. Noi riconosciamo ai tecnici di avere lavorato, siamo contenti che non siano state spese somme in più, ci fa piacere che i tecnici nominati, se vi ricordate, gratuitamente non ci abbiano messo mano perché sarebbe... questa è stata una cosa un po' particolare mettere mano in queste cose

delicate da parte di persone non ufficialmente incaricate. Bene, rispetto a questo quello che emerge come primo dato è che è necessario, è utile, è nell'interesse di tutto il nostro territorio e di noi che programiamo e pianifichiamo di migliorare questi piani. Quindi primo punto sul quale tornerei e sarei esplicito per ottenere anche una maggiore collaborazione da parte di tutti i Consiglieri. C'è poi, signori dell'Amministrazione, un atteggiamento che rispetto a questi piani bisogna superare. Qui la questione non è di difesa o di attacco, non è di dire chi li ha fatti prima, li ha fatti dopo, li avete fatti voi, quando c'eravate voi, non li avete fatti, ci siamo noi; qui nessuno sta ponendo queste questioni. La questione che stiamo ponendo è una sola: come si può fare in modo che l'approvazione di questi piani migliori il territorio e riqualifichi le zone interessate. Sotto un criterio, però, che è quello di evitare per quanto possibile che ci sia altro consumo di territorio ragusano, di territorio del nostro comune inutilmente. E in questo, Assessore, non è che c'è una posizione a piacere, così inventata dalla sera alla mattina dal Partito Democratico; c'è l'articolo 1 della legge 71/78, che all'ultimo comma, come lei potrà confermare, il nostro carissimo architetto, recita questo: bisogna ottenere che cosa con questi piani? La piena e razionale utilizzazione delle risorse valorizzando e potenziando il patrimonio insediativo e infrastrutturale esistente, evitando immotivati usi del suolo. Evitando immotivati usi del suolo. Questo è il principio per il quale vogliamo lavorare tutti qui. L'amministratore bravo non è quello che alla fine dice: no, l'interrogazione, questo, quello, ho ragione io, hai ragione tu. L'amministratore bravo è quello che trova la soluzione ai problemi. Il problema che il Partito Democratico pone questa sera è uno solo: come risparmiare territorio, pure venendo incontro alle esigenze di chi quelle case se l'è fatte. Allora la bravura vostra e nostra deve consistere nello sforzo e nella capacità di trovare soluzioni. Perché quando noi esamineremo i piani uno per uno, le cose che alcuni colleghi hanno già detto balzeranno agli occhi. Ci sono situazioni che a colpo d'occhio dimostrano che noi ci stiamo preparando a che cosa, arch. Torrieri? Sicuramente a future varianti del Piano Regolatore. E che senso ha mettere ora in campo queste possibili e future varianti al Piano Regolatore per andare a risolvere situazioni che oggi, invece, possiamo alla radice sistemare meglio, impedire? Io chiedo questo sforzo. Noi non stiamo chiedendo la luna. Noi stiamo dicendo: vogliamo, siamo d'accordo che i piani si facciano, che abbiano un criterio di riqualificazione effettiva, che si riduca laddove possibile tutta la superficie edificabile perché riteniamo un eccesso il pensare ad alcune infrastrutture che non si faranno mai, perché non si farà mai una chiesa o una scuola, come dicevo, e altre cose in ogni zona. È un'illusione pensare a questo. Io sono sicuro che le stesse opere primarie le faremo nel 10000, non fra due, tre anni! Allora rispetto a questo primo punto: io credo che anche le osservazioni che ha fatto il collega Frisina vadano non considerate come una questione di piacere tecnico, esprimono politicamente, lui per le sue, noi per le nostre, l'esigenza di un miglioramento di questi piani. Rispetto a questo bisogna dare risposta politica e dire: fermiamoci un momento, troviamo come fare. Breve, non breve, troviamo le modalità per studiare le forme che li possono migliorare. Se c'è questo atteggiamento, gli emendamenti nostri, i vostri, quelli di altri potranno essere elaborati rapidamente, bene, per risolvere alcuni problemi. Cosa stiamo chiedendo? La luna rispetto a questo? O è una cosa diversa quello che chiede il Consigliere Frisina da quello che chiede il Consigliere Barrera o il Consigliere Calabrese o altri? Non credo che sia questo. Rispetto poi... *(Intervento fuori microfono)* Non interrompa, Assessore, faccia il suo lavoro con calma, come ha detto che bisogna fare. Lo faccia con calma. Rispetto poi alla questione pianificazione, caro Assessore, quando parliamo di pianificazione, ma lei lo vuole raccontare a chi? Che pianificazione è uguale solo a Piano Regolatore? Ma che pensa? Che qui tutti dormiamo o che qui veniamo la sera e improvvisiamo? Ma lei che pensa? Ma lei che pensa, che ogni partito, specialmente i partiti di una certa robustezza non abbiano i loro tecnici, i loro legali, le persone che li consigliano, che studiano? Ma che

pensa che improvvisiamo la mattina? Allorquando parliamo di strumenti di pianificazione ce n'è ancora molti che voi non avete nemmeno nominato, e al momento giusto ve li indicheremo e vi chiameremo ad attuarli, e alcuni sono complementari e andavano insieme ai piani che oggi avete portato. Gliene daremo notizia o in forma collaborativa, se c'è un atteggiamento positivo, o con gli stimoli necessari, se questo non ci sarà. Che cosa occorre allora per andare al succo delle questioni? Presidente, cose semplici. Noi ai nostri cittadini, a noi tutti diciamo: ci sono 24 piani, bene, siamo felici se si possono approvare, però per approvarli noi poniamo alcune condizioni: bisogna migliorare, bisogna ridurre, bisogna rivedere alcune cose, bisogna introdurre i correttivi necessari. Se questo lo facciamo, perché altrimenti non capisco perché saremmo qui se si devono approvare per forza così come sono, senza alcuna variazione, ma perché ci stiamo riunendo? Ma perché il Consigliere Occhipinti ha fatto centomila riunioni di Secondo Commissione e ancora ne prevede già nel corso, intanto che già stiamo trattando il punto? Per quali motivi? Perché evidentemente c'è la possibilità di poterli migliorare. Questo noi stiamo chiedendo a voi, a noi tutti, ai cittadini. Rispetto poi alla questione di una politica urbanistica che sia chiara e condivisa, ma non per il passato, Assessore, non è questione di chi c'era prima, a me non interessa nulla di chi c'era prima. Io dico: noi abbiamo bisogno di costruire alcuni punti fermi di politica urbanistica per questa città. Si possono costruire insieme nel senso almeno di discuterli assieme, di valutarli insieme, di almeno in modo trasparente presentarli nei diversi punti di vista? Se questo c'è, se questa volontà e questo interesse c'è, noi siamo pronti anche a fare alcune proposte rispetto a questo, e questo si può fare in molti modi. Quindi questi atteggiamenti di eccessiva superiorità, di convinzione che bastano i numeri, che tanto ogni proposta che viene da qualcuno è una proposta falsa, sbagliata, non serve, non è necessario. E non è nemmeno vero, caro Assessore, mi riferiva qui qualche collega, che noi diamo sempre voti negativi. Forse lei non c'è sempre qui dentro, anzi, c'è poco, perché noi molte... lei c'è pochissimo, perché noi molte volte, caro Assessore, su questioni di fondo abbiamo dato il nostro appoggio. Vedi il Piano spiagge, vedi altri problemi che abbiamo ritenuto nel loro insieme importanti, anche se non ne dividevamo alcuni aspetti. Che pensa? Degli atteggiamenti... Presidente, sto finendo, nemmeno i dieci minuti sono passati, aspetti un attimo.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Consigliere Barrera... No, siamo...

Consigliere BARRERA: Siamo a nove, qualcosa lei comincia da prima.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Lei già ha parlato undici minuti.

Consigliere BARRERA: Presidente, concludo, se è così concludo, non si preoccupi. Rispetto a questo allora l'appello, Assessore, l'aspetto è questo essenzialmente. Se c'è questa disponibilità a valutare alcuni emendamenti io credo che noi potremmo proseguire i lavori oggi, domani, quando sarà con più serenità e con uno spirito positivo. Quindi il mio invito è questo.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Barrera. Il collega Di Paola.

(Interventi fuori microfono)

Consigliere DI PAOLA: Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Assessore Barone, Consiglieri, appena i miei colleghi mi daranno la possibilità di parlare... grazie. Innanzitutto, penso, Assessore, che lei abbia dimostrato, insieme a questa Amministrazione, insieme a questa maggioranza, che anche nella città di Ragusa si possono fare i miracoli. I miracoli. Per me che sono l'ultimo chiodo di questa città penso che possiamo essere tutti quanti orgogliosi perché fra critiche e lamentele e comunque vedo anche da parte dell'opposizione costruttiva anche apprezzamenti mi pare che stiamo dando alla città qualcosa di estremamente importante e che potrà garantire certamente un

futuro migliore ai nostri figli. E proprio vorrei entrare nelle case di tutte quelle persone, perciò i nostri cittadini, che si troveranno, praticamente, ad avere un valore certamente maggiore, dopo che sarà approvato questo piano di recupero, e magari avranno un sorriso in più in famiglia, ci sarà più armonia, perché migliorerà l'economia familiare, non ci sono dubbi, perché faremo le strade dove non... Presidente, quando parlava...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Signori, per cortesia, abbiate rispetto per gli interventi che fate.

Consigliere DI PAOLA: Presidente, le chiedo di bloccarmi il tempo, perché io voglio recuperare, se loro hanno parlato tre minuti, io voglio tre minuti in più, se loro hanno parlato un minuto in più io voglio un minuto in più, perché questa pari dignità, siamo tutti gli stessi. Va bene, pazienza! Dovete accettarmi perché sono stato votato e sono qui. Grazie, Presidente. Perciò... *(voci fuori microfono)*

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Forse qualcuno non valuta il fatto che c'è gente che è seduta in questa sede dalle sei. Voi ogni tanto andate a riposare... *(voci sovrapposte)* Prego, collega Di Paola.

Consigliere DI PAOLA: Grazie, Presidente. No, perché, Presidente, mi perdoni, ora mi faccia fare un po' anch'io... evidentemente qui i Consiglieri si sentono parlamentari nazionali, soprattutto quelli della io la chiamo la mia opposizione in fase di autodistruzione. Mia opposizione in fase di autodistruzione, perché ogni volta che parlate perdetevi punti e consiglieri. Perciò io non credo che... qual è la politica migliore, penso che dobbiate cambiare un po' il vostro orientamento. Però... Consigliere Calabrese...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, signori, sospendiamo il Consiglio mezz'oretta, ci riposiamo un po' tutti e non... allora vi prego, per cortesia, colleghi!

Consigliere DI PAOLA: Il tempo, per favore, Presidente, perché sa... avrei molte cose da dire.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Prego, collega Di Paola.

Consigliere DI PAOLA: Richiamiamo un po' il discorso iniziale. Perciò siamo davanti a un evento epocale per la città di Ragusa e certamente questa Amministrazione, questo Assessore, questo Sindaco e questi dirigenti stanno mettendo, hanno messo già la firma in un evento non indifferente. Mi riferisco di nuovo ai cittadini. Per un cittadino che significa, che cosa cambierà nella sua casetta di campagna che prima era irraggiungibile, che prima praticamente non aveva le strade, che prima non poteva appunto crescere ulteriormente; significa appunto avere una risorsa sicuramente che vale di più, perciò un beneficio, ma anche la possibilità di andare a migliorarsela spendendo dei quattrini, perché io investo su qualcosa che si rivaluta, e questo significa fare girare l'economia. È una cosa fondamentale ed è importantissimo che questo avvenga, e grazie a questa Amministrazione stanno avvenendo delle cose molto importanti. Significa una famiglia più forte, significa lavoro per tutti e significa anche una parola che si chiama "sviluppo sostenibile". Guardate che io sono un consigliere comunale, non sono un parlamentare che deve fare le leggi, io devo semplicemente difendere i miei cittadini. Ecco perché parlo dei miei cittadini, non per fare tenerezza ai miei concittadini, ma semplicemente perché io mi calo in quello che loro vivono tutti i giorni, e bisogna calarsi in queste situazioni, non certamente nel fare le politiche che non spetta a questo consesso realizzare. Vi ricordo che prima che ciò accadesse, prima che si facesse un po' di programmazione in questa città nascevano cooperative a destra e a manca devastando il territorio in maniera assolutamente non programmata, a macchia di leopardo. Una volta un presidente si alzava, ora qui faccio una cooperativa, e si realizzavano, e sono state realizzate cooperative a destra e a sinistra, in alto e in basso, senza un minimo di programmazione,

e siamo tutti consapevoli di questo fatto. Si sta iniziando a programmare e questo è un merito che porta certamente il nome di questa maggioranza e di questa Amministrazione. Stiamo organicamente pensando il futuro del nostro territorio, organicamente. Significa in maniera ordinata, magari coinvolgendo un po' di terreno in più, ma certamente in maniera ordinata e che comunque qualsiasi consenso può comunque rimodificare e riequilibrare. Perciò io penso che questo non sia certamente un passo indietro ma un passo avanti importante. Poi, Presidente, vorrei proporre, dato che in tutte le commissioni consiliari che si fanno, venti, trenta commissioni non servono a niente, perché poi qui bisogna fare le notti per andare avanti. O le sospendiamo, le aboliamo completamente, perché intanto dobbiamo realizzarci qui, ma potrebbe essere anche una proposta quella di accendere le telecamere durante i momenti delle commissioni, così possiamo anche realizzarci... perché qui l'unico obiettivo è quello di farci vedere in televisione. Aspettiamo tutti l'orario migliore, ora ci sono 3 mila cittadini, fra un minuto ce ne sono 2 mila, invece di pensare praticamente a sviluppare i programmi che diceva l'amico Barrera. Perché è questa la nostra filosofia. *(Intervento fuori microfono)* Ecco, stiamo lì. Purtroppo, Presidente, mi rendo conto che questo meccanismo di autodistruzione sta continuando per l'amico Calabrese. Mi dispiace perché è una bravissima persona... *(Intervento fuori microfono: "Per fatto personale, Chiedo per fatto personale!...")*

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Signori, per cortesia! Collega Calabrese, lei per fatto personale deve stare in silenzio in questo preciso istante, deve fare concludere il collega Di Paola, e poi lo valutiamo. Per cortesia, collega. Ora voi lo valutiamo, intanto facciamo fare l'intervento al collega.

Consigliere DI PAOLA: Entrando nel dettaglio dei piani di recupero, intanto, una domanda all'Assessore a cui vorremmo dare una risposta. Io, a dire la verità, la conosco perché già gliel'ho chiesto, però vorrei che lo dicesse lei ai microfoni per quale motivo Braccetto non avrà il piano di recupero. Sarebbe opportuno dirlo perché la legge da questo punto di vista non ci permette di farlo. Da questo punto di vista, Assessore, se lei magari quando io finisco mi darà il motivo perché appunto a Braccetto... va beh, infatti. No, è un fatto assolutamente condivisibile e comprensibile, però è opportuno che lei realizzasse questo motivo. Poi il Consigliere Frasca invece ci dirà perché a Passo Marinaro non si è fatto mai niente, dato che lui si occupa sempre di Passo Marinaro. *(Intervento fuori microfono)...*

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Signori, per cortesia! Io non sono disponibile... no, non c'è fatto personale, non sono disponibile a sentire... fate ascoltare! Andate a riposarvi, se avete già mangiato, andate a riposarvi, perché uno dopo che si mangia poi si riposa! Prego, collega Di Paola.

Consigliere DI PAOLA: Volevo rapidamente un po' condividere l'idea di ridurre, se possibile, Assessore, dato che dobbiamo essere... riprendo un po' la proposta dell'ingegnere Frisina, che chiaramente è estremamente interessante, quando dice che in realtà dare una parte di quello che oggi è edilizia residenziale anche all'aspetto produttivo, anche per permettere nelle aree lo sviluppo anche di attività che possono migliorare l'area stessa in tutti i sensi. Ho finito il tempo, Presidente, l'ho capito, però io penso che sia un mio diritto – dovere dire queste cose. Non voglio assolutamente favorire l'uno o l'altro, però mi piace essere consigliere di questa città, rappresentare i cittadini e non fare le politiche del Parlamento che spetta ad altre persone. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Di Paola.

(Intervento fuori microfono: Per fatto personale)...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Non c'è fatto personale, collega. Collega Frasca.Ci sono state delle punzecchiature amichevoli, devo dire, tra lei e il Consigliere, ma nulla di più. Lo riscontri lei stesso, il fatto personale, intanto la parola viene assegnata non dal Segretario, ma dal Presidente del Consiglio, in subordine viene messo in votazione se il Consiglio ritiene che sia fatto... glielo dico io, mi creda! Lei vada a vedere il regolamento! Collega Frasca. Non per fatto personale, per secondo intervento.

Consigliere FRASCA: Assolutamente non è per fatto personale. È il secondo intervento e sarò brevissimo, prendendo spunto anche da quello che diceva il collega della maggioranza Di Paola, con il quale mi permetto io di scherzare, ma non troppo, per le cose che dirò. Assessore, il Consigliere Di Paola le chiedeva di chiarire su Punta Braccetto. Allora io la invito a chiarirlo veramente su Punta Braccetto perché deve essere chiaro, che il collega Di Paola condivide questa scelta dell'Amministrazione, perché queste aree di Punta Braccetto... (*Pausa registrazione*) Vi dovete andare a epurare nella coscienza, specialmente la maggioranza, quando avete bocciato nel piano triennale quell'emendamento che voleva portare qualche beneficio a quelle contrade. Quindi una cosa ve la voglio dire. Siccome in commissione a me non interessa fare la passerella, né qui né in commissione, io alle commissioni ci vado e prendo appunti. Ben venga la televisione anche nelle commissioni, anche perché il consenso si crea con le informazioni ai cittadini, quindi se c'è qualche Consigliere che viene qui e si sceglie l'orario migliore per parlare, che lo facciano tutti quanti, perché è inutile che ci parliamo addosso e a parlare a nessuno, mi sembra più giusto che uno scelga le fasce di orario in cui la gente da casa ci ascolta in maniera... non che siano due o tre, ma che siano dieci, venti, cinquanta, cento. E questo fa parte del nostro interessarci di politica. Quindi ben vengano le tv, perché la tv è informazione. Per quanto riguarda la risposta di alto profilo professionale che il tecnico mi forniva per quanto riguarda Branco Piccolo e le altre contrade marinare, una delle domande che io ho posto in commissione, carissimo Assessore mio, è che, ad esempio, a Castellana Nuova, o in altri piani di recupero, i piani di recupero sono stati individuati con delle dislocazioni topografiche nel territorio di più nuclei. Cosa voglio dire? Un piano di recupero è possibile che sia stato individuato nel territorio con più aree. La domanda che ha fatto il Consigliere Frasca in quella sede è stata: ditemi se c'è una limitazione di distanza lineare tra le due aree urbane o se è una questione se a tre metri funziona o se anche a cinque chilometri, a dieci chilometri può funzionare. Mi è stato risposto che non c'è una limitazione di area. Quindi significa, caro collega Di Paola, si vada a informare, se lei tiene come me a Punta Braccetto, ora le dico un'altra differenza, che praticamente le aree, caro amico, a Punta Braccetto e in altre zone che io ritengo e sono interessatissimo perché ho la voglia, come tanti altri, di andare a disciplinare quella parte di territorio perché non voglio passare alla storia, come vi dicevo, fra venti anni di essere uno tra quelli che ha dimenticato il territorio perché poi nascono i piani di recupero, come oggi stiamo facendo. Allora se ci sono altri agglomerati che sono a distanze diverse, fate in modo, o facciamo in modo nell'atto di indirizzo, o nell'atto tecnico che voi farete, che vengono raggruppati così da dare le garanzie e quelle certificazioni tecniche che possono essere considerate tanti. Io vi suggerisco questo anche perché in prossimità ci sono altri agglomerati urbani e si possono mettere, visto che non c'è questa limitazione di distanza. Questa è la riflessione prettamente tecnica e non è assolutamente una mia posizione personale che mi sono inventato. E mi accingo a concludere. Non è perché uno è delegato, come l'amico, per esempio, diamolo a San Giacomo che può essere l'unico interessato, Mario fa il suo lavoro e lo fa bene, e lo fa bene. Non è perché l'amico Filippo Angelica si interessa di turismo e può essere l'unico interessato, lo facciamo fare, lo fa bene, io condivido quello che fa, mi sta bene. Non è perché altri sono, voglio dire... che si interessano ad altre cose, come specificatamente... c'è una differenza sostanziale per queste cose. Per esempio, il Sindaco mi ha dato la possibilità, anche perché interessava

l'Amministrazione, di occuparmi di una certa materia. Io comunque vada di quella materia, se adesso strappo quella determina sindacale, comunque nell'ambiente rimarrò un leader, che rappresenta in città e in provincia, esatto, il 40% delle forze sindacali di polizia, tra l'altro con delle prerogative da 27 anni faccio questo lavoro e qualcosina in più di qualche altro magari posso dare. Questo io lo posso fare, e non mi cambia nulla, perché comunque in quel mondo qualcosa faccio. Altri senza quel pezzo di carta sono né più né meno come me e come tutti gli altri Consiglieri. Quindi partiamo da questo presupposto, cerchiamo di essere più umili possibili e non ci carichiamo di troppa competitività, che non serve, invece di fare la guerra e di dimostrare che si perde terreno, cercate invece di recuperare il terreno perduto, e non date il vantaggio a chi come me adesso sta assemblando che si deve occupare soltanto delle fasce costiere. Già l'ho detto prima: non fate il secondo errore, dimenticatelo, io non intervengo più su questo argomento, Assessore, portatelo voi stessi l'atto di indirizzo, non me lo fate sottoscrivere a me, perché già è pronto, voi lo sapete. Quindi portatelo voi, fate la dichiarazione, trovate la soluzione, perché ve lo troverete presentato, perché poi né più né meno è quello che abbiamo presentato la volta scorsa. Questo volevo dire, (inc.) vi posso confermare, la ringrazio per il tempo che mi ha concesso.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, Consigliere. Allora, signori, avremmo finito con gli interventi... Prego?

(Intervento fuori microfono)

Consigliere LAURETTA: Ha già dato il tempo il Presidente. Presidente... Scusate, Presidente, quant'è il secondo intervento, dieci minuti? Me ne bastano forse anche meno. Intanto, il mio intervento per fare una piccola premessa per quanto riguarda il discorso della coerenza che alcuni Consiglieri comunali vogliono etichettare su altri Consiglieri comunali. E per quanto riguarda la coerenza alcuni Consiglieri comunali, che hanno sempre sistematicamente, sia in questa consiliatura che nell'altra consiliatura passata, quando li vedevano anche con incarichi di amministratori di questa città, hanno sempre sicuramente deluso il mandato che gli hanno dato gli elettori perché ci si sposta tranquillamente dal Centrodestra al Centrosinistra, o dal Centrosinistra al Centrodestra, come se nulla fosse, perché sicuramente ogni volta si intravedeva qualcosa che poteva dare o poter utilizzare sicuramente in modo sempre personalmente per poter avere qualcosa di più. Sicuramente qualcuno che ha inventato il trasformismo in questo Consiglio comunale che poi sicuramente è stato seguito a ruota da tante altre persone. E queste persone che hanno inventato il trasformismo sia nella passata consiliatura che in questa, difatti in questa già ha cambiato casacca un paio di volte, addirittura, e forse, dico forse, a volte è incompatibile anche quando si approvano i bilanci, forse, incompatibile anche quando si approvano i bilanci. E questo perché sa, a volte, come potremmo essere incompatibili Consiglieri comunali nella questione dell'approvazione dei piani di recupero. Forse qualche Consigliere comunale, a volte, quando si approvano i bilanci, potrebbe essere incompatibile e quindi è bene che prima di partecipare ai lavori pensassero a incarichi svolti. Consigliere Calabrese da qualcuno è stato accusato che si sta autodistruggendo. Io vorrei dire che è sicuramente il Consigliere che è stato votato di più in queste due consiliature e quindi rimandiamo al mittente che ha voluto fare queste illazioni, io le chiamo "illazioni" il fatto di essere, che qualcuno si sta autodistruggendo o facendo politica in questo modo. Presidente, ritorniamo all'argomento della giornata, e nel mio secondo intervento voglio dire una cosa semplicissima che non ho potuto concludere nei miei venti minuti quando ho fatto il mio intervento. Proprio perché, secondo me, questo piano di recupero urbano non è esattamente quello che noi ci aspettavamo che fosse portato... forse sono stanchi i microfoni, non lo so... E proprio il punto essenziale, quello che non ci sta bene è proprio questo: le leggi nazionali e regionali vogliono proprio evitare

quello spreco di territorio, e per evitare quello spreco di territorio a me piacerebbe vedere una cosa, la sovrapposizione del vecchio perimetro con questi nuovi piani di recupero, che sicuramente porta delle aree notevolmente... un aumento delle aree di nuova edificazione. Quindi, Presidente, quando saranno presentate tutte le tavole vorremmo capire esattamente ed essere spiegato come i vecchi confini con i nuovi perimetri che sono stati ridisegnati, dove coincidono, dove in alcune parti sono sicuramente con questi perimetri invece sono di un'area più estesa. Da questo punto di vista abbiamo notato anche in alcuni piani di recupero che alcuni lotti, che sicuramente hanno la caratteristica di essere dei veri e propri lotti interclusi, sono stati lasciati fuori, forse per errore o forse per la fretta di questo piano che è stato portato, secondo noi, in modo affrettato in Consiglio comunale, proprio a causa del commissariamento in atto che c'era in Consiglio comunale. L'altra domanda che avevo fatto e che l'arch. Torrieri forse non mi ha saputo... no, non mi ha saputo rispondere, ma l'ha detto in parte qui, e riguarda quelle zone che escono fuori dai confini, escono solamente 90 mila metri quadrati di nuovo territorio da urbanizzare. Io non mi riferivo solamente a quella parte che esce fuori dal territorio, ma mi riferivo a quelle zone che sono classificate ZTU (zone di trasformazione urbanistica) di tipo A, che si trovano all'interno di ogni piano, e le zone di trasformazione urbanistica di tipo B, che sono i lotti interclusi e piano per piano quanto incidono i lotti interclusi rispetto a quelle zone di tipo A, che in alcune tavole che abbiamo visto, a volte, siamo a superfici per tre volte rispetto ai lotti interclusi. Ora, questo è un po' l'esagerazione e la parte che noi riteniamo che bisogna modificare, che bisogna ridimensionare, perché in alcuni piani di recupero dove la densità degli insediamenti abitativi è talmente bassa non si ritenga opportuno ridurre quei 18 metri quadrati solamente a quelle parti di aree per le urbanizzazioni secondarie minime che servono. Quindi eventualmente noi potremmo avere dei piani di recupero dove le aree per le urbanizzazioni secondarie possono corrispondere ai 18 metri quadrati e forse più la viabilità, perché sono 18 metri quadrati più la viabilità, ma in alcuni piani di recupero, specialmente quelli che io definisco non residenziali, ma sicuramente solamente stagionali o qualcosa del genere, noi se fossero rivisti quegli indici sicuramente daremmo un impulso per evitare lo spreco di territorio che invece riteniamo che in quel caso venga fatto perché le aree sottoposte a perequazione sono eccessive da questo punto di vista. Essendo quelle aree eccessive noi avremmo sicuramente dei villaggi che crescono a dismisura...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Lauretta.

Consigliere LAURETTA: Ho finito, è come se noi stessimo facendo come nuovi 24 piani regolatori, invece in questo caso dobbiamo considerare nel generale anche quelle aree che sono state già calcolate nel Piano Regolatore quando è stato approvato. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie, collega Lauretta. Allora, colleghi... prego.

Consigliere CALABRESE: Grazie, signor Presidente. Siccome Giaquinta chiedeva di intervenire, se vuole io le do la parola. Presidente, io intervengo per mozione, se non ci sono interventi, se no lo faccio dopo. Per capire, visto che lei non mi ha fatto intervenire per fatto personale, quando sono stato accusato di autodistruzione, poi vedremo nelle prossime competizioni elettorali quello che accadrà. E comunque la mia è una mozione d'ordine. Mi pare di avere deciso un orario per la presentazione degli emendamenti. Mi pare che oltre l'orario che abbiamo deciso, che dovrebbe essere domani, non mi ricordo l'ora, domani a mezzogiorno, dovremmo vedere, glielo dico, poi può anche decidere lei se sì o no, considerando il fatto che lunedì dovrebbe arrivare il commissario, mi pare che abbia un'interlocuzione con il Presidente del Consiglio, con lei, giusto? Noi ci siamo sentiti al telefono con il commissario e mi ha detto che doveva venire il 21, perché noi, come vede, siamo interessati piani particolareggiati del recupero urbano. Dico questo: c'è la possibilità di posticipare la data per la presentazione degli emendamenti. Già l'Assessore

ha detto no. Allora, Assessore, io la prego gentilmente di fare l'Assessore e lei quando è Assessore deve fare l'ospite qui dentro. Perché lei è un ospite, e tra l'altro, mi dispiace dirglielo, ma è ospite commissariato! Lei ha un commissario. Allora, Presidente, la questione che pongo è questa: c'è la possibilità di posticipare... intanto, nel caso in cui decidete domani obbligatoriamente, se possiamo posticipare di qualche ora la presentazione. Abbiamo un motivo tecnico come Partito Democratico, se c'era la possibilità di posticipare, se decidete per domani, almeno verso le quattro del pomeriggio. Questa è la richiesta che facciamo. Oppure, diversamente, ripeto, se possiamo posticipare a quando viene il commissario, perché se ipoteticamente il commissario ci dà la possibilità, una volta incardinato l'atto, di non essere commissariato anche il Consiglio comunale dopo che è stata commissariata l'Amministrazione potrebbe essere un metodo per cercare di lavorare con più serenità, nel tentativo, come diceva qualche collega che mi ha preceduto, di trovare una soluzione che dia la possibilità di migliorare l'atto per la città, e soprattutto di trovare quell'accordo comune che interessa tutti i cittadini.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, collega Calabrese, dico no non perché l'abbiano suggerito l'Assessore o qualche collega. Dico no perché nell'interlocuzione, come ha detto lei, che c'è stata tra me e il commissario abbiamo fissato dei paletti fermi della discussione telefonica che poi abbiamo rimandato alla visita che ci farà alla presenza del Segretario generale, e dell'arch. Torrieri e dell'Assessore, se vuole intervenire è invitato anche lui. L'impegno che io ho preso con il commissario, non so intanto se ci accorderà o non ci accorderà quella settimana di cui parlava di tempo in più rispetto alla richiesta che io domani formalizzerò, però il paletto fermo è che martedì giorno 22 il Consiglio comunale deve comunque lavorare, perché il commissario deve venire e deve poter dire che il Consiglio ha lavorato, però per problemi vari, tempistica, perché è un atto complesso, perché siamo sotto le feste di Natale, gli uffici non sono al cento per cento dell'attività lavorativa. Allora prendendo spunto da tutta questa serie di considerazioni, potrebbe, dico potrebbe, acconsentire di darci questa settimana in più. Ma in ogni caso si deve partire dal fatto che lui deve poter dire, deve poter constatare che il Consiglio comunale sta lavorando, cioè non è che da domani o da stasera chiudiamo, ce ne andiamo in ferie, dice intanto ci accorda quindici giorni di differimento della data di scadenza e lo facciamo dopo, e lo faremmo in ogni caso. Quello deve poter dire: il Consiglio sta lavorando, però non ce la fa perché l'atto è complesso. Per cui la data di presentazione degli emendamenti rimane sempre per domani, perché se no gli uffici lunedì non hanno la possibilità di poter dare... ma domani abbiamo detto domani alle dodici, domani alle quattro significherebbe fare venire gli uffici apposta per questo. Domani non è previsto rientro, tra l'altro, colleghi. Allora, in via del tutto eccezionale, e mi tirerò, come dire, i rimproveri da parte dei colleghi dell'altra parte, in via del tutto eccezionale vi può essere concessa la possibilità di presentare, non fino a mezzogiorno, ma fino all'una, perché poi gli uffici dovranno ordinare questo pacchetto di emendamenti e devono consegnarli materialmente all'ufficio tecnico che lunedì alle otto e un quarto deve iniziare a dare parere, se non faranno straordinario, ma è una considerazione loro se riterranno di fare straordinario sabato mattina, domenica mattina, lunedì mattina. Ma ripeto, è una considerazione loro che faranno in base alla consistenza di questi emendamenti. Per cui vi prego, colleghi, domani non sarà mezzogiorno, ma sarà l'una, all'una e cinque minuti non prenderemo più emendamenti. All'una e cinque minuti gli uffici non prenderanno più emendamenti. Quindi vi prego, come dire, con la motivazione che vi ho dato di attenervi tutti a queste disposizioni, perché poi dovrete decidere la scortesie di vedervi respinti gli emendamenti perché sono presentati fuori termine. Bene, allora... Basta su questa questione... *(Interventi fuori microfono)* Sulla mozione... scusate, signori. Allora, scusate... Il primo piano lo dobbiamo votare per forza adesso perché abbiamo concluso la discussione, come facciamo a rinviare? Ma è quello che abbiamo detto ieri.

Ma, colleghi, è quello che abbiamo detto ieri.... Ieri sera, colleghi.... Colleghi, per cortesia! Assessore, per cortesia, lo faccia dire a me! Allora, scusate, noi abbiamo detto ieri sera che si doveva seguire un iter che era quello della discussione generale. L'iter della discussione generale non è stato possibile... grazie, collega Giàquinta e collega Barrera, grazie per l'attenzione. Stavo parlando anche per voi, vi stavo ricordando quello che abbiamo detto ieri. Nell'economia generale, ieri è stato detto nella Conferenza dei Capigruppo che abbiamo fatto là dentro che in ogni caso, a seguito della discussione generale, questa sera non possiamo chiudere in questo modo, dobbiamo per forza votare... per cortesia! Dobbiamo stasera per forza votare, votiamo il primo. Da domani presenterete gli emendamenti. *(Interventi fuori microfono)* Sospendiamo un minuto, sì.

Sospensione.

Ripresa.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, Consiglieri, ritorniamo in Aula. Dopo il chiarimento avvenuto su questa prima votazione, che dovrebbe riguardare il primo piano di recupero, nomino scrutatori: Calabrese, Lauretta, Arezzo, Occhipinti Salvatore. Allora stiamo votando il primo piano di recupero denominato "Gaddimeli Nord". Lo stiamo votando con la precisazione che l'arch. Torrieri ci sta facendo. Prego, architetto.

Arch. TORRIERI: Allora votiamo il primo piano comprese le norme tecniche riguardanti il primo piano. Voi sapete che... solo le norme che riguardano il primo piano. La tavola... non è la tavola, è composta da cinque tavole. Le tavole che riguardano il piano di recupero Gaddimeli Nord. Il tavolo di progetto 49.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora prego per appello nominale. Domani si presentano gli emendamenti, entro le 13. Ma l'italiano ha un senso, collega Lo Destro, entro le 13 significa a partire da ieri fino a domani.

Si procede a votazione per appello nominale sul 1° piano di recupero e l'esito è il seguente: consiglieri presentie votanti 20, voti favorevoli 20, assenti i consiglieri Fidone, Schininà, Firrincieli, La Porta, Guastella, Migliore, La Terra, Di pasquale, Cappello, Martorana.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora 20 voti a favore, all'unanimità dei presenti il primo piano di recupero denominato "Gaddimeli Nord" viene approvato.

Così come concordato nella Conferenza dei Capigruppo di ieri e votato, tra l'altro, dal Consiglio comunale, il Consiglio viene aggiornato a martedì, giorno 22, ore 18.00.

Ore Fine 1.10

FB/

Letto, approvato e sottoscritto,

Il Presidente

f.to Geom. La Rosa Salvatore

IL CONSIGLIERE ANZIANO

f.to Sig. Antonio Calabrese

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to Dott. Benedetto Buscema

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale è stata affissa all'albo Pretorio il 01 APR. 2010 fino al 15 APR. 2010 per quindici giorni consecutivi.

Ragusa, li 01 APR. 2010

IL MESSO COMUNALE
IL MESSO NOTIFICATORE
(*Lidia G. Cranni*)

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale di seduta è rimasta affissa all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi

Con osservazione/senza osservazione

Dal 01 APR. 2010 al 15 APR. 2010

Ragusa, li _____

IL MESSO COMUNALE

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il Segretario Generale del Comune di Ragusa, su conferma relazione dell'impiegato

CERTIFICA

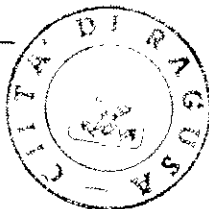
Che copia del presente verbale di seduta è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi dal 01 APR. 2010 al 15 APR. 2010 e che non sono stati prodotti a questo ufficio opposizioni o reclami.

Ragusa, li _____

Il Segretario Generale

È copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Ragusa, li 01 APR. 2010



Il Segretario Generale

IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dott. Francesco Lammara



CITTÀ DI RAGUSA

VERBALE DI SEDUTA N. 70 71 DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 22 Dicembre 2009

L'anno duemilanove addì **ventidue** del mese di **dicembre**, formalmente convocato in sessione ordinaria per le ore 18.00, si è riunito, nell'aula consiliare del Palazzo di Città, il Consiglio Comunale, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Ristudio delle zone stralciate di cui al punto 4) parere 12, U.O.5.4. Servizio 5/DRU del DDG n. 120/06. Piani Particolareggiati di Recupero ex L.R. n. 37. (Proposta deliberazione di G.M. n. 413 del 28.10.2009).

Assume la Presidenza della seduta del Consiglio Comunale il Presidente **La Rosa**, il quale, alle ore **18.46**, assistito dal Segretario Generale, Dott. Buscema, dispone l'appello nominale dei Consiglieri.

Sono presenti gli Assessori Barone e Calvo.

Sono presenti i Dirigenti Arch. Torrieri e Arch. A. Barone.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora iniziamo con l'appello nominale, verifichiamo il numero legale. Prego signor Segretario.

Il Segretario Generale procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Segretario Generale BUSCEMA: Calabrese Antonio, presente; La Rosa Salvatore, presente; Fidone Salvatore, presente; Occhipinti Salvatore, presente; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, presente; Lo Destro Giuseppe, assente; Schininà Riccardo, presente; Arezzo Corrado, presente; Celestre Francesco, presente; Ilardo Fabrizio, presente; Distefano Emanuele, presente; Firrincieli Giorgio, assente; Galfo Mario, presente; La Porta Carmelo, assente; Guastella Sergio, assente; Migliore Sonia, presente; La Terra Rita, presente; Barrera Antonino, presente; Loretta Giovanni, presente; Chiavola

Mario, presente; Dipasquale Emanuele, presente; Cappello Giuseppe, presente; Frasca Filippo, assente; Angelica Filippo, assente; Martorana Salvatore, assente; Occhipinti Massimo, presente; Fazzino Santa, presente; Giaquinta Salvatore, assente; Distefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora colleghi, 20 presenti, siamo in numero legale per dare inizio ai lavori del Consiglio Comunale, lavori del Consiglio Comunale che, come sapete, sono stati oggi convocati per la votazione, la continuazione della votazione dei Piani particolareggiati di recupero. Avevamo già iniziato con la votazione del primo Piano, proseguiamo con la votazione del secondo Piano. La novità, la novità che voglio portare al Consiglio Comunale è relativamente all'impegno assunto in quest'aula di parlare col commissario, con il quale ci siamo incontrati ieri alla presenza del nostro Segretario Generale, ho evidenziato, ho evidenziato un po' tutto il programma che è stato portato avanti e che si avrebbe in animo di portare avanti ancora fino all'approvazione di questo importantissimo atto, ho fatto una richiesta scritta di una eventuale dilazione del termine di scadenza, circostanziando tutte le date dei Consigli Comunali che sono stati fatti e dicendo anche che oggi - l'impegno è questo col commissario -, quindi voglio dire l'impegno di ieri per oggi è l'impegno appunto di continuare nella trattazione dell'argomento e quindi della votazione. Questa è una delle condizioni che il commissario mi ha espressamente chiesto, io ho ritenuto di poter, come dire, garantire che oggi c'era tra l'altro già convocato il Consiglio Comunale e a questa condizione il commissario ha ritenuto di concedere ulteriori 20 giorni di tempo per poter procedere alla votazione dei Piani di recupero. 20 giorni di tempo a partire dalla data di scadenza, che è il 26, il 27 dicembre.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Per cui io ho il dovere di partecipare il Consiglio Comunale di questa comunicazione, per iscritto fra l'altro, fatta dal commissario. Ripeto, è importante il passaggio che ho detto poco fa, per il quale, ecco, mi sono impegnato a garantire il commissario rispetto al fatto che il Consiglio Comunale comunque deve lavorare, ha utilizzato proprio questa terminologia il commissario: "il Consiglio Comunale deve comunque lavorare"; a questa condizione chiaramente ha acconsentito a questa mia richiesta. Per cui io mi sento di dover garantire quello che ho detto al commissario e chiedo ai Consiglieri comunali stasera di lavorare. Quanto, come, se fino alla fine, via via che procederemo nei lavori deciderete voi stessi, tra l'altro il Consiglio è l'organo supremo. Però ecco, questa era la nota e l'impegno che tra l'altro avevo preso con il Consiglio Comunale e quindi ritengo che era doveroso. Signor Segretario, mi pare... mi corregga se c'è qualche cosa in più o in meno che abbiamo detto al commissario. Per cui, detto questo, io per quanto mi riguarda do la parola a chi me ne fa richiesta. Collega Calabrese, prego.

Entra il cons. di Paola. Presenti 21

Il Consigliere CALABRESE: Grazie Presidente. Assessore, colleghi Consiglieri... Presidente, il Partito Democratico ha presentato un emendamento che riguarda un po' tutti i Piani di recupero, tocca sia alcune tavole, nel senso

dà delle precisazioni su alcune tavole, fissa dei principi un po' diversi rispetto a quelle che sono le norme tecniche di attuazione che avete voi individuato. Dopo questo emendamento abbiamo anche ricevuto il parere contrario da parte degli uffici. Dal parere contrario abbiamo presentato un subemendamento all'emendamento che avevamo presentato. Dico questo perché penso che al subemendamento vada dato un ulteriore parere. Presidente, che non si può parlare? No dico, se non si può parlare io rinuncio, eh. Se non si può parlare, Presidente, io...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Lo stabilisco io qua quando si può parlare e quando non si può parlare, fino a quando ci sono io.

Il Consigliere CALABRESE: Se lei riesce magari a fare in modo che i Consiglieri che parlano vengano disturbati il meno possibile, non non disturbati.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Se io non la interrompo, lei vada tranquillo!

Il Consigliere CALABRESE: Grazie. Quindi c'è un parere da dare ad un subemendamento, ci sarebbe da discutere il subemendamento, poi l'emendamento, poi tutti i programmi, i Piani di recupero che si andranno via via a votare. Noi abbiamo ascoltato lei, Presidente, io la ringrazio per aver preso l'impegno e aver parlato col commissario. Vede, quando noi diciamo che il Comune è commissariato su questa materia, ha una logica, assessore Barone, non si arrabbi, non si innervosisca, siamo a Natale, lei deve essere rilassato, lei deve essere rilassato...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Collega, collega la prego, lei aveva iniziato un discorso sul subemendamento.

Il Consigliere CALABRESE: Io lo sto, io lo sto ringraziando perché lei ha parlato col commissario e il commissario, siccome è il commissario, non è uno che ci siamo inventati, ha deciso, e ha deciso di darci altri 20 giorni di tempo. Capisco che è fastidioso per l'Assessore ma è così, non decide l'Assessore, decide il commissario. Detto questo... Ho capito Presidente, capisco che dà fastidio, basta che ce n'è uno, basta che ce n'è uno Consigliere che è in contrasto...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Barone)

Il Consigliere CALABRESE: Basta che ce n'è uno che è in contrasto... Sto facendo una richiesta, Assessore. Basta che ce n'è uno che è in contrasto con le logiche amministrative, io capisco che vi innervosite ma pazienza, c'è questo Consigliere e ci sarà fino alla fine. Presidente, la proposta che faccio io, e gliela faccio in ragione di due... Non si può parlare. Gliela faccio in ragione... Non si può parlare, Presidente, è una faticaccia parlare!

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Eh, il so.

Il Consigliere CALABRESE: In ragione di due fattori. Il primo è quello che ha detto lei, che abbiamo tempo fino al 15 di gennaio, non abbiamo lo spauracchio fino a quella data del commissariamento. La seconda questione è

che questa data parte dal 27, che era il termine ultimo, quindi ci siamo, abbiamo il tempo per poter discutere. Però questo è in contrasto con quanto si è deciso diciamo nel modo di procedere dei lavori, cioè non si possono fare interventi, si può fare solo una dichiarazione di voto, mi pare che avete deciso di cinque minuti per ogni Piano...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere CALABRESE: Avete deciso, io ho parlato, io ho parlato con chi partecipa alla Conferenza dei Capigruppo e mi ha detto che il capigruppo del Partito Democratico non ha deciso nulla di tutto questo. Comunque avete deciso questo e avete deciso di strozzare totalmente ogni forma di dibattito in quest'aula perché voi avete i numeri, perché il consigliere Ilardo dice che noi possiamo parlare quando vogliamo ma il Partito Democratico non è tenuto in considerazione, le nostre proposte valgono meno di zero per questa Amministrazione. Allora io la proposta che voglio fare, anche in ragione del fatto, Presidente, glielo dico, poi potete anche non credere a quello che sto per proporre, noi abbiamo una riunione di partito, abbiamo una riunione di partito che iniziativa alle 6, siamo venuti qui..., tra l'altro una riunione di partito importantissima, per non essere assenti ad un punto così importante, noi avete visto, abbiamo anche votato, Assessore, lei ci ha ringraziato sulla stampa per avere votato il Piano. Ora su questi altri Piani volevamo dire qualcosa, se ci mettete nelle condizioni di dirla attraverso un rinvio del Consiglio, bene; diversamente io vi comunico che i Consiglieri, alcuni Consiglieri del Partito Democratico, non so se andiamo via tutti o meno, non siamo nelle condizioni di dare nessun contributo da qui e fino alle 9 di stasera, almeno fino alle 9 di stasera. Quindi se voi volete andare avanti siete liberi di farlo. La proposta che faccio io, Presidente, è questa: diamo la possibilità agli uffici di dare il parere al subemendamento, ci aggiorniamo e iniziamo a votare quando decidete voi, il 27, il 28, il 29, il 3, il 4. Diversamente potete tranquillamente procedere a votarvi tutti i Piani di recupero perché noi non siamo..., primo perché ci avete messo nelle condizioni di non parlare, ci avete letteralmente imbavagliato con queste regole che avete stabilito; io non posso intervenire Presidente, io non potrò intervenire perché io non sono..., io non faccio..., io non sono capigruppo e quindi non posso intervenire. Possono intervenire solo i capigruppo o comunque uno per gruppo, i Consiglieri non possiamo assolutamente parlare, allora l'unica cosa che posso dirvi è questa: se volete noi possiamo dare un contributo, anche con le regole che avete messo, ma metteteci nelle condizioni di poterlo fare. Oggi pomeriggio noi siamo impossibilitati a fare questo, quindi se gli uffici hanno bisogno di poter esprimere un parere al subemendamento e pensate di aggiornarci noi ci saremo; diversamente andate avanti.

Entrano i consiglieri Giaquinta e Distefano Giuseppe. Presenti 23.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora colleghi, è legittimo, ho tantissimo rispetto per gli impegni che ciascun gruppo può avere, sul quale io ora do la parola ai colleghi i quali si esprimeranno. Su una cosa però mi dispiace doverla correggere, ma... Scusate signori, signori per cortesia! Collega Distefano! No, su questo ci tengo particolarmente, perché quando facciamo le riunioni con i capigruppo, da questo momento in poi raccoglierò l'invito che mi hanno fatto, di fare verbalizzare qualsiasi cosa, da questo momento in poi lo farò, perché

non è possibile dire che in quella sede il capogruppo del suo partito, del Partito Democratico non era presente o non ha capito quello che abbiamo detto. In quella sede abbiamo detto espressamente che era stata chiusa, si chiudeva la discussione generale, avremmo votato il primo Piano di recupero, dopodiché si dava la possibilità di poter presentare gli emendamenti, questo è extra Regolamento, perché sapete bene che gli emendamenti vengono presentati appena si finisce la discussione generale. La discussione generale era stata già chiusa, c'era stato, come dire, un piccolo problema tecnico, avevamo provveduto a bypassare questo piccolo problema di natura tecnica. O qui l'appunto con tutti gli interventi, che sono quattro, cinque, sette, dieci, dodici interventi di 20 minuti più 10, non abbiamo, non ho imbavagliato nessuno, questo che sia chiaro. I Consiglieri comunali hanno avuto il tempo prescritto dal Regolamento per poter parlare. Chiaramente adesso è stato presentato un emendamento, sull'emendamento il Regolamento stabilisce quello che stabilisce, cioè a dire che un Consigliere per ogni gruppo può dire ciò che vuole, si procederà... si procederà alla votazione del subemendamento prendendo atto che è stato presentato il subemendamento, si procederà quindi alla votazione quindi del subemendamento, dell'emendamento, dopodiché, non essendoci altri emendamenti, si procederà alla votazione dei Piani di recupero. Poi seduta stante ci accorgeremo dell'andamento dei lavori e il Consiglio Comunale, nella sua piena autonomia, come riterrà più opportuno si comporterà: se riterrà arrivati a un certo momento di fermarsi, ci fermeremo; se riterrà invece di andare avanti, andremo avanti. Nella autonomia più totale di questo consesso. Quindi nessuno limita interventi, gli interventi già sono stati fatti così come è prescritto dal Regolamento. Per cui per quanto mi riguarda, non lo so se il collega, non ho capito se l'ha presentata come una mozione o era una proposta, ritengo che non sia stata una mozione, era così, come dire, per dare avviso di una esigenza del Partito Democratico. Colleghi, per quanto mi riguarda, non lo so, proprio per quello che ho detto, che il Consiglio Comunale nella sua autonomia decide, ditemi che cosa dobbiamo fare. Andiamo avanti?

Escono i consiglieri calabrese, Schininà e Lauretta. Presenti 20.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Andiamo avanti. Quindi in questo momento il Consiglio Comunale mi sta dicendo giustamente di andare avanti nei lavori. Per cui, Segretario, incominciamo...

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora cinque minuti di sospensione perché gli uffici possano esprimere il parere sul subemendamento. Cinque minuti di sospensione.

La seduta viene sospesa alle ore 19.04.

La seduta riprende alle ore 19.48.

Entrano i consiglieri Angelica, Martorana e Frasca. Presenti 23.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora colleghi, dopo la sospensione, abbiamo dato il tempo necessario agli uffici, ai tecnici per poter dare il parere sul subemendamento che è stato presentato, a questo punto io penso che possiamo aprire i lavori e possiamo iniziare già direttamente con la trattazione del subemendamento, dopodiché passeremo all'emendamento e dopodiché voteremo i singoli Piani. Subemendamento presentato dai colleghi... architetto, ce l'ha lei il sub? Subemendamento a firma dei colleghi Lauretta, Schininà, Calabrese, Barrera e Distefano Giuseppe. Bene, allora io do la parola ai colleghi che vogliono presentare questo subemendamento, se ritengono di farlo. Intanto viene distribuito dal personale di segreteria il parere sull'emendamento. Lo facciamo leggere direttamente all'architetto Torrieri. Prego architetto Torrieri.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Barrera)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: No, va beh, stiamo leggendo il subemendamento perché, siccome è scritto a mano, allora si potrebbe creare qualche problema. Prego.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Barrera)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Stiamo trattando il subemendamento.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Barrera)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Il subemendamento lei lo ha firmato. Prego, lo vuole presentare? Siccome lei mi diceva... Scusi, mi scusi, siccome lei mi diceva che era illeggibile, allora stavo procedendo a farle leggere il parere. Allora intanto lei presenti il subemendamento.

Entra il Cons. Lo Destro. Presenti 24.

Il Consigliere BARRERA: Presidente, colleghi, signori della Amministrazione, io preciso che la posizione che noi avevamo espresso poco fa, cioè l'esigenza di poter adempiere ad un impegno che c'è in questo momento da parte del Partito Democratico, non ci può consentire di partecipare ai lavori, visto che non ci viene concesso un po' il tempo richiesto. Tuttavia vogliamo però almeno chiarire le ragioni degli emendamenti. Come i cittadini sanno, come i colleghi sanno, abbiamo già affrontato tutta la questione della discussione generale relativa ai Piani di recupero e rispetto ai 24 Piani di recupero l'esigenza di procedere ad una riqualificazione di tutte le abitazioni che sono state a suo tempo sanate è un'esigenza che tutti condividiamo, cioè nessuno è contrario al bisogno di riqualificare queste zone, nessuno è contrario a sistemare le parti che sono chiaramente lotti interclusi. Il problema nasce invece complessivamente perché nell'insieme dei 24 Piani ci siamo convinti che c'è una espansione, c'è una considerazione di zone edificabili aggiuntive e diciamo sovradimensionate rispetto a quella che sarebbe la effettiva esigenza che i Piani stessi richiederebbero e questa sovradimensionata, che creerebbe quindi delle zone ulteriori edificabili, si associa anche ad una previsione di un aumento di popolazione che noi abbiamo ritenuto irrealistico anche sulla base, colleghi Consiglieri e signori della Amministrazione, anche sulla base di una analisi dei dati di cui siamo in possesso. I dati ci dicono che nel 2006 la popolazione di Ragusa si attestava intorno a 72.000 abitanti, che al 30 settembre del 2009 la

popolazione era cresciuta di 987 abitanti e quindi da questo punto di vista siamo lontanissimi da una previsione di ulteriori 4.000 abitanti, che aggiunta poi agli altri, alle altre previsioni legate alle PEP e agli altri strumenti urbanistici è sicuramente una previsione che noi non possiamo condividere in quanto non la riteniamo realistica. L'ultimo elemento, diciamo il macroelemento, la grossa differenza tra noi e la proposta della Amministrazione era legato non solo a queste aree di espansione ulteriore di edificazione, ma al fatto che questo provvedimento giunge prima del Piano particolareggiato per il centro storico, venendo a creare di fatto un'espansione ulteriore esterna alla città e facendo prevedere per il centro storico tempi bui per il fatto che lo sviluppo, gli investimenti, la crescita non avverrà all'interno della città ma necessariamente avverrà all'esterno. Perché allora abbiamo presentato l'emendamento? Abbiamo presentato un emendamento perché ritenevamo che la strutturazione dei servizi, la diciamo dimensione, i metri quadrati per abitante, per creare servizi aggiuntivi, in alcune zone dei Piani di recupero presentati, specialmente per quei Piani e quelle zone laddove gli stessi tecnici hanno descritto e previsto una presenza stagionale e non una presenza residenziale, sia una previsione eccessiva. Noi riteniamo che nelle zone frequentate esclusivamente nel periodo stagionale, estivo poi sappiamo prevalentemente, andare a prevedere l'edificazione, che so, di scuole e di altre strutture, servizi che nessuno mai utilizzerebbe, sarebbe appunto dal punto di vista urbanistico una inutilità e una occupazione, un consumo ulteriore di suolo che invece noi contestiamo, perché la posizione che abbiamo più volte espressa come Partito Democratico è quella di essere a favore delle persone che hanno avuto l'esigenza di risistemarsi, ma contrari ad una espansione ulteriore edilizia. Il parere, come lei sa Presidente, al nostro emendamento è stato negativo, ci piacerebbe che venisse letto ma, al di là di questo, considerato che il parere è stato negativo siamo stati costretti, per ribadire la posizione del Partito Democratico di favore nei confronti della riqualificazione, di contrarietà rispetto ad una espansione, ad una ulteriore cementificazione, abbiamo presentato un subemendamento. Quando lei lo riterrà, se serve, un minuto, io posso farlo ora e non parlare dopo sulla stessa questione. Abbiamo presentato un subemendamento che intende in qualche modo esporre delle controosservazioni alle osservazioni che dal punto di vista tecnico l'architetto Torrieri ci ha fornito. A me dispiace, Presidente, lo dico, non poter poi proseguire, essere presente dopo il termine dell'esame dell'emendamento nei lavori, perché la richiesta che altri componenti del gruppo del Partito Democratico avevano avanzato non è una richiesta nuova, perché altre volte abbiamo chiesto tempo per impegni notevoli di partito e sono stati dal Consiglio sempre concessi. Aggiungendo a questo il fatto che abbiamo ulteriori 20 giorni dati dal commissario ci sembra ancora, io lo dico, che non accada nulla di particolare se si viene incontro a questa esigenza. Se non lo si ritiene me ne dispiace, Presidente, però io per coerenza, lei capisce, sarò privato personalmente della possibilità, a nome di tutto il Partito Democratico, di poter poi partecipare ai lavori sui singoli Piani. Grazie Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: A lei, collega Barrera. Bene, altri interventi sul subemendamento? Lo poniamo in votazione? Per appello nominale, prego. Allora nomino scrutatori Distefano, Firrincieli, Dipasquale

Emanuele. Distefano Giuseppe. Il parere di regolarità tecnica è contrario sul subemendamento.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Scusate, scusate. Bene, architetto Torrieri, per cortesia, interpretazione autentica di colui il quale l'ha scritto.

L'architetto TORRIERI: Allora, per quanto riguarda il subemendamento, preso atto che il subemendamento riprende in definitiva gli stessi argomenti dell'emendamento, si ribadisce il parere tecnico negativo in quanto il punto 1, relativamente al punto a) del subemendamento, il punto 4 del Parere 12 del Servizio 5 CRU recita: "vengono stralciate le seguenti previsioni dei Piani di recupero che, per come indicate al punto 2 del voto del CRU numero 468 del 2005 andranno classificate e normate in conformità alle prescrizioni di cui all'articolo 2 del decreto interministeriale del 2 aprile del 1968". L'articolo 2 non fa altro che definire le zone territoriali omogenee. Il punto 2 del CRU richiama le norme di legge, nonché il disciplinare tipo regionale, decreto dell'Arta del 22 marzo del 2000, per cui nella formazione o revisione degli strumenti urbanistici devono essere enucleate tutte le aree per attrezzature e servizi in tutte le zone omogenee di cui i Piani di recupero fanno parte con il Piano attuativo.

(Intervento fuori microfono)

L'architetto TORRIERI: Come no, come no? In tutti i Piani...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Architetto, per cortesia, semplicemente la lettura.

L'architetto TORRIERI: Per quanto riguarda il punto b) si conferma che il Piano Regolatore, seguito dello stralcio delle perequazioni previste nelle aree di riqualificazione dei Piani di recupero, nelle zone commerciali X1 e X2, nonché nei parchi agricoli stralciati, il Piano Regolatore risulta carente di dotazione degli standard di legge. Per il punto c) si conferma la contraddittorietà delle richieste in quanto tutti i Piani sono stati basati sugli stessi principi, gli stessi principi progettuali, ed inoltre è falso che i 6 Piani cosiddetti "approvabili" hanno tutte le aree all'interno del perimetro esistente. Questo è completamente falso perché...

(Intervento fuori microfono)

L'architetto TORRIERI: Mi dispiace, ma quei Piani hanno aree all'esterno, come tutti gli altri.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene. Allora, scusate, dichiarazioni di voto. Il collega Martorana. Cinque minuti.

Entra il Cons. La Porta. Presenti 25.

Il Consigliere MARTORANA: Signor Presidente, grazie. Io debbo come al solito denunciare il fatto che le parole sono una cosa e i fatti sono completamente un'altra. Noi assistiamo di continuo in quest'aula e anche sui giornali a delle pseudo aperture da parte di questa maggioranza nei confronti della cosiddetta opposizione costruttiva, sicuramente non l'opposizione fatta

dal sottoscritto in quest'aula, ma con nome e cognome l'opposizione fatta dal Partito Democratico o da qualche parte del Partito Democratico o ultimamente da tutto il Partito Democratico. Quindi a parole c'è questa apertura e quindi si pensa che poi questa apertura possa sostanziarsi e debba sostanziarsi in atti, in fatti. Ma poi, nel momento in cui ci sono i fatti, ci sono gli atti da andare a votare, ci si scontra subito con la realtà dei fatti, e la realtà dei fatti oggi è che in quest'aula su 30 Consiglieri comunali, ben 21, 22, 23, 24 o 25 sono continuamente (*inc.*) di questa Amministrazione. I fatti sono che continuamente il Partito Democratico continua a sbattere contro questo muro. Per cui io su questo emendamento e anche sul subemendamento, sono favorevole all'approvazione di questo subemendamento, ma in realtà continuamente questa Amministrazione e questo Consiglio Comunale non fa altro che continuare a fare, a dire no, a dire no, e nel momento in cui addirittura assistiamo a dichiarazioni di esponenti, di nuovi entrati in questa maggioranza che vengono addirittura quasi rimbrottati dai vecchi esponenti della maggioranza dicendo "questi nuovi entrati nella maggioranza, ma che cosa vogliono? Non hanno votato neanche gli atti e adesso li difendono". A maggior ragione nel momento in cui questa opposizione cerca anche di, grazie anche a questa apertura o pseudo apertura, cerca di portare all'interno di quest'aula degli emendamenti tendenti al miglioramento di questi atti, perché questi atti in realtà hanno bisogno anche di un miglioramento, quindi nel momento in cui si presenta un emendamento che potrebbe fare cambiare l'atmosfera in quest'aula, improvvisamente come sempre questa Amministrazione, questa maggioranza dice no, dice no perché c'ha i numeri, perché questa sera noi assisteremo ad una serie di votazioni per alzata e sedute, non mi dite che non sarà così, per cui nell'arco di un'ora, se non rimaniamo qualcuno dell'opposizione a cercare di dire qualcosa, noi assisteremo sicuramente ad una votazione veloce, così come vuole il Sindaco, così come vuole questa Amministrazione, di un atto di cui si è detto tanto della sua importanza, perché abbraccia tutto il territorio ragusano, perché finalmente va a completare il Piano Regolatore che è nato con una Amministrazione di centrosinistra, tutte queste belle parole, noi assisteremo questa sera ad una votazione per alzata e seduta continua, e queste sono profezie fatte dal sottoscritto. Andremo sicuramente avanti così, nell'arco di un'ora noi andremo a liquidare 24, anzi 23 Piani di recupero, e forse è meglio così, perché bene o male, alla fine nel bene o nel male questi atti verranno votati. Debbo esprimere, signor Segretario, debbo esprimere, signor Segretario, che io nell'ultima seduta di questo Consiglio Comunale me ne sono uscito, me ne sono andato, perché per principio ritenevo che non si potesse approvare neanche un Piano di recupero se prima non si passasse alla approvazione o alla presentazione e quindi discussione dei famosi emendamenti che oggi sono stati presentati o a suo tempo sono stati presentati giustamente, e bene ha fatto il Partito Democratico a presentarli, e in ogni caso questo lo voglio esprimere anche questa sera. Io ritengo che in ogni caso ci sia qualcosa di illegittimo nell'approvazione di questi benedetti Piani di recupero, non vorrei che qualcuno facesse rilevare questa pseudo illegittimità davanti al CRU o non vorrei dire più avanti. Io mi fermo qua per quanto riguarda questa dichiarazione di voto favorevole al subemendamento.

Farò una successiva dichiarazione di voto per uno di questi benedetti Piani di recupero e spero poi di rimanere in aula fino alla fine votando e dando testimonianza con un sì o con un no su ogni Piano di recupero, ma la mia amarezza sicuramente la debbo esprimere. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Martorana. Collega La Porta.

Il Consigliere LA PORTA: Grazie signor Presidente. Avremmo voluto fare un approccio a questo argomento che non fosse né ideologico, né un approccio di contrapposizione preconcepita o necessaria. Però mi rendo conto che sta diventando una moda diffusa nel mondo della politica prendere il Partito Democratico e di volta in volta tirarlo per la giacchetta, e una volta se lo tirano il centrodestra, una volta il centrosinistra. Allora io da Segretario cittadino di questo partito voglio sgombrare i dubbi, qualora ancora ce ne siano, che il Partito Democratico intende contribuire alla formazione degli atti di questo Consiglio Comunale mediante il proprio contributo e mettendo in campo tutte le risorse e le energie che ritiene utili per il raggiungimento, collega Martorana, degli obiettivi che si chiamano bene comune, bene della città. Mi rendo conto – e lei l'ha sottolineato – che tutto questo sforzo di dare un contributo a volte viene letto nella maniera non corretta e viene sistematicamente rigettato, ma per noi questo non è un problema. Certo spiace che gli interventi in aula di un collega che è stato sostenuto dal Partito Democratico, che milita in un partito che è alleato col Partito Democratico a livello nazionale, spiace che ogni volta siano...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

Il Consigliere LA PORTA: No, è lei che attacca il Partito Democratico invece di attaccare il centrodestra, che ci posso fare? Allora dico...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

Il Consigliere LA PORTA: Se mi fa concludere forse arriviamo al dunque. Dico che spiace il fatto di essere tirati in ballo da chi dovrebbe essere invece, come dire, un alleato naturale per le future battaglie in questa città. E voglio sottolineare, voglio sottolineare però che condivido e sottolineo con piacere la condivisione dell'emendamento, collega, perché va nella direzione di un obiettivo che ci siamo prefissi, che è la salvaguardia del territorio, e su questo le battaglie comuni in aula le abbiamo fatte. Presidente, io non posso non annunciare il voto favorevole su questo subemendamento, intanto perché nel subemendamento c'è lo sforzo di cercare di superare alcune questioni che sarebbero potute sorgere sull'emendamento, e poi si sancisce un principio, come dire, generalissimo. Questi benedetti Piani di recupero non sono degli agglomerati completamente, come dire, assolutamente fuori dalla cinta urbana o in zone sperdute per cui in queste zone bisogna creare tutte le infrastrutture possibili e immaginabili. Ci sono buone probabilità che in alcuni Piani di recupero non è necessario neppure il reperimento di questa quantità di area da mettere a disposizione per il Comune, perché non dobbiamo fare scuole, tanto meno ospedali, non dobbiamo fare, creare parcheggi perché mi risulta che non ci siano esercizi commerciali tali da esigere posteggi, non ci sono uffici pubblici. Cioè voglio dire, manca tutta una serie di cose in quanto si tratta per lo più di

quartieri residenziali e nella maggior parte dei casi anche quartieri residenziali di seconda abitazione, per lo meno quelli della fascia costiera. Pertanto, Presidente, il nostro emendamento andava nella direzione di dare un contributo ai lavori, sottolineo il nostro voto positivo all'emendamento e, Presidente, spiace che ancora una volta non sia stato colto da parte della maggioranza e da parte dell'Amministrazione lo spirito costruttivo sui lavori. Che dobbiamo fare? È evidente la contrapposizione nel DNA di questa maggioranza.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Collega Barrera.

Il Consigliere BARRERA: Per dichiarazione di voto, Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Colleghi, malgrado... malgrado – questo lo dovevo chiarire perché giustamente qualcuno dei colleghi dice “ma il gruppo del Partito Democratico parla diverse volte”; sapete tutti che non abbiamo recepito quella che norma che prevede ancora la unificazione dei gruppi.

Il Consigliere BARRERA: Quindi ogni tanto, ogni tanto...

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Per cui io sono obbligato a dare la parola in questo momento a due capigruppo di quelli che sono due partiti, ancorché loro dichiarino di appartenere al Partito Democratico. Prego consigliere Barrera.

Il Consigliere BARRERA: Presidente, a me fa piacere che lei ricordi che abbiamo presentato una proposta di modifica dell'organizzazione delle Commissioni e soprattutto, soprattutto della costituzione dei gruppi, perché sarebbe nostro piacere avere un solo gruppo, ma ci stiamo avvicinando ormai all'ultimo anno, all'ultimo anno, quindi non sappiamo come evolverà questo aspetto. Colleghi, l'intervento che noi abbiamo fatto più volte ha una linea che è noi riteniamo molto chiara, la linea chiarissima è rappresentata da alcuni documenti, Presidente, un documento è rappresentato dall'emendamento, un secondo documento è il subemendamento e un terzo documento che io ho già presentato, che è un atto di indirizzo, che chiarisce qual è la linea di politica urbanistica che il Partito Democratico intende promuovere nell'ambito del nostro Consiglio e nell'ambito della città. Le linee di politica urbanistica sono essenzialmente e sinteticamente queste: primo, bisogna approvare tutti gli strumenti urbanistici previsti; secondo, non è indifferente l'ordine in cui questi strumenti urbanistici vengono approvati, perché un ordine diverso può dare priorità ad alcuni rispetto ad altri, creando però dei danni irreversibili, e la convinzione che noi abbiamo relativamente al Piano per il centro storico che, a nostro parere, doveva precedere o al massimo essere contestuale agli altri strumenti, è il terzo elemento. C'è un quarto elemento chiaro che il Partito Democratico in più occasioni ha sottolineato: noi siamo favorevoli alla riqualificazione del territorio e delle strutture, delle zone, degli agglomerati. Non possiamo essere favorevoli ad una estensione della occupazione del consumo di suolo così come prevede l'articolo 1, l'ultimo comma della legge 71/78 della Regione siciliana. Non possiamo condividere il fatto che si voglia generalizzare, perché ci sono 24 Piani, ogni Piano andava esaminato in modo particolare caso per caso, tanto è vero che rispetto ad alcuni Piani che presentano meno le caratteristiche della espansione o comunque di una

strutturazione complessiva, di una zonizzazione che noi non condividiamo, noi abbiamo espresso in anticipo parere favorevole, e quindi anche se non saremo presenti qui con i colleghi, sanno tutti che non abbiamo un no o un sì amorfo e generico, volevamo caso per caso esaminare le varie questioni, sulla base però di un criterio di fondo: il consumo di suolo è un delitto per il nostro futuro, è un delitto complessivo dal punto di vista urbanistico per quello che è lo sviluppo della città futura, e rispetto al consumo di suolo, agricolo in particolare, che anche nel futuro, anche in rapporto alle crisi agricole che in tutta Europa ci sono, rappresenterà una risorsa per tutti doverlo occupare, "consumare", non è una bella cosa. E io credo che rispetto a questo nell'intimo tutti siamo convinti che c'è stato un eccesso. Rispetto poi, rispetto poi alla modalità, Presidente e colleghi, di conduzione di un'opposizione costruttiva, io dico che l'opposizione costruttiva è fatta di proposte alternative e che l'opposizione che presenta altre proposte rispetto a quelle della Amministrazione, anche quando queste proposte non hanno la forza dei numeri, sono proposte che bisogna offrire ai cittadini e alla città. Noi non siamo - lo sappiamo tutti -, noi non siamo per un no aprioristico a tutti, siamo per dire no e proporre altro. Lo abbiamo fatto scrivendo, documentando, non ci risulta che ci siano altri emendamenti presentati da altri gruppi o da altri Consiglieri, non sappiamo se la Amministrazione intenderà presentarne in corso d'opera altri, io Presidente la prego soltanto, prego i colleghi del Consiglio, vista la condizione particolare per la quale noi dovremo allontanarci, prego poi l'atto di indirizzo che ho presentato di poterlo discutere in un prossimo Consiglio Comunale e non in questo, data la mia forzata assenza. Mi dispiacerebbe che venisse sciupato. Per questo ho voluto ribadire qual è la posizione del nostro gruppo. Grazie Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Barrera. Bene, se non ci sono interventi metto in votazione il **subemendamento** per appello nominale. Prego, signor Segretario. Subemendamento.

Il Segretario Generale lo pone in votazione per appello nominale e l'esito è il seguente: consiglieri presenti e votanti 24, voti favorevoli 4, contrari 20 (La Rosa, Fidone, Occhipinti S., Frisina, Lo Destro, Arezzo, Celestre, Iardo, Distefano E., Firrincieli, Galfo, La Terra, Chiavola, Di pasquale, Cappello, Frasca, Angelica, Occhipinti M., Razzino, Giaquinta), assenti i consiglieri Calabrese, Di Paola, Schininà, Guastella, Migliore, Lauretta.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora proclamiamo l'esito della votazione: con 20 voti contrari e 4 a favore il subemendamento viene respinto. Metto adesso in votazione l'emendamento, con la stessa proporzione colleghi. Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario si alzi, chi è astenuto lo dichiari. 20 voti contrari, 4 a favore, **l'emendamento viene respinto.**

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Abbiamo messo in votazione il subemendamento e l'emendamento.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: No, uno per appello nominale e uno per alzata e seduta. Adesso sono già stati...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora signori, adesso entriamo, rientriamo nel merito, come dire, della votazione di ciascun singolo Piano. Ricordate che avevamo votato già il primo Piano, adesso votiamo a partire dal secondo Piano. **Piano numero 2 denominato "Gaddimeli Est"**. Interventi? Non ci sono interventi. In votazione per appello nominale. Prego.

Il Segretario Generale: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Occhipinti Salvatore, sì; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, sì; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, sì; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, assente; Guastella Sergio, assente; Migliore Sonia, assente; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, assente; Lauretta Giovanni, assente; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, sì; Martorana Salvatore, astenuto; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Giaquinta Salvatore, sì; Distefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora 20 voti a favore, 1 astenuto, il Piano denominato "Gaddimeli Est" viene approvato. Passiamo adesso al **terzo Piano di recupero denominato "Gaddimeli Ovest"**. Se non ci sono interventi? Il collega Cappello dichiara di essere incompatibile e abbandona l'aula. Altri interventi? Essendo cambiata la composizione numerica... Ovest, ovest. Allora per appello nominale di nuovo. No, perché è cambiato il numero.

Il Segretario Generale: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Occhipinti Salvatore, sì; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, sì; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, sì; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, assente; Guastella Sergio, assente; Migliore Sonia, assente; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, assente; Lauretta Giovanni, assente; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, assente; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, sì; Martorana Salvatore, astenuto; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Giaquinta Salvatore, sì; Distefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: 19 voti a favore, 1 astenuto, il Piano di recupero numero 3 denominato "Gaddimeli Ovest" viene approvato. **Passiamo adesso al quarto Piano denominato "Marina di Ragusa"**. Collega Celestre.

Il Consigliere CELESTRE: Mi dichiaro incompatibile.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Dichiara la sua incompatibilità, bene.

Il Consigliere CELESTRE: Esco dall'aula.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Va bene. Rientra il collega Cappello. Sostituisco intanto il collega Distefano Giuseppe, che era scrutatore, abbiamo

proceduto alla votazione con due scrutatori, è possibile farlo, comunque integriamo il terzo nella persona del collega Martorana. Prego con l'appello, signor Segretario. Quarto, il quarto stiamo votando, "Marina di Ragusa". Dichiarazione di voto, il collega Martorana.

Il Consigliere MARTORANA: Grazie Presidente. Intanto debbo dire che mi sento solo, ma solo...

(Interventi fuori microfono)

Il Consigliere MARTORANA: ... perché su 21 componenti del Consiglio Comunale in questo momento presenti in aula, l'unico che vota in modo difforme o diverso da questa maggioranza e che in un certo senso potrebbe impedire l'alzata e seduta, qualcuno si potrebbe pure fare mano tra l'alzata e il seduta, quindi..., è il sottoscritto. Sinceramente me ne dispiace molto, me ne dispiace perché, a prescindere dagli emendamenti che io condivido, soprattutto l'emendamento più importante, uno è l'emendamento, condivido pienamente, condividevo pienamente anche il subemendamento, e che questa Amministrazione non ha assolutamente votato e assolutamente voluto, io non posso che dichiararmi favorevole ad un riordino delle nostre zone dove si è costruito in modo abusivo, però non posso che essere contrario a quello che benissimo hanno detto, non ho motivo di non dirlo, i colleghi del Partito Democratico. C'è sicuramente un sovradimensionamento dei metri quadrati su cui si può costruire, io nel corso dell'intervento di carattere..., diciamo di carattere generale che si è fatto nella seduta passata ho colto alcuni elementi di criticità in questi Piani di recupero, elementi di criticità che brevemente posso ripetere in questa sede. Il discorso dei lotti interclusi, ritengo che siano stati penalizzati i lotti interclusi sicuramente, perché il fatto della perequazione e monetizzazione di quel 50% dei lotti interclusi causerà sicuramente problemi ai proprietari di questi lotti interclusi. Poi non capisco neanche, anche se voi avete detto che il tutto è supportato da norme di legge, il discorso dei 18 metri quadrati a cittadino; questo non riesco a capirlo da un punto di vista logico perché in realtà già adesso e da anni ci sono zone in cui i cittadini in alcune zone non ce li hanno assolutamente i 18 metri quadrati a disposizione. Ma soprattutto mi viene il dubbio e il sospetto e la quasi certezza che questi Piani di recupero che questa maggioranza così compatta e coesa questa sera approverà potranno avere lo stesso risultato alla Regione dei famosi Piani costruttivi perché, così come è stato detto, si sta utilizzando molto territorio e si stanno utilizzando molti metri quadrati oggi che sono terreno agricolo. Nel momento in cui si dà la possibilità di costruire sempre di più sui terreni agricoli, in questo Piano Regolatore, secondo le indicazioni che ci ha dato il CRU nel famoso decreto 120, io ritengo che si corre il rischio anche questa volta davanti al CRU di un rigetto da parte di questi Piani di recupero, senza dire che la possibilità della presentazione di osservazioni da parte di cittadini, da parte di proprietari di lotti interclusi sicuramente potrà anche essere motivo di non approvazione da parte dell'organo regionale competente. Per cui io non posso andare a votare favorevolmente i 24, i 22 o i 21 Piani di recupero che rimangono. Sto astenendomi su qualcuno di questi e voterò contrario su altri sulla base dei metri quadrati di estensione di questi Piani di recupero e sulla base della popolazione che è già diciamo insita in quelle zone e che si prevede

di inserire, ma soprattutto sulla base di questo allargamento, a parer mio spropositato, della possibilità di costruire. Per cui su questo Piano di recupero, io lo chiamo numero 4, continuerò a votare astenuto; sul successivo e su qualcun altro voterò in modo contrario. Siccome il Regolamento me lo consente, ogni tanto, Presidente, alzerò la mano per dichiarazione di voto, mi spettano cinque minuti e, anche se sono solo, penso di portare qualche novità a questo dibattito. Capisco benissimo che sotto le feste in un quarto d'ora si può finire questa votazione per alzata e seduta, ma come al solito voglio rompere le uova nel paniere anche questa sera e continuerò a farlo. Ho consumato i cinque minuti precisi, grazie Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Martorana. Altri interventi per dichiarazione di voto? Non ce ne sono. Metto in votazione il quarto Piano di recupero denominato "Marina di Ragusa". Prego signor Segretario.

Il Segretario Generale: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Occhipinti Salvatore, sì; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, sì; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, assente; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, assente; Guastella Sergio, assente; Migliore Sonia, assente; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, assente; Lauretta Giovanni, assente; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, sì; Martorana Salvatore, astenuto; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Giaquinta Salvatore, sì; Distefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora 19 voti a favore, 1 astenuto. Il Piano denominato "Marina di Ragusa" viene approvato, numero 4. Adesso passiamo al **numero 5, Piano di recupero denominato "Castellana Nave"**. Interventi? Collega Martorana, prego.

Il Consigliere MARTORANA: Per dichiarazione di voto, Presidente. Annuncio il voto contrario a questo Piano di recupero. I motivi li ho espressi prima, è uno dei Piani di recupero che interessa forse un territorio, uno dei più vasti, assieme a qualche altro, e voglio, approfittando dell'occasione, riproporre uno dei principi che l'architetto Torrieri ha benissimo spiegato durante la relazione fatta nelle prime sedute di questo Consiglio Comunale ed è uno dei principi che loro hanno adottato per quanto riguarda questo Piano di recupero, il discorso della perequazione. Io voglio, forse non ho avuto il tempo di chiederlo allora, voglio fare sorgere dei dubbi all'architetto Torrieri e a questa Amministrazione, anche se vedo che sono così convinti e vanno avanti come un treno, ma in ogni caso l'altra volta io mi ero chiesto, avevo preso degli appunti perché ricordo che dall'indicazione del decreto 120, quando si parla di perequazione, si parlava di una perequazione cosiddetta "buona", cosiddetta "legittima", una perequazione che sicuramente può essere approvata e sarà approvata dall'organo regionale in quanto questa perequazione riguarda le famose lottizzazioni convenzionate, lottizzazione convenzionate, quindi quelle là dove c'è grande estensione di terreno, dove c'è la necessità di una lottizzazione e poi c'è la necessità di una convenzione col Comune. In questi casi, siccome il territorio in realtà è vasto, c'è la possibilità di potere dare al Comune il 50% di

territorio vasto, per cui l'altro 50% consente delle costruzioni diciamo migliori perché c'è appunto l'estensione, su questo ritengo che l'organo regionale non avrà nessuna difficoltà ad essere favorevole. Ritengo invece che, e questo emerge dalla relazione del decreto 120, che corra il rischio di una bocciatura il discorso della perequazione diretta, la perequazione diretta è quella di cui abbiamo parlato tanto, la perequazione a cui sarà obbligato, secondo questi principi, il comune cittadino che possiede un semplice lotto con poca estensione di metri quadrati e questa qua sicuramente spesso può tradursi anche in un aggravio di spese e in un deficit per quanto riguarda la possibilità di costruire senza tenere conto del discorso della monetizzazione nel caso in cui siano inferiori a determinati..., se non ricordo male a 1000 metri, per cui questo discorso della perequazione diretta l'altra volta nessuno me l'ha chiarito. Non so se al momento qualcuno potrebbe rispondermi, se è vero, se c'è questa possibilità che l'organo regionale possa andare a bocciare quei casi in cui ci sia effettivamente, come ho detto prima, questa cosiddetta perequazione diretta. In ogni caso per quanto riguarda questo Piano di recupero confermo il mio voto negativo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Martorana. Altre dichiarazioni di voto? Prego Segretario. Essendo rientrato il collega... Colleghi, attenzione, non vi distraete, vi prego, stiamo votando **il quinto Piano denominato "Castellana Nave"**.

Il Segretario Generale: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Occhipinti Salvatore, sì; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, assente; Lo Destro Giuseppe, sì; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, sì; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, assente; Guastella Sergio, assente; Migliore Sonia, assente; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, assente; Lauretta Giovanni, assente; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, sì; Martorana Salvatore, no; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Giaquinta Salvatore, sì; Distefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora 19 voti a favore e 1 contrario, il Piano denominato "Castellana Nave" viene approvato. Passiamo adesso al **Piano di recupero numero 6 denominato "Mangiabove Cerasa"**. Il collega Fidone dichiara la sua incompatibilità. Per appello nominale, prego.

Il Segretario Generale: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, assente; Occhipinti Salvatore, sì; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, assente; Lo Destro Giuseppe, sì; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, sì; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, assente; Guastella Sergio, assente; Migliore Sonia, assente; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, assente; Lauretta Giovanni, assente; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, sì; Martorana Salvatore, astenuto; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Giaquinta Salvatore, sì; Distefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: 18 voti a favore e 1 astenuto, il Piano numero 6 denominato "Mangiabove Cerasa" viene approvato. Passiamo adesso al **Piano numero 7 denominato "Principe"**. Collega Martorana, prego, per dichiarazione di voto.

Il Consigliere MARTORANA: Presidente, la ringrazio per la pazienza che sta continuando ad avere nei miei confronti. Io faccio quello che posso e cercherò anche di esprimere dei concetti e dei dubbi che mi erano venuti durante la discussione generale, che è stata abbastanza vasta, diciamo esauriente e molti colleghi, quasi tutti del centrosinistra, escluso due o tre del centrodestra, ma diciamo che è una discussione che, se i cittadini l'hanno ascoltata, spero che qualcosa l'abbiano capita. Io vorrei, adesso vorrei fare delle domande a cui non posso avere delle risposte, però insisto sui tempi, sui tempi di realizzazione dei Piani di recupero. E quindi insisto e non posso non, come al solito, attaccare o contestare la politica urbanistica di questa Amministrazione, perché sì, è vero che i Piani di Recupero sono importanti, fanno parte delle indicazioni dell'organo regionale per l'approvazione del Piano Regolatore e quindi è un atto importantissimo che questa Amministrazione e questo Consiglio Comunale deve esitare, ma non possiamo non far emergere ancora una volta il fatto che in realtà se oggi i Piani di Recupero sono in quest'aula è perché oggi questo Consiglio Comunale e questa Amministrazione sono stati commissariati, sono stati commissariati perché questa Amministrazione ha portato in ritardo i Piani di recupero in quest'aula. Ma nonostante oggi li ha portati, nonostante si vanterà domani di averli approvati nei tempi previsti dal commissario, rimane il fatto che siamo a dicembre 2009, quindi a più di tre anni dall'insediamento di questa Amministrazione e quasi ad un anno e mezzo dalla fine di questa Amministrazione e rimane il fatto che sono convinto che di questi Piani di recupero di cui tanto in questa sede prima e oggi si tessono le lodi, in realtà noi, o meglio i cittadini non potranno avere in mano questo strumento per potere fare quello di cui tanto si sta parlando, quindi la sistemazione delle proprie case, la costruzione dei lotti interclusi, la possibilità di fare strade e così via, tutte quelle belle cose che questa sera o le altre, cioè di queste cose ci siamo riempiti la bocca. Perché i tempi di attuazione sono sicuramente tardi? Perché, e l'architetto Torrieri qua mi può dare lezione, adesso il Piano di recupero, nel momento in cui vengono votati, dovranno essere pubblicati, poi c'è la possibilità delle osservazioni da parte dei cittadini, delle associazioni e così via, poi nel momento in cui queste osservazioni sono pronte debbono essere portato in Consiglio Comunale, il Consiglio Comunale le dovrà approvare e solamente in quel momento tutto il cosiddetto "pacchetto", io continuo a chiamarlo "pacchetto", verrà trasmesso all'organo regionale per l'approvazione. Ci rendiamo conto e vi rendete conto che questa Amministrazione arriverà alla fine del proprio mandato senza aver consentito ai cittadini ragusani di poter ottenere anche in questo caso quello che gli spettava secondo le indicazioni del famoso decreto 120 del 2006 che questo Consiglio Comunale allora aveva ricevuto dopo l'approvazione del Piano Regolatore. Quindi in ogni caso il mio giudizio non può che essere critico anche in questo caso perché la tempistica, come nel caso dei Piani PEP e come nel caso del Piano particolareggiato è sempre quella che è dettata dalla Amministrazione, che tende a favorire gli interessi e le costruzioni nella cinta urbana e nella nostra periferia, impedendo

ai cittadini ragusani di andare a costruire all'interno del centro storico, perché anche del Piano particolareggiato ne abbiamo perso assolutamente traccia, e anche questi Piani di recupero, alla fine arriveremo nel 2011 senza che, purtroppo, lo strumento sia ancora nelle mani dei nostri cittadini. Per quanto riguarda questo Piano di recupero annuncio il mio voto di astensione. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene, metto in votazione per appello nominale.

Il Segretario Generale: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Occhipinti Salvatore, sì; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, sì; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, sì; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, assente; Guastella Sergio, assente; Migliore Sonia, assente; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, assente; Lauretta Giovanni, assente; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, sì; Martorana Salvatore, astenuto; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Giaquinta Salvatore, sì; Distefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora proclamiamo l'esito della votazione del Piano di recupero numero 7 denominato "Principe": 20 voti a favore, 1 astenuto, il Piano viene approvato. Adesso passiamo al **Piano "Gatto Corvino Spatola", numero 8**, per il quale io sono incompatibile e mi allontano.

Assume la Presidenza il Presidente del Consiglio pro tempore Fidone (ore 20:50)

Il Presidente del Consiglio pro tempore FIDONE: Allora colleghi, passiamo alla votazione. Prego Segretario.

Il Segretario Generale: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, assente; Fidone Salvatore, sì; Occhipinti Salvatore, sì; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, assente; Lo Destro Giuseppe, sì; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, sì; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, assente; Guastella Sergio, assente; Migliore Sonia, assente; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, assente; Lauretta Giovanni, assente; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, assente; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, sì; Martorana Salvatore, assente; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Giaquinta Salvatore, sì; Distefano Giuseppe, assente. Frisina Vito sì.

Il Presidente del Consiglio pro tempore FIDONE: Allora colleghi, l'esito della votazione è 18 voti favorevoli, viene approvato il Piano "Gatto Corvino Spatola". Passiamo al **numero 9, è il progetto "Serramontone Montagnella"**. Rientra Cappello, quindi se il Vice Presidente... Il Presidente rientra.

Assume la Presidenza il Presidente del Consiglio La Rosa (ore 20:52)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora colleghi, siamo arrivati al Piano numero 9. Il collega Arezzo dichiara la sua incompatibilità?

Il Consigliere AREZZO: Presidente, sì, per questo punto io vado via, abbandono l'aula perché sono incompatibile.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie. Allora votiamo, prego.

Il Segretario Generale: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Occhipinti Salvatore, sì; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, assente; Lo Destro Giuseppe, sì; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, assente; Celestre Francesco, sì; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, assente; Guastella Sergio, assente; Migliore Sonia, assente; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, assente; Lauretta Giovanni, assente; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, sì; Martorana Salvatore, assente; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Giaquinta Salvatore, sì; Distefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora 19 presenti, 19 voti a favore, all'unanimità il Piano di recupero numero 9 denominato "Serramontone Montagnella" viene approvato. Passiamo adesso al **Piano di recupero numero 10 denominato "Eredità"**, primo e secondo stralcio. Rientra il collega Arezzo, quindi è cambiata di nuovo la composizione. Per appello nominale, prego.

Il Segretario Generale: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Occhipinti Salvatore, sì; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, sì; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, sì; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, assente; Guastella Sergio, assente; Migliore Sonia, assente; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, assente; Lauretta Giovanni, assente; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, sì; Martorana Salvatore, astenuto; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Giaquinta Salvatore, sì; Distefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: 20 a favore, 1 astenuto, viene approvato anche il Piano di recupero denominato "Eredità". Adesso passiamo al **Piano di recupero numero 11 denominato "Piano Materazzi, 1"**. Non essendo cambiato il numero dei presenti lo metto in votazione per alzata e seduta. Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario si alzi, chi è astenuto lo dichiari. Astenuto è il collega Martorana. Quindi 20 voti a favore, 1 astenuto, viene approvato il Piano numero 11 denominato "Piano Materazzi 1". Adesso metto in **votazione il 12 denominato, "Piano Materazzi 2"**. Stessa proporzione di prima, 20 a favore e 1 astenuto, viene approvato anche il Piano di recupero numero 12 denominato "Piano Materazzi 2". Adesso passiamo al **Piano numero 13, "Fortugneddo Cimillà"**. Collega Occhipinti, prego.

Il Consigliere OCCHIPINTI: Sì Presidente, io per il Piano di recupero "Fortugneddo Cimillà" sono incompatibile, quindi abbandono l'aula.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Va bene. Per appello nominale.

Il Segretario Generale: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Occhipinti Salvatore, assente; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, sì; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, sì; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, assente; Guastella Sergio, assente; Migliore Sonia, assente; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, assente; Laurretta Giovanni, assente; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, sì; Martorana Salvatore, astenuto; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Giaquinta Salvatore, sì; Distefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: 19 voti a favore e 1 astenuto, il Piano denominato "Fortugneddo Cimillà", il numero 13, viene approvato. Passiamo adesso al **Piano numero 14 denominato "Tre Bastoni"**, primo e secondo stralcio. Appello nominale.

Il Consigliere FRISINA: Presidente, io lascio l'aula.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Prendiamo atto della dichiarazione del collega Frisina.

Il Segretario Generale: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Occhipinti Salvatore, assente; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, assente; Lo Destro Giuseppe, sì; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, sì; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, assente; Guastella Sergio, assente; Migliore Sonia, assente; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, assente; Laurretta Giovanni, assente; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, sì; Martorana Salvatore, no; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Giaquinta Salvatore, sì; Distefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: 18 voti a favore e 1 contrario, viene approvato anche il Piano di recupero numero 14 denominato "Tre Bastoni", primo e secondo stralcio. **Piano di recupero numero 15 denominato "Cisternazzi Fallera"**. Per appello...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Non c'era nessun accento, quindi non ho dato... Per appello nominale.

Il Segretario Generale: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Occhipinti Salvatore, sì; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, assente; Lo Destro Giuseppe, sì; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, sì; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, assente; Guastella Sergio, assente; Migliore Sonia, assente; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, assente; Laurretta Giovanni, assente; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, sì; Martorana

Salvatore, no; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Giaquinta Salvatore, sì; Distefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora 19 voti a favore, 1 contrario, viene approvato anche il Piano di recupero numero 15, "Cisternazzi Fallera". **Piano di recupero numero 16, "Monterenza Pozzillo".** Non registriamo incompatibilità, quindi lo metto per alzata e seduta. Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario si alzi, chi è astenuto lo dichiari. Approvato con l'astensione del collega Martorana? Ah, ha votato no. 19 e 1, allora approvato il Piano numero 16. **Piano numero 17 denominato "Palazzo Uccelli".** Non registriamo incompatibilità, chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario si alzi, chi è astenuto lo dichiari. Approvato, 19 sì e 1 astenuto. Piano di recupero... quindi il 17 è approvato. **Piano di recupero numero 18 denominato "Poggio del Sole".** Collega Martorana chiede di parlare. Prego.

Il Consigliere MARTORANA: Grazie Presidente. Io approfitto di questo Piano di recupero cosiddetto "Poggio del Sole" per fare quasi capire a chi ci ascolta come visivamente e da un punto di vista di, diciamo forse meglio, attraverso un viaggio per virtuale noi siamo passati attraverso l'abusivismo della nostra città. Si è partiti dalla zona costiera, i tre Piani di recupero di Gaddimeli, nord, est e ovest, sappiamo benissimo che là in quella zona ci sono state delle lottizzazioni ben fatte, con un sistema viario perfetto, strade larghe, piazze, mentre attorno a quella zona, più diciamo la cosiddetta zona dei Gesuiti sopra il porto, l'attuale porto, si è costruito in modo sicuramente abusivo, poi si è incominciati a salire, se abbiamo visivamente la strada di Marina di Ragusa, c'è un Piano di recupero a Marina di Ragusa, poi passiamo alla contrada Castellana Nave, poi la zona di Cerasa Mangiabove, contrada Principe, Gatto Corvino, quindi già siamo nell'ultima rotatoria fatta sulla strada di Marina di Ragusa, poi saliamo man mano, fin quando arriviamo a contrada Tre Bastoni, contrada Cisternazzo, zona Pozzillo e siamo a Poggio del Sole. Questo non è altro che diciamo un excursus su tutte le case abusive che sono state fatte in quella zona del ragusano. Io l'altra volta ho detto che non si può condannare il ragusano, il cittadino medio che per necessità o anche per la sua tendenza ad investire nel mattone, perché è tipico del ragusano cercare di andare a investire i propri risparmi in una casa, di andare a costruire anche in zone dove in realtà non si poteva costruire, ma questa non è tanto colpa del cittadino ragusano ma è colpa di chi ci ha governato in quanto non aveva approntato quegli strumenti urbanistici per far sì che si potesse costruire secondo i dettami della legge urbanistica. Quindi non si può condannare, sicuramente non sarò io il Consigliere che condannerà i cittadini ragusani che hanno costruito abusivamente, tra l'altro hanno pagato attraverso la sanatoria quanto dovuto, ma è pur vero che questo Piano di recupero sta cercando di rimettere, diciamo di dare un rimedio a determinate zone, a determinate situazioni che sicuramente sarebbero rimaste in modo insoluto e irrimediabilmente non perfette. Però noi assistiamo che, man mano che si sale verso Ragusa, ad un sopradimensionamento della possibilità di andare a costruire. Questo si capisce benissimo perché più ci si avvicina alla zona urbana, alla periferia, più sicuramente sono appetibili i terreni agricoli, più sicuramente i prezzi di quelle case che sono in quelle zone adesso acquisteranno un valore maggiore, per cui

bisogna stare attenti nell'andare a votare i successivi Piani di recupero, bisogna stare attenti nel senso che dove questa maggiore possibilità di costruire sui terreni agricoli, questo sovradimensionamento sicuramente c'è, e quindi il sottoscritto cercherà di votare no, dove questo non è accaduto il sottoscritto continuerà a votare astenuto. Per quanto riguarda questo Piano di recupero "Poggio del Sole" il sottoscritto voterà in modo negativo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Martorana. Allora colleghi, mi pare che non è cambiata la composizione numerica, anche se i colleghi sono fuori, nel senso che nessuno si è dichiarato incompatibile rispetto all'ultima votazione. Quindi... Per appello nominale facciamo, perché... No, prego, prego, prego, per appello nominale.

Il Segretario Generale: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Occhipinti Salvatore, sì; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, sì; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, sì; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, assente; Guastella Sergio, assente; Migliore Sonia, assente; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, assente; Lauretta Giovanni, assente; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, assente; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, sì; Martorana Salvatore, no; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Giaquinta Salvatore, sì; Distefano Giuseppe, assente. Cappello, sì.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora 20 voti a favore, 1 contrario, il Piano numero 18 denominato "Poggio del Sole" viene approvato. **Piano di recupero numero 19, "Bruscè Serra Linena".** Non registriamo incompatibili, chi è d'accordo...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: "Bruscè Serra Linena". Va bene, va bene, il collega Arezzo dichiara la sua incompatibilità. Bene, allora per appello nominale, prego signor Segretario.

Il Segretario Generale: *(La prima parte della votazione è fuori microfono)*

Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, assente; Guastella Sergio, assente; Migliore Sonia, assente; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, assente; Lauretta Giovanni, assente; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, sì; Martorana Salvatore, astenuto; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Giaquinta Salvatore, sì; Distefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: 19 voti a favore, 1 astenuto, il Piano numero 19 denominato "Bruscè Serra Linena" viene approvato. Passiamo adesso al **Piano numero 20 denominato "Patro Scassale".** Non registro incompatibilità. Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario si alzi, chi è astenuto lo dichiari. Ah, è cambiata la composizione. No, è cambiata la composizione numerica perché è rientrato il collega Arezzo. Va bene, allora prendiamo atto del suo voto a favore in questo Piano, collega Arezzo. Quindi i 19 diventano 20. È possibile farlo, Segretario?

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora, scusate, per appello nominale. Per appello nominale, per cortesia. Allora per appello nominale, stiamo votando il Piano numero 20. Prego.

Il Segretario Generale: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Occhipinti Salvatore, sì; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, sì; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, sì; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, assente; Guastella Sergio, assente; Migliore Sonia, assente; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, assente; Lauretta Giovanni, assente; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, sì; Martorana Salvatore, astenuto; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, assente; Giaquinta Salvatore, sì; Distefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora 20 voti a favore, 1 astenuto, viene approvato il Piano numero 20 denominato "Patro Scassale". Passiamo adesso al **Piano numero 21 denominato "Pozzi Serra Linena"**. Non registro incompatibilità, dichiarazione di incompatibilità. Chi è d'accordo resti seduto...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: E allora esca!

Il Consigliere AREZZO: Incompatibile su questo punto.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie. Allora per appello nominale, Segretario.

Il Segretario Generale: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Occhipinti Salvatore, sì; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, sì; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, assente; Celestre Francesco, sì; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, assente; Guastella Sergio, assente; Migliore Sonia, assente; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, assente; Lauretta Giovanni, assente; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, sì; Martorana Salvatore, no; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, assente; Giaquinta Salvatore, sì; Distefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora 19 voti a favore, 1 contrario, viene approvato anche il Piano di recupero numero 21 denominato "Pozzi Serra Linena". Passiamo adesso al **Piano di recupero numero 22 denominato "Monachella 1, Monachella 2, Bettafilava"**. Per appello nominale, perché è cambiato di nuovo il numero, perché è rientrato il collega Arezzo. Prego.

Il Segretario Generale: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Occhipinti Salvatore, sì; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, sì; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, sì; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, assente; Guastella Sergio,

assente; Migliore Sonia, assente; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, assente; Laurretta Giovanni, assente; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, sì; Martorana Salvatore, astenuto; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Giaquinta Salvatore, sì; Distefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora il Piano numero 22 denominato "Monachella 1, Monachella 2, Bettafilava" viene approvato con 20 voti a favore e 1 astenuto. Passiamo adesso al **Piano numero 23 denominato "Conservatorio"**. Non essendo cambiata la composizione numerica, per alzata e seduta. Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario si alzi, chi è astenuto lo dichiari. Il numero 23, "Conservatorio". Astenuto il collega Martorana. 20 voti a favore e 1 astenuto, viene approvato anche il Piano numero 23 denominato "Conservatorio". Metto adesso in votazione il **Piano di recupero numero 24 denominato "Tre Casuzze"**. Prego collega.

Il Consigliere AREZZO: Presidente, su questo punto io sono incompatibile e lascio l'aula.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Registriamo l'incompatibilità del collega Arezzo. Per appello nominale, prego.

Il Segretario Generale: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Occhipinti Salvatore, sì; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, sì; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, assente; Celestre Francesco, sì; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, assente; Guastella Sergio, assente; Migliore Sonia, assente; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, assente; Laurretta Giovanni, assente; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, sì; Martorana Salvatore, no; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Giaquinta Salvatore, sì; Distefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Allora 19 voti a favore, 1 contrario, anche il Piano numero 24 denominato "Tre Casuzze" viene approvato. Adesso dobbiamo votare l'intera delibera.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Prego? Adesso arriva, adesso arriva. Collega Occhipinti, perché vuole intervenire, perdoni?

Il Consigliere OCCHIPINTI: Sì signor Presidente, prima di votare questa importantissima delibera che mette ordine ai Piani di recupero volevo chiedere al Segretario Generale se l'eventualità incompatibilità di un Consigliere in un singolo Piano può permettere o può inficiare il voto finale del singolo Consigliere. E cioè io che non ho votato e sono stato incompatibile in un Piano posso votare l'atto finale?

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Prego, signor Segretario.

Il Segretario Generale: In merito a quanto richiesto dal Consigliere ritengo opportuno leggere un parere del Ministero dell'Interno dato in data 21 ottobre

2008 che ha per oggetto: "esposto sulle delibere di Consiglio Comunale e quesito". Il parere appunto del 21 ottobre 2008 poi ha una sigla numerata ES11236/08. Vi leggo uno stralcio: "al riguardo è opportuno evidenziare che per l'approvazione della variante da apportare al Piano Regolatore Generale è legittima la votazione separata e frazionata e quindi hanno l'obbligo di astenersi quei Consiglieri che di volta in volta, quando viene discussa e votata una determinata variante, si trovino in una posizione di conflitto di interessi. I Consiglieri che si sono astenuti sui singoli punti del disegno pianificatorio per una loro correlazione diretta ed immediata, gli stessi potranno invece prendere parte alla votazione finale dell'intero Piano. La ratio dell'articolo 78 del Testo Unico 267/2000 costituita dall'esigenza di evitare situazioni di conflitto di interesse dei Consiglieri comunali deve ritenersi sufficientemente garantita in quanto il Consigliere "interessato" per quanto riguarda la scelta pianificatoria relativa ai suoi interessi non è più in condizione di influire, almeno direttamente, sulla stessa in sede di votazione finale, posto che in ordine alla questione si è già formato il consenso senza la sua partecipazione. Confronta sentenza del TAR Lazio numero 6506 del 2002 e TAR Veneto Sezione Prima 415903". Ecco, in questo che io le ho letto c'è il parere del Ministero dell'Interno fornito il 21 ottobre del 2008.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie signor Segretario, ritengo che è esaustiva di ogni forma di perplessità che ciascun Consigliere potesse avere in ordine alla eventuale incompatibilità circa la votazione finale. Quindi, detto questo, passiamo alla dichiarazione di voto, ritengo, sull'atto finale da parte del collega Martorana.

Il Consigliere MARTORANA: Grazie Presidente. Abbiamo detto più volte dell'importanza di questa delibera, si può essere contrari, si può essere favorevoli, favorevoli in parte, però ritengo che nell'arco della vita consiliare di ciascuno di noi capitino poche occasioni di votare atti così importanti. Per cui ritengo che era un dovere esserci perché bilanci ne approviamo uno l'anno, quindi in cinque anni si approvano cinque bilanci, in due mandati, dieci anni, si possono approvare dieci bilanci, ma approvare atti di tale importanza quali recuperi edilizi e quindi in ogni caso completamento e definizione del Piano Regolatore, che diciamo è l'atto più importante, lo strumento più importante urbanistico per una città, ritengo che anche un Consigliere di opposizione sia obbligato a stare in quest'aula, e noi questa sera ci siamo stati, con i nostri distinguì, con i nostri no, con le nostre astensioni. Io debbo precisare a conclusione il motivo per cui diverse volte ho votato no, perché sulla tabella 2, la colonna f) ci dice la quantità di superficie che è prevista in ciascun Piano di recupero per nuove edificazioni. Noi non siamo assolutamente d'accordo per la edificazione così diciamo elevata e prevista in molti di questi Piani di recupero e il nostro no o la nostra astensione a questi atti è dovuta solo e semplicemente alla possibilità che si dà di costruire su terreni agricoli. Noi oggi abbiamo l'obbligo di andare a proteggere il nostro territorio e quando consentiamo di costruire sempre sui terreni agricoli sicuramente non facciamo il bene della nostra città, il bene dei nostri figli e di chi verrà dopo di noi. Non si può costruire case all'infinito, non si può semplicemente basare un'economia sull'edilizia, perché poi alla fine il discorso o il principio economico della

domanda ed offerta, alla fine si debbano per forza scontrare, i numeri sono numeri e non ci si può inventare delle economie virtuali che purtroppo non esistono e non possono esistere. Se oggi chiedete ai costruttori edili, ai proprietari di immobili che hanno ultimamente cercato di completare le loro costruzioni, quante purtroppo case non vengono più vendute e questo si spiega, oltre che con la crisi, col fatto che in realtà, soprattutto nella zona urbana, i cittadini ragusani sono quello che sono, la nascita dei ragusani in un certo senso si è stabilizzata o si è fermata del tutto e quindi quando il ragusano, ogni ragusano ha quasi due o tre case a disposizione, non può all'infinito investire sul mattone. Tanto è che questo investimento sicuramente non può più essere fatto a causa dei balzelli che vengono messi, e quando dico balzelli parlo di ICI, parlo di TARSU, parlo di acqua, sappiamo benissimo alla fine dell'anno l'ultima rata di molte di queste tasse che incide sulle tasche dei cittadini, e quindi sicuramente dobbiamo pensare ad altri sviluppi, ad altre economie per il nostro territorio. E quindi il nostro no per molti di questi Piani di recupero era dettato ed è dettato semplicemente da queste motivazioni. In ogni caso l'atto è stato votato, però dobbiamo dire a questa Amministrazione che faccia presto perché il Piano Regolatore va completato con l'approvazione del Piano particolareggiato del centro storico. Oggi noi abbiamo un tavolo zoppo: se non andiamo a approvare il Piano particolareggiato del centro storico questo tavolo rimarrà sempre zoppo. Io spero che questa Amministrazione cambi idea sulla sua politica urbanistica e al più presto, a iniziare da gennaio, porti in area il Piano particolareggiato del centro storico. È uno degli atti più importanti, oltre a quelli più importanti che questa Amministrazione è tenuta a presentare in quest'aula, ed è uno di quegli atti che i Consiglieri comunali attualmente in carica dovranno sicuramente approvare e quindi un invito alla Amministrazione a fare al più presto, perché sono convinto che solo attraverso la possibilità di poter rivitalizzare il centro storico, attraverso la possibilità di rimettere a nuovo le case del centro storico, noi possiamo salvare il nostro centro storico, e questo sicuramente potrà dare linfa e anche economia questa volta vera a piccoli artigiani che operano nel settore edile. Solo quando si consente la costruzione all'interno delle mura del nostro centro storico, soprattutto mi riferisco al centro storico superiore, quello che va fino a via Caggine, nella zona dei Salesiani, semplicemente in questo modo noi possiamo rimettere in moto l'economia edilizia nella nostra città. Quindi un invito alla Amministrazione a mettere subito all'ordine del giorno, signor Presidente mi ascolti, si faccia parte diligente, nella prossima Conferenza dei Capigruppo io questo proporrò al signor Presidente del Consiglio, che al più presto il Piano particolareggiato del centro storico, che ha passato tutti i vari passaggi delle varie Commissioni, possa finalmente approdare in Consiglio Comunale. Per quanto riguarda la votazione finale di questo atto il mio voto sarà di astensione, mi scuso se ho rubato un minuto alla mia dichiarazione di voto. Grazie Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Martorana. Il collega Ilardo.

Il Consigliere ILARDO: Signor Presidente, io farò una dichiarazione di voto perché penso che i gruppi di centrodestra, assieme alla Amministrazione,

faranno una conferenza stampa per comunicare alla città l'esito di queste giornate di votazione. In cinque minuti non mi sento di fare una dichiarazione di voto che dovrebbe coinvolgere tante e tali cose che ovviamente oggi non mi sento di affrontare. Io voglio solo ribadire il voto favorevole, ovviamente, del gruppo di Forza Italia e di tutti i gruppi di centrodestra. Grazie.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Ilardo. Collega Frasca.

Il Consigliere FRASCA: No, per me, caro collega Fresina, la dichiarazione di voto la faccio io perché per me non parla nessuno, questo le posso assicurare, tanto meno il capogruppo di Forza Italia. Presidente, è un atto importantissimo che abbiamo votato oggi e abbiamo disciplinato ancora una volta, qualora ce ne fosse bisogno, l'utilizzo del territorio. È sbagliato che i gruppi singolarmente non fanno la dichiarazione, Presidente, perché sono trent'anni che il territorio ibleo e della città di Ragusa non era stato mai disciplinato in questo modo, cioè questo Consiglio Comunale sta entrando nella storia e tutti i Consiglieri di maggioranza stiamo entrando nella storia perché stiamo votando un atto fondamentale e mi rammarico veramente che almeno i capigruppo non vogliano spendere cinque minuti per dire la propria. Io non posso non diciamo cogliere questa occasione storica, che assieme ad una maggioranza che stiamo condividendo un percorso con i Piani di edilizia economica e popolare, prossimamente con i Piani particolareggiati del centro storico e adesso con i Piani di recupero, i Piani di recupero che sono l'indicazione, sono l'indice di decenni di devastazione del territorio e di un abusivismo che adesso finalmente va ad essere controllato. Questo è l'importante, ma un accenno va fatto alle opposizioni, un accenno alle opposizioni va fatto, io l'ho sempre ribadito che le opposizioni per me sono tutte uguali, sono tutte uguali, nessuno può venire domani qua a criticarci, va bene? Perché le battaglie si fanno nell'aula consiliare, e un'opposizione che non presta attenzione e che non viene qua su questi banchi a confrontarsi con noi non è un'opposizione. Io, caro collega Martorana, lei è presente, onore al merito e onore alla sua presenza, io pagherei per avere un ruolo come il suo da unico rappresentante dell'opposizione presente in questo Consiglio Comunale. Ne approfitti collega Martorana, ne approfitti e lavori bene. Per il resto, ovviamente, esprimo il voto favorevole a questo atto e credo che in quella conferenza stampa saremo tutti quanti presenti e parleremo anche di un atto di indirizzo che poi abbiamo presentato e che va a dilatare l'attenzione, oltre ai Piani che abbiamo votato, anche a quelle aree che momentaneamente sono al di fuori di queste nostre indicazioni nella delibera e che quindi penso eviteranno di fare un torto ad una parte del territorio. Grazie Presidente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Frasca. Altri interventi? Collega Cappello.

Il Consigliere CAPPELLO: Velocissimo, Presidente. Approvazione del Piano Regolatore, approvazione dei PEP, approvazione dei Piani costruttivi, approvazione dei Piani di recupero. Domani, lei sa per me che l'età è più avanzata della vostra, domani qualcuno potrà dire o io potrò dire "c'ero anch'io". Voto favorevole.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Grazie collega Cappello. L'Amministrazione.

L'Assessore BARONE: Solo per dire un grazie a questo Consiglio, a questa maggioranza, che assieme alla Amministrazione ha deciso e ha creato un percorso importante per la chiusura in maniera definitiva di quello che è lo strumento del Piano Regolatore. Un grazie di cuore mi tocca farlo a tutti gli uffici e a tutti coloro che hanno collaborato per realizzare Piani di recupero così importanti che non sono costati nulla alla Amministrazione. Un grazie al Sindaco Dipasquale, che ha avuto fiducia anche nel sottoscritto, ha avuto fiducia in tutti noi per ...*(breve interruzione della registrazione)*... un atto che la città aspettava da circa vent'anni. È vero, lo diceva il consigliere Frasca, lo diceva anche altri, siamo passati nella storia, perché dopo vent'anni di discussione sul Piano Regolatore, finalmente una Amministrazione con la sua maggioranza consiliare approva degli atti che la città aspetta da tanto tempo. Un grazie comunque lo devo fare anche per la corretta politica fatta da alcuni componenti dell'opposizione, in particolare io ringrazio il consigliere Barrera e il consigliere Martorana perché hanno fatto in ogni caso la loro battaglia politica costruttiva, non di offesa e non di altro. Questo è il sano principio di confronto che io ho apprezzato. Un grazie di cuore a tutti i Consiglieri di maggioranza che con forza hanno voluto questo Piano ...*(breve interruzione della registrazione)*... oggi questa città ha i Piani di recupero. Grazie signori.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Bene, metto in votazione **l'atto così come è stato votato precedentemente per parti separate, comprensivo di tutte le norme tecniche di attuazione. Allora stiamo votando... Dunque, stiamo votando ciascuna delle porzioni dei Piani di recupero che abbiamo votato singolarmente, comprensivo delle norme tecniche di attuazione generali e relazione generale, che è allegata e facente parte della delibera, che è appunto unica. Metto in votazione per appello nominale.**

Il Segretario Generale: Calabrese Antonio, assente; La Rosa Salvatore, sì; Fidone Salvatore, sì; Occhipinti Salvatore, sì; Di Paola Antonio, assente; Frisina Vito, sì; Lo Destro Giuseppe, sì; Schininà Riccardo, assente; Arezzo Corrado, sì; Celestre Francesco, sì; Ilardo Fabrizio, sì; Distefano Emanuele, sì; Firrincieli Giorgio, sì; Galfo Mario, sì; La Porta Carmelo, assente; Guastella Sergio, assente; Migliore Sonia, assente; La Terra Rita, sì; Barrera Antonino, assente; Lauretta Giovanni, assente; Chiavola Mario, sì; Dipasquale Emanuele, sì; Cappello Giuseppe, sì; Frasca Filippo, sì; Angelica Filippo, sì; Martorana Salvatore, astenuto; Occhipinti Massimo, sì; Fazzino Santa, sì; Giaquinta Salvatore, sì; Distefano Giuseppe, assente.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Un attimo colleghi, un attimo, un attimo, un attimo... Allora signori, proclamiamo l'esito della votazione finale. L'atto relativo ai Piani particolareggiati di recupero ex legge regionale 37, proposta per il Consiglio Comunale giusta delibera 412 del 2009 viene approvata con 20 voti a favore e 1 astenuto. Permettetemi solo questo momento, di esprimere quello che sento di dire per questo atto, colleghi. Non l'ho fatto prima per una forma di scaramanzia. Io forse sono il Consigliere più anziano, è da vent'anni

che sento parlare di Piani di recupero, oggi con un pizzico di commozione devo dire, perché vedete, la contrapposizione che c'è stata sugli strumenti urbanistici, io ritengo che anche con i partiti di maggioranza e di opposizione che in questi vent'anni, come dire, ci siamo a volte cambiati anche i ruoli, collega Martorana. Non mi meraviglio, non mi scandalizzo che a volte abbiamo avuto contrapposizioni, idee opposte. Ma ritengo che su una cosa tutti i Consiglieri, tutte le forze politiche hanno sempre convenuto, proprio su questo atto che oggi l'intero Consiglio Comunale di Ragusa ha approvato, cioè a dire nel rendere giustizia a tutti quei cittadini che per vari motivi non avevano avuto il coraggio, non avevano avuto la possibilità negli anni ottanta, negli anni settanta di farsi la cosiddetta "casa abusiva", la seconda casa, o per qualcuno era anche la casa di prima abitazione. Oggi con questo atto rendiamo veramente giustizia a tantissimi cittadini. Questa non è, come dire, politica fatta per i costruttori, fatta per la speculazione. Questa è giustizia vera e propria, che abbiamo reso oggi a tutti i cittadini ragusani. Sono orgoglioso di far parte di questo Consiglio Comunale assieme a tutti voi, colleghi Consiglieri comunali, e saremo ricordati. Questa lista di Consiglieri che oggi ha votato questo atto, saremo sicuramente ricordati per qualche anno dai nostri concittadini. Grazie a tutti. Bene, adesso colleghi un minuto di sospensione per stabilire quello che dobbiamo fare per l'ordine dei lavori. Allora scusate, allora scusate un attimo, scusate un attimo colleghi, scusate, scusate. Allora facciamo un attimo di sospensione. Devo però riportare ai colleghi che raccogliendo l'invito fattomi dal collega Barrera, che ancorché non abbia partecipato ai lavori mi ha chiesto la cortesia di poter prendere in considerazione il fatto che l'atto di indirizzo, perché è stato proposto un atto di indirizzo da parte del Partito Democratico con primo firmatario il collega Barrera, possa..., anzi solo il collega Barrera, possa essere discusso in una seduta successiva. Prendo atto altresì che c'è un altro atto di indirizzo presentato dal collega Frasca, il quale... è Cappello, chiedo scusa, il quale in vivavoce, come dire, interpretazione autentica, mi dice che cosa ha intenzione di fare. Colleghi... Allora un attimo di sospensione, cinque minuti di sospensione in aula.

La seduta viene sospesa alle ore 21.47.

La seduta riprende alle ore 21.50.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Apriamo dopo la breve sospensione, dopo aver sentito un po' la maggioranza dei Consiglieri... Consiglieri, per cortesia, per cortesia Consiglieri! Fra l'altro, fra l'altro devo riportare la telefonata del Sindaco, il quale come sapete è a casa ed è un po', come dire, ammalato, non ha potuto assistere a questo Consiglio Comunale, ci teneva in modo particolare, si associa alle parole che ho detto io, si sente veramente orgoglioso, e lo ringraziamo per questo, ma non avevamo dubbi, non avevo dubbi, con un pizzico di orgoglio lo dico, è orgoglioso di questo Consiglio Comunale...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Martorana)

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Anche di lei, perché oggi ha partecipato ai lavori, collega Martorana, di questo Consiglio Comunale perché ha portato avanti veramente un atto che, come ho definito io, come ha definito anche l'Assessore, come ha detto qualcuno di voi, il Filippo Frasca, un atto veramente storico. Non fa torto a nessuno, non c'è politica che tenga, rossa, nera o azzurra, questa è, come dire, una convergenza che tutti i Consiglieri di tutte le colorazioni, credetemi, da vent'anni a questa parte chi è stato seduto in questi banchi è stato d'accordo a che si arrivasse a quello che questa sera il Consiglio Comunale ha fatto. Quindi rappresento ancora il motivo d'orgoglio del Sindaco, l'augurio fatto a tutti noi e alla nostra città, non potendolo fare lui personalmente mi ha pregato di farlo io dai microfoni appunto del Consiglio Comunale. Io mi associo agli auguri del Sindaco, senza aver dato prima la parola al collega Frasca. Chi ha da fare può andare via, colleghi. Collega Frasca.

Il Consigliere FRASCA: Grazie Presidente. Presidente, io anche questa volta voglio venire incontro a quelle che sono non le sollecitazioni dei colleghi ma a quelli che sono i suggerimenti, così, di organizzazione dei lavori, anche suoi Presidente. Quindi allora se il collega Cappello, cofirmatario di questo atto di indirizzo, è d'accordo, per me nulla osta a posticiparlo alla prima seduta utile del Consiglio, dove lei metterà, prima delle comunicazioni, gli atti di indirizzo. Io questo glielo dico e voglio che sia a verbale, lo sa perché Presidente? Perché sono sicuro che si tratta soltanto di una questione, ecco, di organizzazione dei lavori e che nulla e non ci sia altro. Perché veda, io nel passato, durante la trattazione di un'altra delibera, abbiamo trattato se ricorda il Piano di miglioramento dei servizi di Polizia Municipale; in quella sede presentai un atto di indirizzo. È possibile mai che un Consiglio di Quartiere adotta il mio atto di indirizzo prima dello stesso firmatario in Consiglio Comunale? È una cosa che non sta né in cielo e né in terra. Purtroppo io vado incontro anche a queste cose, e non è una cosa sicuramente bella, visto che io sono l'estensore di una nota che altri devono fare. Quindi la prego e la invito vivamente affinché quando un Consigliere presenta un atto di indirizzo lo si possa fare al più presto possibile. Rispetto a questo qua io acconsento alla organizzazione dei lavori che volete dare e spero che al primo Consiglio utile lei si farà garante di portare in votazione, a prescindere dall'esito dell'atto, questo documento.

Il Presidente del Consiglio LA ROSA: Non avevo dubbi, collega Frasca, del suo buonsenso e dell'alto senso, come dire, civico che lei ha e del rispetto che lei ha nei confronti del Consiglio Comunale. Io le prometto che alla prima Conferenza dei Capigruppo che pianificherà i prossimi lavori questo argomento sarà oggetto di discussione. Bene, a questo punto non mi resta altro che prendere atto che abbiamo concluso i lavori, augurarvi a voi e alle vostre famiglie, all'intera città l'augurio più sereno di un felice Natale e di un prospero anno nuovo.

Ore FINE 21.55.

Letto, approvato e sottoscritto,

Il Presidente

f.to **Geom. Salvatore La Rosa**

IL CONSIGLIERE ANZIANO

f.to **Sig. Salvatore Fidone**

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to **Dott. Benedetto Buscema**

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale è stata affissa all'albo Pretorio il 01 APR. 2010 fino al 15 APR. 2010 per quindici giorni consecutivi.

Con osservazioni/senza osservazioni

Ragusa, li 01 APR. 2010

IL MESSO COMUNALE

IL MESSO NOTIFICATORE
(*Licitra Giovanni*)

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale di seduta è rimasta affissa all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi

Dal 01 APR. 2010 al 15 APR. 2010

Ragusa, li _____

IL MESSO COMUNALE

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il Segretario Generale del Comune di Ragusa, su conferma relazione dell'impiegato

CERTIFICA

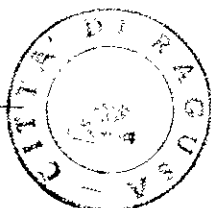
Che copia del presente verbale di seduta è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi dal 01 APR. 2010 al 15 APR. 2010 e che non sono stati prodotti a questo ufficio opposizioni o reclami.

Ragusa, li _____

Il Segretario Generale

È copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Ragusa, li 01 APR. 2010



V.
Il Segretario Generale

IL V. SEGRETARIO GENERALE
(*Dott. Benedetto Buscema*)